



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Deliberazione Giunta regionale 26 ottobre 2012 - n. IX/4317

Promozione dell'accordo di programma finalizzato a consentire la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area denominata "Comparto stalloni di Crema" 2

Deliberazione Giunta regionale 26 ottobre 2012 - n. IX/4324

Approvazione delle "Linee guida Open Data per gli Enti Locali" e delle "Modalità di adesione alla piattaforma regionale Open Data" 14

Deliberazione Giunta regionale 26 ottobre 2012 - n. IX/4325

Approvazione dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del lavoro e Regione Lombardia per la realizzazione sul territorio regionale del programma "Formazione e innovazione per l'occupazione scuola e università - FIXO S&U", proposto da Italia Lavoro s.p.a. 30

Deliberazione Giunta regionale 26 ottobre 2012 - n. IX/4326

Indirizzi per la regolamentazione dell'alto apprendistato ai sensi dell'art. 5, comma 2 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 e dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 18 aprile 2012, n. 7 35

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Occupazione e politiche del lavoro

Decreto dirigente unità organizzativa 30 ottobre 2012 - n. 9677

Proroga del termine di rendicontazione delle attività formative relative ai progetti dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda (Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua) 38

D.G. Agricoltura

Decreto dirigente struttura 31 ottobre 2012 - n. 9743

Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" - Terzo periodo. Riparto delle risorse finanziarie alle amministrazioni provinciali della Lombardia 39

Decreto direttore generale 31 ottobre 2012 - n. 9761

Individuazione dei periodi di divieto di spandimento degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati di cui al d.m. 7 aprile 2006 per la stagione autunno inverno 2012/2013 45

D.G. Casa

Decreto dirigente unità organizzativa 30 ottobre 2012 - n. 9687

Approvazione dell'invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle ALER 47

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

D.g.r. 26 ottobre 2012 - n. IX/4317**Promozione dell'accordo di programma finalizzato a consentire la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area denominata "Comparto stalloni di Crema"**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 ed in particolare, l'art. 34 della legge medesima, riguardante la disciplina generale in materia di accordi di programma;
- la legge regionale 14 marzo 2003, n. 2 ed in particolare l'art. 6 della legge medesima che disciplina le procedure per gli accordi di programma di prevalente competenza regionale;
- la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, l'art. 1, comma 3-bis;
- il programma regionale di sviluppo della IX Legislatura (d.c.r. 28 settembre 2010 n. IX/56) e in particolare la Sezione dedicata all'Area Territoriale;
- la delibera di Giunta comunale del Comune di Crema del 4 ottobre 2012 n. 2012/00297 recante «Proposta di contratto di valorizzazione urbana (CVU) Partecipazione al Bando «Piano Nazionale per le città»: riqualificazione e valorizzazione area Centro ippico di Crema»;

Considerato che l'Area del Comparto Stalloni si trova oggi in un progressivo stato di abbandono visto che le funzioni originarie per le quali era stato concepito il comparto sono venute a mancare. Di conseguenza, lo stato manutentivo dello stesso è andato peggiorando: numerosi sono stati gli interventi di somma urgenza per la messa in sicurezza degli edifici;

Preso atto che il progetto è stato presentato alla Cabina di Regia istituita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito della predisposizione del Piano Nazionale per le città di cui all'art. 12 del d.l. 22 giugno 2012 n. 83 da parte del Comune di Crema - di concerto con Regione Lombardia e A.S.L. di Cremona (questi ultimi supportati da Infrastrutture Lombarde s.p.a.) in data 5 ottobre 2012;

Considerato che sussiste l'interesse pubblico di procedere alla promozione dell'Accordo di Programma di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area per trovare soluzione alle principali criticità emerse:

- eliminazione della situazione di degrado e abbandono dell'esistente;
- gestione e salvaguardia del patrimonio sottoposto a tutela della Sovrintendenza ai Beni Culturali;
- riduzione del fabbisogno abitativo sociale e creazione di nuove residenze e spazi dedicati;
- ottimizzazione di strutture pubbliche: trasferimento di uffici oggi distribuiti su più sedi del presidio A.S.L. in una sede unica all'interno degli immobili inutilizzati;
- creazione di infrastrutture come parcheggi interrati e viabilità dolce, carenti nel centro città;

Preso atto che i soggetti interessati al perfezionamento dell'Accordo di Programma sono i seguenti:

- Regione Lombardia
- Comune di Crema
- ASL di Cremona - distretto di Crema

Ritenuto che l'Accordo di Programma, secondo i contenuti di cui all'allegato 1, dovrà essere definito entro dicembre 2012;

Atteso che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, della l.r. 13 marzo 2003, n. 2 la presente deliberazione:

- verrà trasmessa in copia al Consiglio regionale
- verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia

Vagliate ed assunte come proprie le suddette motivazioni;

A votazione unanime espressa nelle forme di legge;

DELIBERA

Per le motivazioni espresse nelle premesse del presente provvedimento, che qui si intendono integralmente riportate:

1. di promuovere l'Accordo di Programma finalizzato a consentire la riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area denominata «Comparto Stalloni di Crema», di cui si allega la proposta di testo (Allegato 1);

2. di individuare, quali soggetti interessati al perfezionamento dell'atto di cui al precedente punto 1, i seguenti Enti:

- Regione Lombardia
- Comune di Crema
- ASL di Cremona - distretto di Crema

3. di stabilire che la sottoscrizione dell'Accordo di Programma è subordinata alla copertura finanziaria degli interventi da parte degli enti sottoscrittori ed in particolare all'approvazione della proposta di candidatura presentata alla Cabina di Regia istituita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;

4. di dare atto che il Comitato per l'Accordo di Programma, ai sensi dell'art. 6, comma 5, della legge regionale 14 marzo 2003, n. 2, è costituito dai rappresentanti dei soggetti istituzionali di cui al precedente punto 2);

5. di stabilire che l'Accordo di Programma, secondo i contenuti di cui all'allegato 1, dovrà essere definito entro dicembre 2012, previa condivisione con i soggetti sottoscrittori dell'Accordo stesso;

6. di trasmettere la presente deliberazione al Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 6, comma 3, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2;

7. di disporre la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia ai sensi e per gli effetti dell'art. 6, comma 3, della l.r. 14 marzo 2003, n. 2.

Il segretario: Marco Pilloni

----- • -----

**IPOTESI DI ACCORDO DI PROGRAMMA PER LA RIQUALIFICAZIONE
E LA VALORIZZAZIONE DELL'AREA DENOMINATA "COMPARTO STALLONI DI CREMA" -**

**VALEVOLE AI SENSI E PER GLI EFFETTI DELL'ART. 34 DEL
DECRETO LEGISLATIVO N. 267 DEL 18 AGOSTO 2000 E DELL'ART. 6 DELLA LEGGE REGIONALE N. 2 DEL 14 MARZO 2003,**

TRA

- **REGIONE LOMBARDIA**, con sede in Milano piazza Città di Lombardia n. 1, rappresentata nella sottoscrizione del presente atto dal [°];
- **COMUNE DI CREMA**, con sede a Crema Piazza Duomo 25 in persona del Sindaco pro-tempore
- **ASL DI CREMONA** con sede a Cremona Via San Sebastiano 14 in persona del Direttore generale pro-tempore

Milano, _____ 2012

SOMMARIO

PREMESSE

Capo I -

ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 - Premesse ed allegati

Art. 2 - Oggetto e finalità dell'Accordo di Programma

Capo II -

DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Art. 3 - La riqualificazione dell'ambito Comparto Stalloni

Art. 4 - Descrizione della proposta

Capo III -

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ED IMPEGNI DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI

Art. 5 - Attuazione

Art. 6 - Impegni dei Soggetti sottoscrittori

Art. 7 - Comunicazione ed informazione

Art. 8 - Costi dell'intervento

Capo IV -

VIGILANZA E MODIFICHE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, RESPONSABILITÀ E CONTROVERSIE CONNESSE ALLA SUA ATTUAZIONE

Art. 9 - Composizione ed attribuzioni del Collegio di Vigilanza

Art. 10 - Verifiche

Art. 11 - Sanzioni

Art. 12 - Interventi sostitutivi

Art. 13 - Modifiche ed integrazioni

Art. 14 - Controversie

Capo V -

EFFETTI E CONCLUSIONI

Art. 15 - Sottoscrizione, effetti e durata

Art. 16 - Documenti allegati

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

VISTI:

- l'art. 34, del d.lgs. 18 agosto 2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali", recante la disciplina generale in materia di Accordi di Programma finalizzati alla definizione ed attuazione di opere, interventi, programmi d'intervento che richiedono, per la loro completa realizzazione, l'azione integrata e coordinata di Comuni, Province e Regioni, di Amministrazioni statali e di altri soggetti pubblici;
- l'art. 6, l.r. 14 marzo 2003 n. 2, "Programmazione negoziata regionale" recante la disciplina degli Accordi di Programma di promozione o adesione regionale;
- l'art. 1, comma 3-bis, l.r. n. 11 marzo 2005, n. 12 "Legge per il governo del territorio", che attribuisce alla Regione Lombardia il potere di promuovere, in collaborazione con le Province e gli altri Enti locali, il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o dismesse che possono compromettere la sostenibilità e la compatibilità urbanistica, la tutela dell'ambiente e gli aspetti socio-economici;
- l'art. 12 del decreto legge 22 giugno 2012 n. 83 e s.m.i. recante "Misure urgenti per le infrastrutture edilizia e i trasporti";
- il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura (d.c.r. 28 settembre 2010 n. IX/56) e in particolar la Sezione dedicata all'Area Territoriale;
- la delibera della Giunta comunale del Comune di Crema del 4 ottobre 2012 n. 2012/00297 recante "Proposta di contratto di valorizzazione urbana (CVU). Partecipazione al Bando "Piano Nazionale per le città": riqualificazione e valorizzazione area Centro Ippico di Crema";
- La delib. G.r. n. [°], in data [°], con cui la Regione Lombardia ha promosso l'Accordo di Programma per la riqualificazione e rifunionalizzazione dell'area denominata "Comparto Stalloni di Crema";
- la delibera del Comune di Crema n. [°], in data [°], di adesione all'Accordo di Programma per la riqualificazione e rifunionalizzazione dell'area denominata "Comparto Stalloni di Crema";
- la delibera del Consiglio di Amministrazione dell' Azienda Sanitaria Locale di Cremona, Distretto di Crema;

PREMESSO CHE:

- a)** Il Comparto Stalloni storicamente nasce come convento religioso e successivamente viene riconvertito ad uso militare per il ricovero degli animali e come caserma delle divisioni di cavalleria: nel corso degli anni tali spazi sono stati abbandonati in quanto ovviamente l'uso originale non era più contemplato. Questo progressivo abbandono ha portato una forte decadenza dell'intera area, che attualmente si manifesta con il continuo peggioramento dello stato manutentivo di aree ed immobili che rendono necessari frequenti interventi straordinari di messa in sicurezza del sito: a titolo esemplificativo sono stati effettuati lavori alle coperture, di stabilizzazione di edifici e interdizione di altri, ad esempio l'edificio destinato a fienile e quello destinato a uffici del Centro Riabilitativo Equestre. Inoltre si notano per alcuni edifici crepe strutturali facilmente individuabili. Con il passare del tempo, potrebbero verificarsi anche problematiche di degrado sociale in quanto c'è il rischio che alcuni immobili abbandonati vengano occupati da soggetti senza fissa dimora. Il valore storico e architettonico, decretato dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali, e il valore che la cittadinanza ripone nell'area rende necessario intraprendere azioni che possano scongiurare l'aggravarsi dei fenomeni di degrado.
- b)** Il Comune di Crema classifica nel vigente PGT - approvato con delibera n. 55 del 16 giugno 2011 - l'area del Centro Ippico come "Ambito di Trasformazione urbana ATU07 Stalloni" avente come obiettivo la riqualificazione dell'ambito per l'insediamento di nuovi servizi pubblici e di interesse pubblico generale.
- c)** La Regione Lombardia intende riqualificare l'area del Centro Ippico in sinergia con il Comune coinvolgendo più soggetti pubblici e individuando funzioni insediabili in sintonia con le esigenze della città;
- d)** La Regione Lombardia attraverso il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura (D.c.r. 28 settembre 2010 - n. IX/56) intende:
- o Promuovere la potenzialità delle reti e delle infrastrutture culturali e turistiche, migliorando la qualità del paesaggio e la sua fruibilità valorizzando le potenzialità e le risorse dei diversi territori, promuovendo la ricerca applicata ai beni culturali;
 - o Favorire il networking e il coordinamento tra gli enti locali ed operatori nonché accompagnare i processi di partenariato in una logica di sviluppo integrato e di marketing territoriale per facilitare il processo di trasformazione di risorse potenziali in progetti concreti;
 - o Valorizzare attraverso il recupero, il restauro, la riqualificazione e la valorizzazione dei beni, con particolare attenzione a quelli regionali e del Sistema Allargato;
 - o Ottimizzare, anche attraverso le leve urbanistiche e regolamentari, della gestione dei servizi abitativi rivolte a categorie di soggetti quali gli studenti, anziani, diversamente abili, forze dell'ordine, famiglie monoparentali;
 - o Agevolare il coinvolgimento del comparto produttivo dell'edilizia nello sviluppo delle politiche abitative;
 - o Sviluppare una nuova qualità dell'abitare, prevedendo la presenza di fattori relativi al contesto sociale e al sistema di relazioni e di servizi; lo spazio e le connessioni verdi costituiranno una qualità costante del nuovo modo di abitare;
 - o Attuare un impegno continuativo nell'ambito della definizione di atti di programmazione negoziata, tra Regione e altri soggetti attori di trasformazioni locali, prevedendo la realizzazione di concrete misure di incremento della disponibilità di alloggi con finalità sociali. Analogo impegno sarà richiesto agli Enti Locali, ponendo in essere impegni di pianificazione urbana in merito già indirizzati dalla normativa regionale; Attuare misure concrete di riqualificazione del patrimonio edilizio in ambiti urbani caratterizzati da condizioni di criticità sociale o ambientale, promuovendo, in particolare, una nuova sensibilità collettiva sotto il profilo del risparmio energetico e della bellezza dell'ambiente urbano, operando nel contempo, allo scopo di ridurre le cause di insicurezza locale, dal punto di vista edilizio e da quello della convivenza sociale, e sperimentando anche nuove misure di presenza delle istituzioni, di lotta all'abusivismo, di attenzione ai soggetti sociali più deboli;
 - o Attuare misure volte a promuovere una crescente integrazione dei quartieri residenziali pubblici, rispetto al contesto urbano più complessivo, favorendo un adeguato mix funzionale ed abitativo ed evitando l'accentuarsi di condizione di emarginazione o precarietà sociale, con particolare attenzione al recupero dei quartieri esistenti degradati;

- o Attuare il perseguimento del raccordo con il sistema delle istituzioni locali lombarde per la realizzazione di interventi concreti in risposta alle esigenze delle comunità, per reperire, anche nei confronti del Governo nazionale, in modo tempestivo le disponibilità finanziarie e condividere strategie programmatiche attente alle peculiarità del territorio lombardo;
 - o Declinare in maniera innovativa la sussidiarietà orizzontale, valorizzando il ruolo del terzo settore negli ambiti territoriale di programmazione e organizzazione dei servizi sociali e sociosanitari; in questa logica di innovazione e sussidiarietà dovranno essere semplificati, potenziati e razionalizzati i moduli di raccordo tra terzo settore e amministrazione pubblica (soprattutto a livello comunale);
 - o Attuare in modo prioritaria la preservazione della risorsa spazio mediante un governo delle trasformazioni orientato a favorire l'utilizzo razionale del suolo favorendo e facilitando il recupero e il riutilizzo delle aree dismesse e la ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente.
- e)** Il Legislatore nazionale, come comprovato dai recenti provvedimenti normativi approvati, promuove e favorisce la razionalizzazione degli spazi degli Enti territoriali, mediante un contenimento dei costi e l'ottimizzazione dei servizi, incentivando l'utilizzato di beni immobili di proprietà pubblica così da ridurre il ricorso a forme di locazione passiva;
- f)** La Regione Lombardia, proprietaria del comparto oggetto della presente proposta di accordo di programma, riconoscendo la particolare valenza storico-urbanistica e sociale del citato comparto per la città di Crema, ha da tempo iniziato un percorso amministrativo sinergico con il Comune che potesse soddisfare i reciproci interessi, attraverso l'individuazione di funzioni insediabili ritenute in sintonia con le esigenze della città, sotto l'aspetto del funzionamento ai fini sociali e/o di interesse pubblico;
- g)** Il finanziamento degli interventi e il buon fine dell'accordo di programma sono subordinati all'accoglimento della proposta di candidatura presentata alla Cabina di Regia istituita dal Ministero della Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito della predisposizione del Piano Nazionale per le città di cui all'art. 12 del DL 22 giugno 2012 n. 83 da parte del Comune di Crema - di concerto con Regione Lombardia e Asl di Cremona (questi ultimi supportati da Infrastrutture Lombarde S.p.A) in data 5 ottobre 2012 (cfr. allegato sub 1 e sub 2) in seguito a delibera della Giunta Comunale numero 2012/00297 del 4 ottobre 2012;
- h)** Nel caso in cui, infatti, la candidatura presentata alla Cabina di Regia fosse accolta le risorse in conseguenza ottenute, insieme a quelle fornite dagli Enti coinvolti, sarebbe sufficienti a garantire la fattibilità economico-finanziaria dell'intero progetto;
- i)** Regione Lombardia, Comune di Crema, Azienda Sanitaria Locale di Cremona hanno avuto numerose interlocuzioni e incontri che hanno portato alla stesura della Proposta / Ipotesi di Accordo di Programma, finalizzato a dare concretezza agli accordi stipulati ponendo particolare attenzione alla fattibilità economica dell'operazione;

CONSIDERATO CHE

Con la realizzazione degli interventi oggetto della presente proposta/ipotesi di Accordo di Programma si garantisce il raggiungimento delle seguenti finalità di interesse regionale:

- eliminazione della situazione di degrado e abbandono dell'esistente;
- gestione e salvaguardia del patrimonio sottoposto a tutela della Sovrintendenza ai Beni Culturali (Decreto di Vincolo del 25.02.2009);
- riduzione del fabbisogno abitativo sociale e creazione di nuove residenze e spazi dedicati;
- ottimizzazione di strutture pubbliche mediante il trasferimento di uffici oggi distribuiti su più sedi del distretto di Crema dell'ASL di Cremona in una sede unica all'interno degli immobili inutilizzati;
- creazione di infrastrutture, come parcheggi interrati e viabilità dolce, carenti nel centro città;

CONSIDERATO ANCORA CHE

- j)** Il Comitato per l'Accordo di Programma per la riqualificazione dell'area del Comparto Stalloni si è riunito in data [°] ed ha espresso il proprio consenso unanime sulla proposta di Accordo di Programma;
- k)** La Regione Lombardia ha promosso la conclusione e la sottoscrizione dell'Accordo di programma;
- l)** il Comune di Crema, con deliberazione ha approvato la proposta di Accordo di Programma;
- m)** l'ASL di Cremona, Distretto di Crema, con del [°], ha approvato la proposta di Accordo di Programma;
- n)** la Regione Lombardia, con d.g.r n. [°]/[°], ha approvato l'Accordo di Programma sottoscritto dai soggetti partecipanti;
- o)** l'accordo di programma considera l'accoglimento della candidatura presentata alla Cabina di Regia istituita dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti nell'ambito della predisposizione del Piano Nazionale per le città di cui all'art. 12 del DL 22 giugno 2012 n. 83 da parte del Comune di Crema in data 5 ottobre 2012, quale condizione necessaria e sufficiente, insieme al contributo economico fornito dagli altri Enti coinvolti, per garantire la fattibilità economico-finanziaria dell'intero progetto di riqualificazione e valorizzazione;

Tutto ciò premesso e considerato, i Soggetti sottoscrittori, come individuati in epigrafe al presente Accordo di Programma, conven-gono e stipulano quanto segue:

Capo I -

ELEMENTI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 - Premesse ed allegati

Le premesse e gli allegati di cui al successivo art. 16 costituiscono parti integranti e sostanziali del presente Accordo di Programma e sono vincolanti in ogni loro parte per i soggetti sottoscrittori.

Art. 2 - Oggetto, finalità e condizione di fattibilità finanziaria dell'Accordo di Programma

2.1 In coerenza con le finalità indicate nell'atto di promozione del Presidente della Regione Lombardia o dell'Assessore delegato, il presente Accordo di Programma definisce gli impegni dei Soggetti sottoscrittori al fine di consentire l'intervento di riqualificazione e valorizzazione del Comparto Stalloni in Crema, che comprende l'area del centro Ippico che si trova tra Via Mercato, Via Quartierone, Via Verdi e Via Gramsci, meglio individuata nella planimetria allegata sub 1.

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

2.2 I soggetti sottoscrittori si danno reciprocamente atto che l'avviamento del processo di riqualificazione del Comparto Stalloni in Crema, è subordinato e condizionato dal buon esito della presentazione della candidatura al Piano nazionale per le città di cui all'art. 12 DL 22 giugno 2012 n. 83.

Capo II - DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI

Art. 3 - La riqualificazione dell'ambito Comparto Stalloni e descrizione del relativo ambito territoriale

3.1 L'Area del Comparto Stalloni si trova oggi in un progressivo stato di abbandono visto che le funzioni originarie per le quali era stato concepito il comparto sono venute a mancare. Di conseguenza, lo stato manutentivo dello stesso è andato peggiorando: numerosi sono stati gli interventi di somma urgenza per la messa in sicurezza degli edifici.

3.2 L'individuazione della tipologia dei servizi e la loro consistenza per la riqualificazione del Comparto Stalloni verranno definite, come previsto nel Piano di Governo del Territorio (di seguito, "P.G.T.") scheda ATU07 di riferimento, dal Consiglio Comunale in sede di Pianificazione Attuativa e regolamentati con apposita convenzione.

La riqualificazione terrà conto delle prescrizioni morfologiche del PGT, le quali prevedono la realizzazione di un percorso interno che colleghi il nucleo di antica formazione con il quartiere di Crema nuova e la riqualificazione delle aree libere al fine di aumentarne la fruibilità.

3.3 La riqualificazione del Comparto Stalloni verrà quindi realizzata mediante strumento urbanistico di attuazione previsto dalla legislazione nazionale o regionale conforme alle previsioni del PGT, che, nel rispetto delle condizioni e prescrizioni delle relative procedure amministrative di approvazione, si atterrà ai principi indicati al successivo art. 3.4.

3.4 Il Piano Attuativo disciplinerà un intervento di riqualificazione urbana, volto a consolidare l'esistente tessuto urbanistico-edilizio attraverso la rifunzionalizzazione e riconversione degli immobili e delle aree del Centro Ippico con il coinvolgimento di più soggetti, sia pubblici che privati.

Art. 4 - Descrizione della proposta

4.1 La proposta di rifunzionalizzazione degli spazi del Comparto Stalloni prevedono, come indicato nelle planimetrie allegati sub. 3 e sub. 4, l'inseadimento delle seguenti funzioni:

- uffici e sedi associative del Comune di Crema per una superficie di circa 600 mq;
- residenze Social Housing per una superficie pari a circa 1500 mq;
- uffici e ambulatori dell'ASL di Cremona - Distretto di Crema - per una superficie prossima a 4.000 mq, razionalizzando e accorpando quattro presidi attualmente dislocati nel territorio comunale di Crema, alcuni dei quali in locazione ;
- laboratori, stalle e uffici dell'Istituto Spallanzani per circa 1.000 mq, più un'area a maneggio scoperto, in condivisione con il CRE, ampia circa 3.500 mq;
- uffici e maneggio coperto del Centro Riabilitativo Equestre per circa 800 mq (di cui 400 di maneggio coperto) più un'area a maneggio scoperto, in condivisione con l'Istituto Spallanzani, ampia circa 3.500 mq;
- spazi espositivi di circa 400 mq per il Museo della Carrozza;
- circa 160 posti auto interrati suddivisi indicativamente in: 50 al Comune di Crema, 60 all'ASL di Cremona - Distretto di Crema - e 50 ceduti ad una società di gestione parcheggi.

Il progetto prevede l'inserimento degli edifici in un ambiente dove il verde pubblico dei giardini e dei chioschi sia valorizzato, creando una piazza in cui poter svolgere eventi e manifestazioni per la collettività.

La realizzazione di 160 posti auto interrati permette di mantenere circa 6.900 mq di spazio a verde pubblico e ad uso piazza comune sopra la superficie di parcheggio.

L'ipotesi progettuale proposta prevede passaggi pedonali ininterrotti che colleghino il centro storico con l'interno del compendio immobiliare, creando e valorizzando il concetto di "cerniera urbana" tra Crema Nuova e area centrale arricchiti anche dalla realizzazione della pista ciclabile prevista dal PGT.

Gli altri immobili non considerati nella proposta di riqualificazione verranno valutati in una seconda fase a seconda delle esigenze degli enti attualmente coinvolti o di altri enti pubblici.

Nel rispetto dei decreti di vincoli della Soprintendenza, non verrà modificato l'impianto storico del comparto lasciando invariate le volumetrie esistenti e non attuando demolizioni: inoltre saranno mantenuti il più possibile gli accessi attuali, sia carrabili che pedonali.

Capo III - ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI ED IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI SOTTOSCRITTRICI

Art. 5 - Programmazione degli interventi e delle opere

La sequenza logico - temporale della attività finalizzate alla concreta attuazione del presente Accordo di Programma è riassunta ed esplicitata nel Cronoprogramma.

Art. 6 - Impegni dei soggetti sottoscrittori

6.1 In attuazione dell'obiettivo di cui al precedente art. 2, i soggetti sottoscrittori, si impegnano, ciascuno per quanto di competenza, ad utilizzare le proprie risorse per la riqualificazione dell'area del Comparto Stalloni ed in particolare, a:

- a) rispettare gli obiettivi indicati nel presente Accordo, nonché nella sequenza logico-temporale delle attività, secondo il Cronoprogramma;
- b) porre in essere tutti i comportamenti necessari alla rapida esecuzione dell'Accordo stesso, nel rispetto delle procedure e delle reciproche responsabilità, obblighi o impegni assunti;
- c) attivare, nel rispetto delle procedure amministrative, il rilascio di autorizzazioni, permessi, nulla osta ed ogni altro titolo abilitativo utile o necessario per il sollecito avvio e compimento degli interventi descritti al precedente capo II, secondo i principi di collaborazione e di non aggravio del procedimento di cui alla l. 7 agosto 1990, n. 241;

Dando atto che Regione, una volta terminato l'intervento di riqualificazione del Comparto, non avrà più a carico nessun onere di gestione, ivi comprese le manutenzioni ordinarie e straordinarie, in quanto queste ultime verranno declinate in capo agli enti utilizzatori demandando a successivi atti la puntuale e definitiva regolamentazione di tali oneri.

6.2 Fermo quanto disposto ai precedenti capoversi, i soggetti sottoscrittori assumono gli obblighi specifici ad essi ascritti nel presente articolo:

A. La Regione Lombardia si impegna a:

- a. Mettere a disposizione l'area e gli immobili siti all'interno del comparto immobiliare in oggetto in quanto proprietaria;
- b. Gestire i rapporti, anche con la stesura di convenzioni, tra i diversi enti a partecipazione regionale coinvolti;
- c. Incaricare Infrastrutture Lombarde Spa per le seguenti attività:
 - i. Assistere gli Enti coinvolti nelle fasi di programmazione e attuazione del presente Accordo di Programma
 - ii. Supportare il Comune di Crema nelle attività di redazione degli strumenti urbanistici per la riqualificazione del Comparto.
 - iii. Ricoprire il ruolo di stazione appaltante per la progettazione e realizzazione del progetto di riqualificazione ivi comprese le attività di cessione dei diritti sui parcheggi e il conferimento di immobili in conto prezzo sui lavori appaltati.
- d. Coordinare tutte le fasi e gli interventi del presente accordo
- e. Alienare o cedere il diritto di superficie, per un controvalore stimato da Agenzia del Territorio, dei posti auto interrati realizzati all'interno del compendio immobiliare.

Regione Lombardia, una volta terminato l'intervento di riqualificazione del Comparto, non avrà più a carico nessun onere di gestione, ivi comprese le manutenzioni ordinarie e straordinarie. Questi interventi verranno demandati all'ente (ad esempio Comune di Crema - Asl di Cremona) cui saranno ceduti in comodato d'uso i relativi immobili.

B. Il Comune di Crema si impegna a:

- a. Attivarsi, dove necessario, per adeguare i propri strumenti urbanistici per attuare il progetto di riqualificazione
- b. Sottoscrivere con Regione Lombardia relativamente agli immobili e agli spazi assegnati un contratto di comodato d'uso che impegni il comodatario ad assumersi tutti gli oneri di ordinaria e straordinaria manutenzione, impegnandosi a rispettarlo.
- c. Reperire la propria quota di cofinanziamento, stimata in circa 4 milioni di Euro, attraverso l'individuazione nel proprio Patrimonio Disponibile di immobili il cui valore, stimato da Agenzia del Territorio, consenta la copertura totale della propria quota di finanziamento. Tali immobili saranno ceduti in "conto - prezzo" all'appaltatore dei lavori di riqualificazione del comparto. Il Comune di Crema riceverà in contropartita immobili e spazi nel Comparto Stalloni per un importo pari a circa 4 milioni di euro.
- d. Di predisporre, di concerto con tutti gli Enti coinvolti, appositi accordi e convenzioni per la gestione e l'utilizzo degli spazi e degli immobili indicati nel Contratto di Comodato e per la gestione e l'utilizzo degli spazi comuni, con particolare riferimento alle aree destinate a parcheggio, a piazza e a verde.

C. L'Azienda Sanitaria Locale di Cremona attraverso il risparmio sui canoni di locazione che attualmente paga e attraverso le alienazioni di immobili che riuscirà ad attivare, ricercherà le risorse finanziarie per una quota stimata pari a 4.1 milioni di euro. Per le attività inerenti la razionalizzazione, lo studio del fabbisogno per il trasferimento dei propri uffici e ambulatori nel comparto, e per la predisposizione del bando per l'alienazione dei propri immobili si avvarrà dell'attività di ILSPA.

Art. 7 - Comunicazione ed informazione

7.1 La Regione Lombardia, in collaborazione con il Comune di Crema e ASL Cremona- Distretto di Crema che si impegnano a fornire tutte le informazioni necessarie, coordina le attività di comunicazione e di informazione necessarie a dare impulso agli interventi programmati dal presente Accordo di Programma.

Art. 8 - Costi dell'intervento

8.1. Il costo totale dell'intervento compreso di iva e spese tecniche è stimato in circa €13.000.000 di cui:

- circa 5,9 milioni di euro per realizzazione uffici e attività ASL Cremona;
- circa 2,1 milioni di euro per la realizzazione dell' Housing sociale;
- circa 0.7 milioni di euro per la ristrutturazione maneggio coperto e realizzazione uffici CRE;
- circa 0.3 milioni di euro per la realizzazione del museo della Carrozza;
- circa 1.2 milioni di euro per la ristrutturazione degli edifici destinati all'Istituto Spallanzani;
- circa 0.7 milioni di euro per la realizzazione di spazi comunali;
- circa 2,1 milioni di euro per realizzazione di parcheggi interrati, spazi verdi, viabilità interna e piazza.

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Le risorse necessarie per la realizzazione dell'intervento sono ascrivibili a:

- ASL Cremona: 4.1 milioni di euro di cui almeno 0.6 milioni di euro dalla dismissione di immobili di proprietà;
- Comune di Crema: 4 milioni di euro derivanti da immobili del proprio patrimonio disponibile da conferire in conto prezzo all'appaltatore;
- 0.9 milioni di euro dalla cessione a terzi di posti auto interrati realizzati nel Comparto;
- 4 milioni di euro dal "Piano Città".

Capo IV - VIGILANZA E MODIFICHE DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA, RESPONSABILITÀ E CONTROVERSIE CONNESSE ALLA SUA ATTUAZIONE**Art. 9- Composizione ed attribuzioni del Collegio di Vigilanza**

9.1 Ai sensi e per gli effetti dell'art. 34, D.Lgs. n. 267/2000, nonché dell'art. 6 della L.R. 14 marzo 2003 n. 2, la vigilanza e il controllo sull'esecuzione del presente Accordo di Programma saranno esercitati da un Collegio di Vigilanza, costituito dal Presidente della Regione o dall'Assessore delegato, che lo presiede, e dai rappresentanti dei soggetti sottoscrittori, ossia il Sindaco del Comune di Crema e il Direttore Generale di ASL Cremona - Distretto di Crema.

9.2 Il Collegio di Vigilanza, anche avvalendosi della Segreteria Tecnica :

- a) vigila sulla piena, tempestiva e corretta attuazione dell'Accordo di Programma;
- b) interpreta le norme di attuazione;
- c) individua gli eventuali ostacoli di fatto e di diritto nell'attuazione degli impegni assunti dai Soggetti sottoscrittori, proponendo le soluzioni idonee alla loro rimozione, definendo in particolare le soluzioni necessarie e/o opportune per garantire la realizzazione degli interventi previsti dal presente Accordo di Programma qualora siano necessarie risorse aggiuntive a quelle di cui al precedente art. 8;
- d) dirime in via bonaria le eventuali controversie in ordine all'interpretazione ed all'attuazione dell'Accordo di Programma nel rispetto delle posizioni, del ruolo istituzionale e delle competenze esercitate da ciascun Ente, ferma restando la possibilità per i soggetti sottoscrittori di attivare le procedure di legge per la definizione delle controversie;
- e) propone gli interventi sostitutivi in caso di inadempimento dei soggetti sottoscrittori;
- f) applica, in caso di inadempimento, le sanzioni previste dal successivo art. 11 del presente Accordo di Programma;
- g) decide sulle eventuali richieste di integrazioni, modifiche e/o aggiornamenti del presente Accordo di Programma, da approvare con un apposito atto integrativo a norma del successivo art. 13;
- h) dispone eventuali proroghe dei termini di adempimento previsti dal presente Accordo di Programma;
- i) valuta ed eventualmente dichiara la decadenza del presente Accordo di Programma per il sopravvenire di manifeste cause di impossibilità dell'oggetto.

9.3 Il Collegio, all'atto dell'insediamento, che avverrà su iniziativa del suo Presidente entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia del Decreto di approvazione del presente Accordo di Programma, definisce le modalità e i tempi nonché gli strumenti del proprio funzionamento.

9.4 Per la validità delle riunioni del Collegio di Vigilanza è richiesta la presenza di almeno la metà dei componenti. Le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti.

9.5 Salvo quanto previsto al successivo comma 9.6, le decisioni sono assunte a maggioranza dei presenti. In caso di parità di voti, prevale quello del Presidente.

9.6 Le decisioni che dichiarino la decadenza del presente Accordo e che autorizzino la procedura di approvazione di modifiche/aggiornamenti a mezzo di un atto integrativo sono adottate all'unanimità.

Art. 10 - Verifiche

10.1 Il presente Accordo è soggetto a verifiche periodiche anche finalizzate ad un aggiornamento, secondo le esigenze che si manifestino nel corso di attuazione.

10.2 Le verifiche hanno luogo ogni qualvolta il Collegio di Vigilanza lo ritenga opportuno o ne riceva richiesta scritta da uno dei soggetti sottoscrittori o dal Coordinatore della Segreteria Tecnica.

Art. 11 - Sanzioni

11.1 Qualora si dovesse riscontrare che i soggetti attuatori dell'Accordo non adempiano per fatto proprio e nei tempi previsti agli obblighi assunti, il Collegio di Vigilanza provvede a contestare l'inadempimento a mezzo lettera raccomandata A/R o con notifica a mezzo di ufficiale giudiziario, diffidando formalmente il soggetto inadempiente ad adempiere entro un congruo termine. Decorso infruttuosamente il predetto termine, il collegio di vigilanza propone gli interventi necessari, anche di carattere sostitutivo di cui al successivo art. 12.

11.2 Resta altresì fermo quanto previsto dai commi 3 e 4 dell'art. 27, L.R. 31 marzo 1978, n. 34, come modificato dall'art. 7, L.R. 31 luglio 2007, n. 18, in merito al rispetto dei termini per l'avvio, l'andamento e l'ultimazione dei lavori, a pena di decadenza del finanziamento regionale.

Art. 12 – Interventi sostitutivi

In caso di inadempimento dei Soggetti sottoscrittori, il Collegio di Vigilanza valuta l'opportunità di proporre interventi sostitutivi, chiedendo l'intervento degli Enti Amministrativi a tal fine competenti.

Art. 13 – Modifiche ed integrazioni

13.1 I soggetti sottoscrittori possono presentare proposte di modifica e/o integrazione al presente Accordo di Programma.

13.2 Tali proposte vengono valutate dal Collegio di Vigilanza, previa istruttoria della Segreteria Tecnica, che all'unanimità decide se avviare la procedura di approvazione di un apposito atto integrativo al presente Accordo di Programma.

Art. 14 – Controversie

Ogni controversia sull'interpretazione ed esecuzione del presente Accordo di Programma, che il Collegio di Vigilanza non riesca a definire bonariamente a norma del precedente art. 9.,2 lett. d, è attribuita alla giurisdizione esclusiva del Giudice Amministrativo, così come previsto dall'art. 133, comma 1, lett. a), n. 2), D.Lgs. 2 luglio 2010, n. 104.

Capo V – EFFETTI E CONCLUSIONI**Art. 15 – Sottoscrizione, effetti e durata**

15.1 Ai sensi dell'art. 34, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, L.R. 14 marzo 2003 n. 2, il presente Accordo di Programma, sottoscritto dai legali rappresentanti della Regione Lombardia, del Comune di Crema e dell'Asl di Cremona sarà approvato con Decreto del Presidente della Regione Lombardia o dell'Assessore [°], giusta delega del Presidente della Regione Lombardia n. [°]/[°].

15.2 Il decreto di approvazione dell'Accordo di Programma sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

15.3 L'approvazione del presente Accordo di Programma determina, ai sensi e per gli effetti dell'art. 34, comma 6, D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e dell'art. 6, comma 10, L.R. 14 marzo 2003 n. 2, dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza delle opere pubbliche previste.

15.4 Le attività disciplinate dal presente Accordo di Programma sono vincolanti per gli Enti sottoscrittori.

15.5 Il presente Accordo di Programma non comporta effetto di variante urbanistica e non definisce la disciplina gli interventi descritti al precedente capo II, che sono rimessi agli strumenti di pianificazione degli Enti sottoscrittori territorialmente competenti.

15.6 Tutti i termini temporali previsti dal presente Accordo di Programma, ove non diversamente stabilito, decorrono dalla data di pubblicazione del decreto di approvazione del Presidente dalla Giunta regionale o dell'assessore delegato.

15.7 La validità del presente Accordo di Programma permane fino alla completa attuazione degli interventi descritti al precedente capo II.

Art. 16 - Documenti allegati

Si allegano al presente Accordo di Programma i seguenti documenti:

- 1) relazione Piano Città presentata (*omissis*);
- 2) vademecum ANCI per il Piano Città (*omissis*);
- 3) planimetria con individuazione delle Comparto Stalloni in Crema;
- 4) planimetria con ipotesi progettuale distribuzione delle funzioni piano campagna;
- 5) planimetria con ipotesi progettuale distribuzione delle funzioni piano primo;

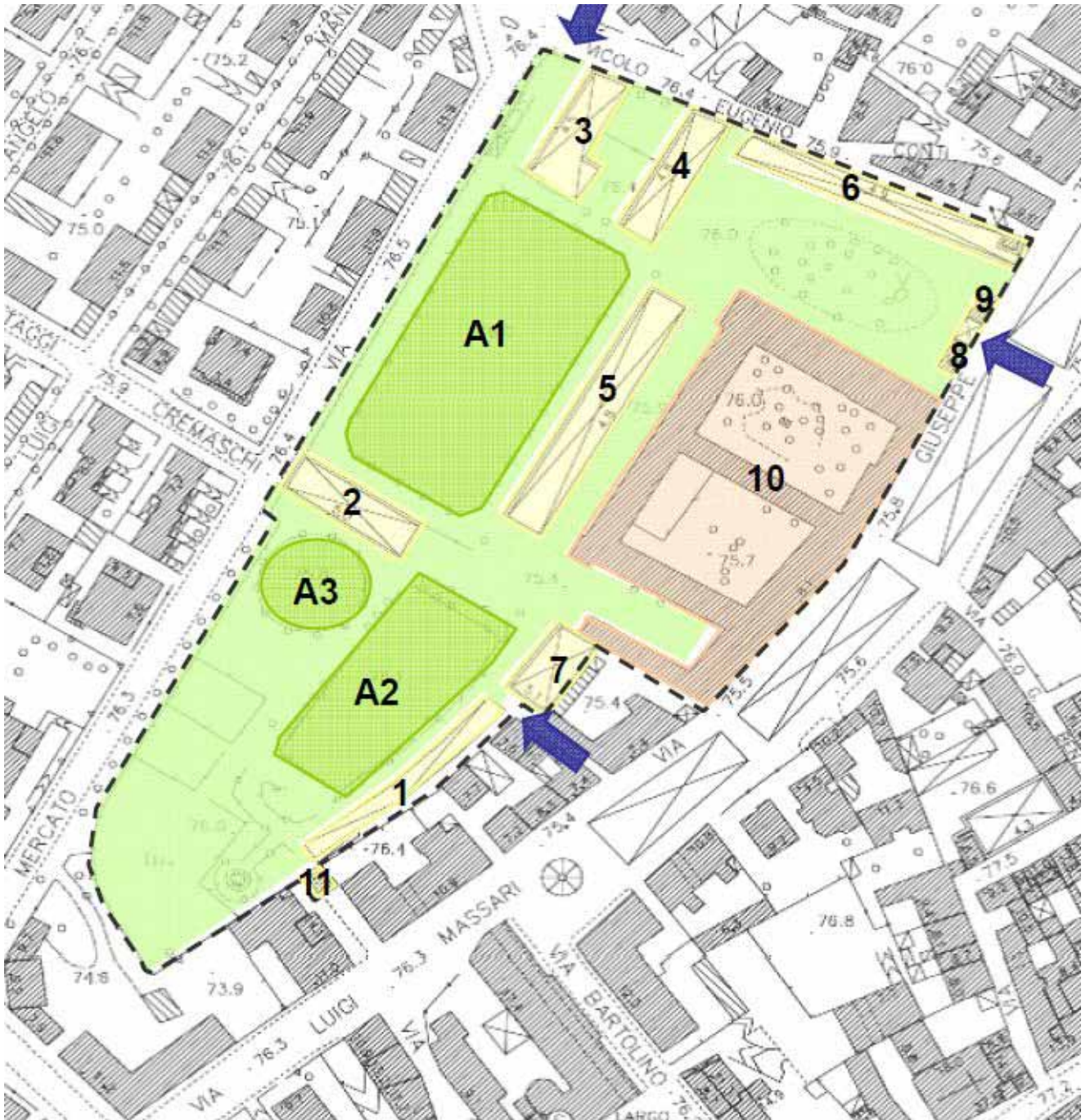
Milano, [°]

La Regione Lombardia, il Presidente

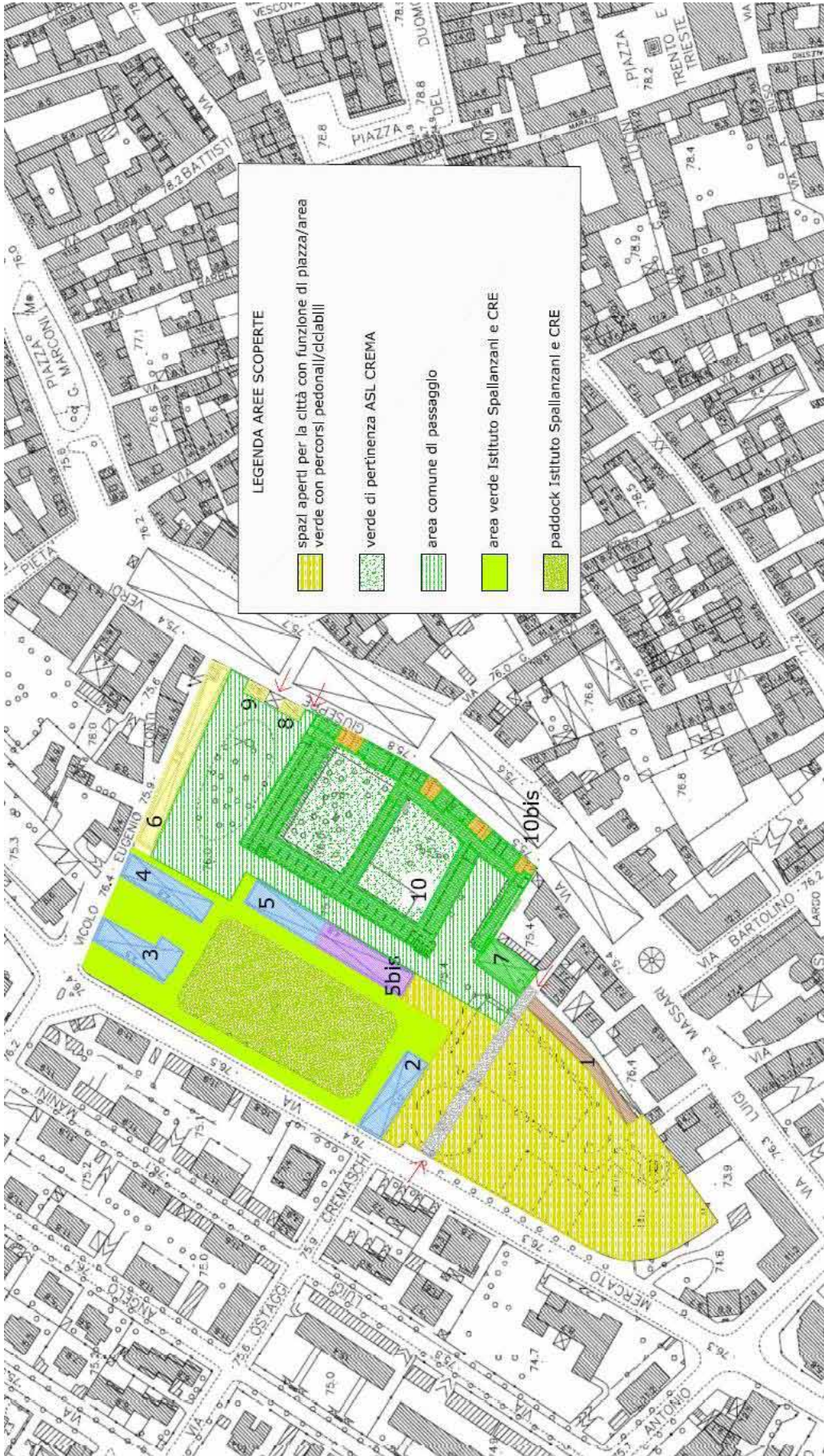
Il Comune di Crema, il Sindaco

Il Direttore Generale di ASL Cremona – Distretto di Crema –

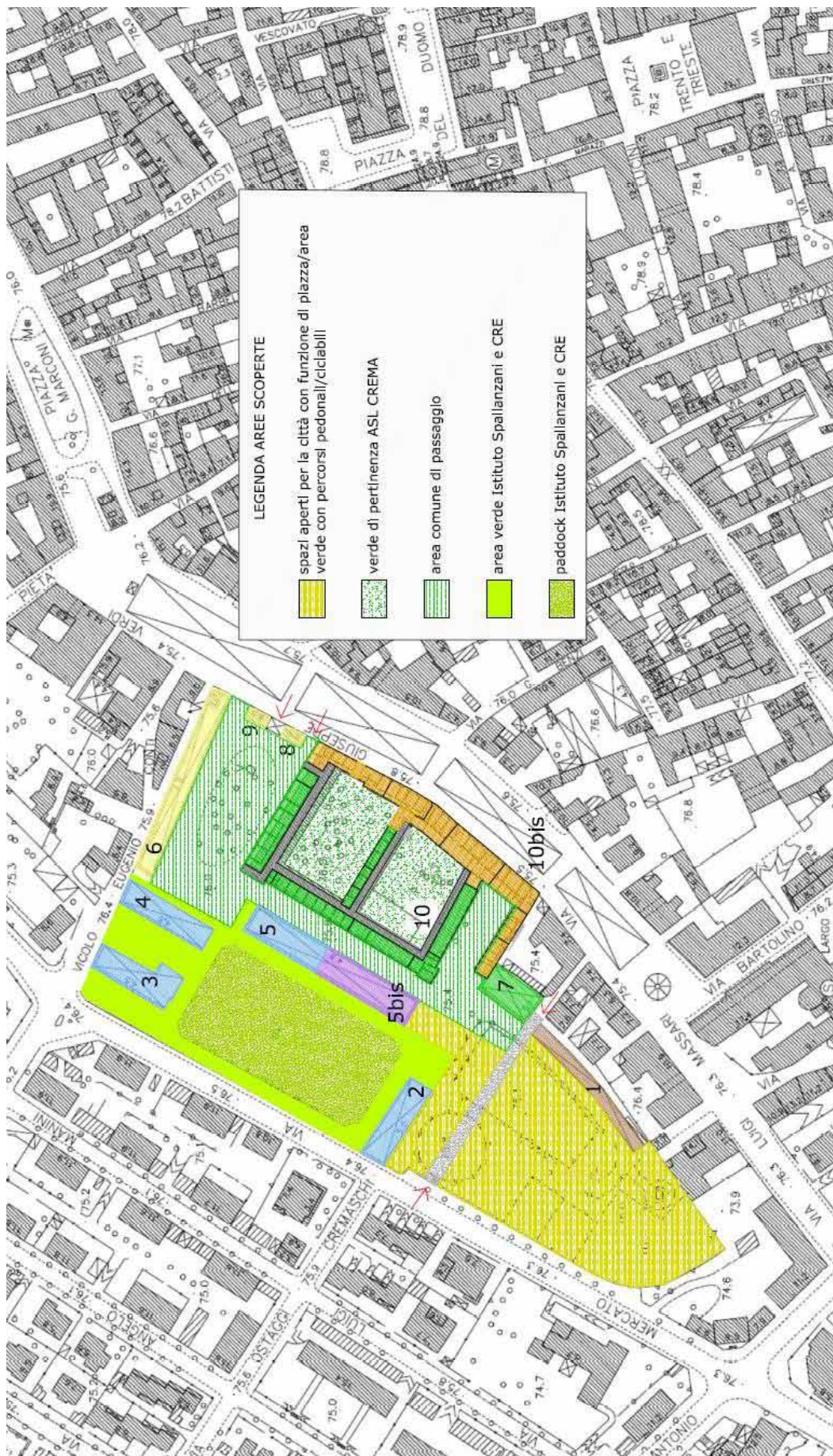
Planimetria con individuazione delle Comparto Stalloni in Crema:



Planimetria con ipotesi progettuale distribuzione delle funzioni piano campagna



Planimetria con ipotesi progettuale distribuzione delle funzioni piano primo



LEGENDA PER ALLEGATO 4 E 5:

- EDIFICIO 1: Museo della Carrozza
- EDIFICIO 2: CRE maneggio coperto
- EDIFICIO 3-4: Istituto Spallanzani
- EDIFICIO 5: CRE uffici
- EDIFICIO 5 bis: Uffici comunali
- EDIFICIO 6: altro ente pubblico
- EDIFICIO 7: ASL Cremona
- EDIFICIO 8-9: altro ente pubblico
- EDIFICIO 10: ASL Cremona
- EDIFICIO 10 bis: Housing Sociale

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

D.g.r. 26 ottobre 2012 - n. IX/4324
Approvazione delle "Linee guida Open Data per gli Enti Locali" e delle "Modalità di adesione alla piattaforma regionale Open Data"

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la direttiva dell'Unione Europea (2003/98/CE del 17 novembre 2003), che è stata recepita dall'ordinamento italiano con il d.lgs. 36/2006 «Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico», e che ha attribuito la potestà decisionale a ciascuna Amministrazione Pubblica, sull'opportunità o meno di autorizzare il riuso delle informazioni che sono raccolte, diffuse e prodotte nel proprio campo di attività e per il perseguimento dei propri compiti istituzionali;

Vista la direttiva n. 8/2009 «riduzione dei siti web delle pubbliche amministrazioni e per il miglioramento della qualità dei servizi e delle informazioni on line al cittadino» del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, ed in particolare le «Linee guida per i siti web della PA» pubblicate ai sensi dell'art. 4 di tale direttiva, in cui si affrontano i temi inerenti la pubblicazione dei dati prodotti e detenuti, a vario titolo, dalla Pubblica Amministrazione, evidenziando l'importanza che questo patrimonio può avere per migliorare l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa e per favorire la crescita economica e la competitività delle imprese sul territorio lombardo;

Visto il d.lgs. n. 150/2009 che prevede un'evoluzione del concetto di trasparenza dell'attività amministrativa, intesa anche come «accessibilità totale delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione» (art. 11 c. 1);

Vista la deliberazione 105/2010 del CIVIT (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche), che recita: «l'accessibilità totale presuppone, invece, l'accesso da parte dell'intera collettività a tutte le «informazioni pubbliche», secondo il paradigma della «libertà di informazione» dell'open government di origine statunitense. Una tale disciplina è idonea a radicare, se non sempre un diritto in senso tecnico, una posizione qualificata e diffusa in capo a ciascun cittadino, rispetto all'azione delle pubbliche amministrazioni, con il principale scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità»;

Visto il d.lgs. n. 82/2005 D. «Codice dell'Amministrazione Digitale», successivamente modificato dal d.lgs. n. 235/2010, che all'art. 50 c. 1 recita: «I dati delle pubbliche amministrazioni sono formati, raccolti, conservati, resi disponibili e accessibili con l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ne consentano la fruizione e riutilizzazione, alle condizioni fissate dall'ordinamento, da parte delle altre pubbliche amministrazioni e dai privati; ...»; e all'art. 52 c. 1-bis: «1-bis. Le pubbliche amministrazioni, al fine di valorizzare e rendere fruibili i dati pubblici di cui sono titolari, promuovono progetti di elaborazione e di diffusione degli stessi anche attraverso l'uso di strumenti di finanza di progetto,....»;

Visto il d.c.r. 28 settembre 2010 - n. 56 «Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura» che prevede interventi di «efficienza, semplificazione, digitalizzazione e innovazione della P.A.» e che considera «Lo sviluppo e la diffusione di servizi digitali innovativi per imprese e cittadini» fattori fondamentali per «ottenere benefici sia sotto il profilo ambientale, sia sotto l'aspetto economico-sociale»;

Vista la d.g.r. 28 luglio 2011 - n. 2034 «Documento strategico annuale 2012: approvazione della proposta da inviare al Consiglio regionale e al Consiglio delle Autonomie Locali della Lombardia» che nel capitolo «efficienza, semplificazione, digitalizzazione e innovazione della P.A.» promuove la realizzazione di una «Agenda Digitale Lombarda» che tra i suoi scopi deve avere la promozione e valorizzazione delle opportunità offerte dalla società dell'informazione per diffondere modalità più snelle ed efficienti di collaborazione tra PA e cittadini e, in questa direzione, suggerisce l'adozione di formati aperti e standard per documenti digitali;

Vista la legge n. 35 del 4 aprile 2012 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo», che «nel quadro delle indicazioni sancite dall'agenda digitale europea» richiama alla «promozione del paradigma dei dati aperti (open data) quale modello di valorizzazione del pa-

trimonio informativo pubblico, al fine di creare strumenti e servizi innovativi»;

Visto il decreto legge 22 giugno 2012, n. 83 «Misure urgenti per la crescita del Paese» convertito con modifiche nella Legge n. 134 del 7 agosto 2012 in cui all'art. 18 «Amministrazione aperta» invita le amministrazioni a pubblicare informazioni per la trasparenza anche in «formato tabellare aperto che ne consente l'esportazione, il trattamento e il riuso»;

Considerato il decreto legge «Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese» che all'art. 9 «Dati di tipo aperto e inclusione digitale» dispone la modifica dell'art. 68 del Codice dell'Amministrazione Digitale introducendo una definizione dei dati di tipo aperto;

Vista la d.g.r. n. 2585 del 30 novembre 2011 «Approvazione dell'Agenda Digitale Lombarda 2012-2015» che prevede l'area prioritaria di intervento denominata «Patrimonio informativo pubblico» e in questo ambito prevede interventi per la diffusione del patrimonio informativo di Regione Lombardia secondo criteri definiti «Open Data»;

Vista la d.g.r. n. 2904 del 11 gennaio 2012 «Approvazione criteri generali per l'Open Data» con la quale sono stati espressi i criteri che impegnano la Giunta e il Sistema Regionale ad utilizzare la piattaforma tecnologica dati.lombardia.it, per la pubblicazione dei propri insiemi di dati in formato aperto e in particolare stabilisce:

- l'approvazione dei «Criteri generali per l'open data»;
- la realizzazione del sito web denominato «dati.lombardia.it» per la pubblicazione dei dati regionali in logica Open Data;
- l'individuazione dei primi set di dati riutilizzabili in formato aperto per la pubblicazione sul sito dati.lombardia.it tra quelli dati già pubblicati sul sistema dei portali di Regione e del SIREG;
- la pubblicazione sul sito dati.lombardia.it di tutti i dati aggregati e anonimi di cui sia titolare Regione Lombardia, secondo un piano d'interventi, fatte salve le eccezioni derivanti da disposizioni di legge statale e regionale;
- il rilascio, salvo eccezioni, di tutti i dati pubblicati sul sito dati.lombardia.it con una licenza che concede all'utente la possibilità di riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente i dati, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte;
- di dare mandato alla Direzione generale Semplificazione e Digitalizzazione di coordinare le attività necessarie per l'attuazione della deliberazione, tenendo conto delle disponibilità finanziarie e avvalendosi del supporto tecnico di Lombardia Informatica per la realizzazione del sito dati.lombardia.it.;

Vista la l.r. n. 7 del 18 aprile 2012 che all'art. 52 c. 1 recita «La Giunta regionale, in attuazione delle disposizioni di cui agli artt. 50 e seguenti del decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell'amministrazione digitale) e del decreto legislativo 24 gennaio 2006, n. 36 (Attuazione della direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico), in materia di diffusione e valorizzazione dei dati pubblici, anche a fini commerciali, adotta determinazioni in ordine alla definizione delle basi di dati regionali da rendere disponibili a cittadini ed imprese in formato aperto, nonché le modalità di fornitura, senza oneri per la finanza regionale, dei dati rilevati nell'esercizio delle attività da parte di concessionari di servizi pubblici»;

Visto il decreto del direttore generale della D.g. Semplificazione e Digitalizzazione 6115 del 10 luglio 2012 «Approvazione «Piano di Governance Open Data»» che detta le regole per il Sistema Regionale per la pubblicazione di dati in formato aperto sul portale di Regione Lombardia dati.lombardia.it;

Visti i documenti «Open Data - Linee Guida per gli Enti Locali» (Allegato A) e il suo allegato «Modalità di adesione alla piattaforma regionale» (Allegato B) che indicano agli enti sul territorio regionale le modalità per attuare la governance di un processo di pubblicazione di dati in formato aperto e suggeriscono la possibilità di una collaborazione con l'attività svolta da Regione Lombardia;

Ritenuto, pertanto, di approvare i documenti «Open Data - Linee Guida per gli Enti Locali» (Allegato A) e «Modalità di adesione alla piattaforma regionale» (Allegato B) quali allegati, parte integrante e sostanziale del presente atto;

DELIBERA

1. Di approvare i documenti «Open Data - Linee Guida per gli Enti Locali» (Allegato A) e «Modalità di adesione alla piattaforma regionale» (Allegato B) quale allegati, parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. Di prevedere la pubblicazione del seguente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —

AGENDA DIGITALE LOMBARDA

Open Data

Linee Guida per gli Enti Locali

Scopo del documento

Questo documento intende supportare gli Enti Locali nella pubblicazione e diffusione dei dati di loro proprietà attraverso gli strumenti e le pratiche tipiche dell'approccio Open Data.

La diffusione dei dati degli enti pubblici con modalità che ne facilitino il riuso è prevista dal Codice dell'Amministrazione Digitale [7] e dall'Agenda Digitale Lombardia [9]. Numerose direttive europee [4] e nazionali ([5], [6], [7]) inoltre sottolineano l'importanza di rendere accessibili i dati pubblici, per favorire il concetto di trasparenza e, rispetto all'azione della PA, «*forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità*» [8].

Nel seguito sono fornite le informazioni di base in merito a cos'è l'Open Data e alle attività necessarie per pubblicare dati in formato Open all'interno di un Ente Locale.

Questo documento fa seguito all'approvazione da parte di Regione Lombardia dei «*Criteri generali per l'Open Data*» [10], che ha dato l'avvio alla pubblicazione di Open Data delle Direzioni regionali e degli enti del Sistema Regionale sul portale dati.lombardia.it.

La pubblicazione dei dati in formato aperto è uno degli aspetti del ciclo di vita dei dati pubblici, riconducibile al tema più complessivo della Data Governance. Infatti obiettivo di un governo puntuale dei dati è rendere disponibile in modo organizzato ed organico il patrimonio informativo della Pubblica Amministrazione, spesso fruibile in modo segmentato e non sempre usabile per generare benefici immediati. Un approccio strutturato di Data Governance deve permettere di:

- avere un quadro aggiornato dell'offerta informativa e dei responsabili dei dati;
- garantire un processo di aggiornamento, miglioramento e integrazione dei dati a disposizione dell'ente;
- applicare politiche di accesso, distribuzione e cooperazione di dati e applicazioni coerenti con i diritti degli utenti e i principi normativi.

Allegata al documento è la guida 'Modalità di adesione alla piattaforma regionale', che descrive in dettaglio come gli Enti Locali possono utilizzare la piattaforma regionale per attuare l'approccio Open Data.

Sommario

Scopo del documento

1 Cos'è l'Open Data

1.1 Il processo di apertura dei dati

1.2 Attuali esperienze di Open Data negli Enti Locali

2 Cosa serve per fare Open Data

2.1 Ruoli

2.1.1 Coordinamento centrale

2.1.2 Referenti tematici e di contesto

2.1.3 Referenti operativi

2.2 Processo: dall'identificazione alla diffusione dei dati

2.2.1 Identificazione dei dati potenzialmente pubblicabili

2.2.2 Analisi dei dati

2.2.3 Scelta dei dataset

2.2.4 Pubblicazione dei dataset

2.2.5 Diffusione dei dataset e monitoraggio dell'efficacia

2.3 Matrice di responsabilità

2.4 Strumenti di supporto

2.4.1 Licenze

2.4.2 Cataloghi

2.4.3 Metadati e scheda descrittiva dataset

Riferimenti

Riferimenti Bibliografici

Normativa Comunità Europea

Normativa italiana

Normativa Regione Lombardia

Sitografia

Portali open data degli enti locali

1. Cos'è l'Open Data

Per Open Data s'intendono i «dati che possono essere liberamente utilizzati, riutilizzati e ridistribuiti da chiunque, soggetti eventualmente alla necessità di citarne la fonte e di condividerli con lo stesso tipo di licenza con cui sono stati originariamente rilasciati»⁽¹⁾.

Una trattazione dettagliata del concetto di 'apertura' dei dati è fatta in diversi documenti, ad esempio:

«Vademecum per l'Open Data» pubblicato dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione (<http://www.dati.gov.it/sites/default/files/VademecumOpenData.pdf>)

«Come si fa Open Data? Istruzioni per l'uso per Enti e Amministrazioni Pubbliche» dell'Associazione Italiana per l'Open Government (<http://it.scribd.com/doc/55159307/Come-Si-Fa-Opendata-Ver-2>).

Per dare un'idea delle opportunità che si aprono per la PA e per i cittadini con la diffusione di dati aperti riportiamo nel seguito alcuni possibili utilizzi dei dati che sono generalmente in possesso degli enti locali:

Dati che possono essere aperti	Possibili utilizzi
Dati del bilancio	Sulla base dei dati di più anni, forniti con un unico formato standard, è possibile realizzare un'analisi delle scelte di utilizzo del denaro pubblico, rispetto a varie dimensioni (tempo, amministrazione in carica, tipologia di spesa, ecc.) al fine di favorire la trasparenza amministrativa
Contravvenzioni elevate dalla polizia locale	Conoscendo numeri e tipologie di infrazioni sanzionate è possibile costruire analisi che danno ai cittadini visibilità dell'azione di contrasto a pratiche illegali (es. contraffazione nel commercio, affissioni illegali)
Mappe cartografiche comunali	La cartografia scaricabile come file in formati standard faciliterebbe sia l'elaborazione di mappe specifiche (es. del verde, dei servizi), che il disegno di nuovi progetti
Elenco dei servizi ricreativi/per il tempo libero con indicazione della localizzazione	Costruzione di guide ai servizi su scala provinciale/regionale, con la geolocalizzazione di questi e la possibilità di navigare una 'mappa dei servizi'
Mappe specifiche delle piste ciclabili	Costruzione di una mappa della ciclabilità a livello provinciale/regionale, utilizzabile facilmente dai ciclisti, es. con possibilità di calcolo automatico degli itinerari
Dati di monitoraggio ambientale (es. semplici dati di concentrazione d'inquinanti rilevati da piccole centraline), mappe delle aree verdi, delle aree giochi ed altre aree e servizi per la socializzazione	Costruzione di una mappa della 'qualità della vita' del territorio con il concorso dei cittadini (che possono segnalare le 'zone di vivibilità' e le 'zone critiche' a loro vicine)
Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sia beni pubblici che privati	Monitoraggio dei lavori pubblici sul territorio
Calendario manifestazioni	Costruzione di un calendario unico provinciale/regionale delle manifestazioni folkloristiche

Alcuni dei vantaggi principali derivanti dalla pubblicazione di Open Data per un Ente Locale si possono riassumere in:

- Trasparenza dell'amministrazione dell'Ente;
- Creazione di nuove opportunità di lavoro;
- Facilitazione del lavoro per attività già esistenti;
- Abilitazione di analisi ampie per guidare le scelte amministrative.

Gli Open Data infatti sono parte delle pratiche di Open Government, ovvero di quel modo di amministrare la PA che si fonda sui principi di trasparenza, partecipazione, collaborazione.

Gli Open Data sono però anche un volano per lo sviluppo economico, perché consentono:

- a chi già utilizza i dati della PA per il proprio lavoro (es. utilizzando layer geografici per studi sul territorio): di accedere in modo più semplice e veloce a tali dati da cataloghi on line e con una descrizione ed un formato standardizzati;
- a chi ha competenze ed idee per sviluppare nuove applicazioni: di avere a disposizione i dati di base su cui mettere in opera la propria idea, facendola diventare un prodotto ad alto contenuto innovativo.

1.1 Il processo di apertura dei dati

Il processo di 'apertura' dei dati è progressivo e deve porsi obiettivi via via più ambiziosi, ma che non siano limitanti e non blocchino tale processo, ma ne favoriscano la crescita. Il grado di apertura dei dati può andare dalla semplice disponibilità sul web con una licenza che ne consenta il riuso alla messa a disposizione sempre su web di diversi insiemi di dati interconnessi (ad esempio i dati tecnici di edifici d'interesse storico-artistico connessi a quelli dei rispettivi autori).

Il grado di apertura dei dati è stato classificato da Tim Berners Lee, l'inventore del Web, in cinque livelli progressivi, associati al numero di stelle:

1 stella: il dato è disponibile sul web (in qualsiasi formato) ma con una licenza aperta;

2 stelle: il dato è disponibile in un formato strutturato che può essere interpretato da un software (per esempio un foglio di calcolo Microsoft Excel);

3 stelle: il dato è in un formato strutturato non proprietario (CSV-comma separated values è un esempio di formato non proprietario, mentre Microsoft Excel è proprietario);

4 stelle: oltre a rispettare tutti i criteri precedenti, il dato fa uso di standard del Web per identificare i dati, cosicché le applicazioni possono utilizzarli comprendendone il contenuto informativo (es. se un testo rappresenta il nome di una persona o il nome di un'azienda);

5 stelle: il dato rispetta tutti gli altri criteri e inoltre contiene collegamenti ad altri dati (linked data) al fine di fornire un contesto alle proprie informazioni (es. un testo che rappresenta un nome di azienda è collegato ad altri testi che rappresentano parti dell'indirizzo).

(1) Fonte: <http://opendatahandbook.org/it/what-is-open-data> - Documento redatto dall'Open Knowledge Foundation

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Un Ente che intende pubblicare i propri dati in formati aperti non deve sentire l'obbligo di rendere disponibili dati che abbiano il massimo grado di apertura, ma può partire anche dal livello più basso, ponendosi l'obiettivo di un miglioramento progressivo. Uno degli slogan più utilizzati nel contesto degli Open Data è infatti 'dati grezzi ora', ovvero: è meglio dare maggiore priorità alla disponibilità ed alla tempestività della pubblicazione dei dati rispetto all'adozione di modalità avanzate di accesso e ai controlli di qualità dei contenuti.

Naturalmente quanto migliori saranno i dati pubblicati (corretti, aggiornati, completi, resi disponibili in formato facilmente riutilizzabile da applicazioni) tanto maggiori saranno i benefici, e quindi il ritorno sia economico che di partecipazione e di buona amministrazione derivante dall'aver adottato gli Open Data.

1.2 Attuali esperienze di Open Data negli Enti Locali

In Italia già diversi enti locali hanno cominciato a pubblicare dati in formati e con licenze open. Tra le esperienze più significative segnaliamo:

- tra i comuni grandi, il comune di Firenze [16] e di Torino [17];
- tra i comuni medi quello di Settimo Torinese [18], e quello di Pioltello [19];
- tra le province, quella di Roma [20].

I dati pubblicati dai comuni più grandi sono di vario tipo: vanno dai beni culturali della città (monumenti) ai servizi (farmacie, mercati), a informazioni di trasparenza amministrativa (bilancio, finanziamenti). I comuni più piccoli che hanno intrapreso il percorso degli Open Data ed hanno un catalogo limitato a pochi dataset (es. Faenza [21], Rimini [22], Sestu [23]) hanno scelto di partire proprio con i dati relativi al bilancio e/o contributi erogati.

Alcuni comuni hanno inoltre capitalizzato la pre-esistenza di un sistema informativo geografico rendendo disponibili i dati geografici del proprio territorio di competenza con licenze Open (es. Comune di Pavia [24]).

2. Cosa serve per fare Open Data

La pubblicazione di Open Data non è in generale un'attività particolarmente onerosa, ma perché sia efficace e duratura è importante che all'interno di ogni Ente si identifichino i ruoli e le azioni di cui ciascun attore sarà responsabile.

In questo capitolo si propone un'ipotesi di ruoli e attività che potrà essere adattata da ciascun Ente in funzione delle proprie caratteristiche e delle proprie esigenze.

2.1 Ruoli

La gestione della pubblicazione di Open Data richiede che siano identificati, all'interno dell'Ente Locale, i seguenti ruoli:

- 1) Coordinamento centrale;
- 2) Referenti tematici o di contesto;
- 3) Referenti operativi.

Ciascun ruolo è chiamato a lavorare in coordinamento con gli altri. E' possibile che uno stesso soggetto sia incaricato di più ruoli o che gli sia chiesto di fare da punto di contatto tra differenti ruoli.

2.1.1 Coordinamento centrale



Il Coordinamento centrale si occupa di governare il processo di identificazione dei dati potenzialmente pubblicabili e di pubblicazione sul Web dei dati nei formati aperti disponibili.

Esso ha i seguenti compiti:

- definisce gli obiettivi del processo e promuove la pubblicazione dei dati;
- suggerisce gli ambiti da esplorare per identificare dati da pubblicare;
- collabora all'analisi dei dati;
- approva la scelta dei dati;
- effettua il monitoraggio per il controllo delle attività.

2.1.2 Referenti tematici e di contesto



I referenti tematici o di contesto sono coloro che detengono la conoscenza dei dati che si potrebbe decidere di 'liberare' (pubblicare in formato aperto), dei loro contenuti informativi e delle modalità di acquisizione e di aggiornamento di questi (es. i dati potrebbero provenire da un procedimento amministrativo ed i tempi di aggiornamento dipendono anche dai tempi di tale procedimento, un referente tematico in tale caso è una persona che conosce il procedimento amministrativo).

Il referente tematico e di contesto ha i seguenti compiti:

- identifica i dati;
- analizza i dati per valutarne la pubblicabilità;
- supporta il Coordinamento centrale nella scelta dei dati da pubblicare.

2.1.3 Referenti operativi



I referenti operativi sono coloro che si occupano delle attività specifiche per la pubblicazione degli Open Data.

Il referente operativo ha i seguenti compiti:

- collabora all'analisi dei dati;
- pubblica i dataset;
- supporta il Coordinamento centrale nel monitoraggio della diffusione dei dataset.

2.2 Processo: dall'identificazione alla diffusione dei dati

Il processo di apertura dei dati da parte dell'Ente prevede le seguenti fasi:

1. identificazione dei potenziali dati;
2. analisi dei dati;
3. scelta dei dati;
4. pubblicazione dei dati;
5. diffusione dei dati e monitoraggio dell'efficacia.

2.2.1 Identificazione dei dati potenzialmente pubblicabili

Prima di tutto è necessario identificare i potenziali dati che potrebbero essere pubblicati. A tale scopo, è necessario sottolineare subito che non è semplice valutare a priori l'interesse che susciteranno i dati una volta pubblicati, e si suggerisce quindi, quando un dato è disponibile alla pubblicazione senza costi significativi, di provvedere alla sua 'apertura' anche se non se ne ravvede un'utilità immediata.

Come suggerimento per conoscere quali sono le informazioni di maggiore interesse dei cittadini, riportiamo l'elenco degli ambiti emersi in un sondaggio fatto dell'Associazione Italiana per l'Open Government (datagov.it):

- Bilanci delle pubbliche amministrazioni;
- Attività dei parlamentari e dei consiglieri regionali, provinciali e comunali;
- Inquinamento ambientale;
- Dichiarazioni dei redditi;
- Trasporti pubblici urbani e interurbani;
- Epidemiologie sanitarie;
- Criminalità;
- Distribuzione studenti e dispersione scolastica;
- Dati elettorali;
- Mercato immobiliare.

Decidere quali sono i dati da pubblicare nell'iniziativa Open Data richiede una mappatura dei dati complessivamente disponibili.

Per effettuare correttamente questa mappatura, si suggerisce, innanzitutto, l'analisi dei dati già pubblicati sul portale dell'Ente: essendo già disponibili alla consultazione è ragionevole ipotizzare che le verifiche per la pubblicazione siano state già affrontate e che l'eventuale necessità di trasformazione in un formato aperto non comporti grosse difficoltà tecniche.

I referenti tematici e di contesto potranno in un secondo momento fare una mappatura dei dati disponibili negli applicativi e nei database gestiti nelle proprie attività. Questa attività sarà utile alla definizione di una strategia di apertura dei dati, ma fondamentale anche per comprendere meglio il patrimonio informativo dell'Ente.

2.2.2 Analisi dei dati

Una volta identificati i dati, è necessario valutare l'effettiva «pubblicabilità» di questi come Open Data, opportunamente aggregati in dataset.

Le attività richieste sono:

1. verificare se i dati sono distribuibili sotto il profilo giuridico;
2. analizzare la qualità dei dati;
3. stimare i costi di estrazione dei dati dai sistemi di gestione.

Ciascuna attività è descritta nel seguito.

2.2.2.1 Verificare se i dati sono distribuibili sotto il profilo giuridico

L'Amministrazione può ritenersi Titolare del dato solo quando lo abbia creato direttamente oppure lo abbia commissionato a un altro soggetto. In tutti gli altri casi, qualora l'Ente abbia intenzione di pubblicare dati di cui non è titolare, potrà legittimamente farlo solo ottenendo dal soggetto Titolare apposita licenza che consenta tale pubblicazione. L'art. 58, comma 1, del Codice dell'Amministrazione Digitale afferma, infatti, che «il trasferimento di un dato da un sistema informativo a un altro non modifica la titolarità del dato».

Inoltre è necessario valutare che sui dati scelti non sussistano vincoli di riservatezza (ad esempio dati relativi a infrastrutture soggette a vincoli di sicurezza) o di privacy (ad esempio dati personali o sensibili) o anche limiti contrattuali specifici (ad esempio sono stati raccolti sottoscrivendo clausole che non ne consentono la pubblicazione).

2.2.2.2 Analizzare la qualità dei dati

È importante eseguire delle verifiche qualitative sui dati cercando di valutare:

- Completezza: quanto i dati che si intende pubblicare rappresentano la realtà relativa a quell'ambito (es. quanto l'elenco delle strutture ricettive rappresenta l'effettiva presenza sul territorio di strutture di quel tipo);
- Effettiva corrispondenza con la realtà: quanto i dati che si pubblicano non contengono errori (ad es. perché si tratta di dati archiviati senza alcuna verifica);
- Aggiornamento: quanto recentemente i dati sono stati memorizzati rispetto alla frequenza con cui cambiano (es. se ho dati sulle attività commerciali risalenti a cinque anni addietro è possibile che siano molto cambiati);
- Corrispondenza tra dati e relative etichette: se il valore del dato rispecchia effettivamente il significato che gli si attribuisce (ad es. se nella colonna 'indirizzo' di una tabella delle farmacie ci sono effettivamente gli indirizzi di queste).

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Le verifiche effettuate sono un aspetto di cui tenere conto per decidere se pubblicare i dati e soprattutto sono informazioni importanti da comunicare ai potenziali utilizzatori per massimizzare l'efficacia dei dati pubblicati. Nonostante ciò, si deve privilegiare la messa a disposizione della maggior quantità e varietà di dati, pubblicandoli anche se non sono perfettamente accurati, aggiornati o completi.

2.2.2.3 Stimare i costi di estrazione

La stima dei tempi e dei costi da sostenere per la produzione del dataset da pubblicare a partire dai sistemi di origine è influenzata principalmente dalla fonte e dalla struttura originale dei dati: se i dati sono archiviati in un sistema informativo che ne consente l'esportazione in formato aperto, e la loro struttura non è particolarmente complessa, l'estrazione del dataset dovrebbe essere veloce ed economica, e soprattutto il successivo aggiornamento non dovrebbe presentare difficoltà.

2.2.3 Scelta dei dataset

Tipicamente l'assegnazione delle priorità (rating dei dataset) è effettuata combinando con pesi opportuni le informazioni a disposizione emerse nelle fasi precedenti: potenziale interesse del dato, qualità, costi di estrazione, ...

2.2.4 Pubblicazione dei dataset

Le principali attività per la pubblicazione sono riassunte nei paragrafi seguenti.

2.2.4.1 Estrazione

Per semplificare il processo di aggiornamento dei dati pubblicati, si suggerisce di realizzare uno strumento di estrazione o quantomeno formalizzare le attività da eseguire: stabilire con precisione quali tipologie di dati saranno esportati dal sistema di origine e in che formato (ad es.: formato tabellare, shape file, etc.). L'estrazione potrà richiedere in alcuni casi opportune «elaborazioni» sui dati quali ad esempio l'anonimizzazione.

2.2.4.2 Produzione della documentazione di supporto

Perché i dati pubblicati siano utilizzabili, è importante accompagnarli con informazioni che li descrivono:

- Informazioni generali sul dataset pubblicato: data di aggiornamento, frequenza di aggiornamento, completezza, responsabile della pubblicazione, ...;
- Informazioni specifiche sulla struttura dei dati (ad es. significato delle colonne di una tabella);
- Informazioni sulla licenza di utilizzo (vedi par.2.4.1).

Tali informazioni sono fondamentali per rendere effettivamente e semplicemente riusabili i dati pubblicati.

2.2.4.3 Pubblicazione

Ciascun Ente dovrà valutare come esporre sul Web i propri Open Data:

- Enti di grosse dimensioni, con un numero importante di dataset da pubblicare, potranno valutare l'opportunità di dotarsi di un repository dedicato con un'interfaccia Web (cosiddetto *Public Data Catalogue* - PDC);
- Enti più piccoli potranno invece riservare alla pubblicazione dei propri dati una sezione specifica del proprio portale istituzionale;
- E' anche possibile pensare a forme di collaborazione tra gli enti (es.: gestione associata) per svolgere tutte le attività in modo collaborativo, condividere spazi e risorse e ottenere così economie di scala;

gli Enti Locali lombardi potranno in ogni caso usufruire del supporto di Regione Lombardia che mette a disposizione le proprie competenze ed eventualmente lo spazio di archiviazione e di pubblicazione sul proprio portale dati.lombardia.it (vedi documento allegato «Modalità di adesione alla piattaforma regionale»).

L'estrazione e la pubblicazione saranno svolte periodicamente, con tempi tra un'estrazione e l'altra che sono coerenti con la frequenza di aggiornamento del dataset dichiarata tra le informazioni generali (vedi par.2.2.4.2).




2.2.5 Diffusione dei dataset e monitoraggio dell'efficacia

I dati «liberati» creano valore solo se qualcuno li usa. È quindi importante

- Accompagnare la pubblicazione dei dati con un'attività di comunicazione e promozione (ad es. segnalazione dei dataset pubblicati ad altri cataloghi, come dati.gov.it);
- misurare l'interesse suscitato dai diversi dataset (ad es. tenendo traccia del numero di visualizzazioni o download di ciascun dataset);
- valutare le applicazioni che ne derivano (data la vastità e la numerosità degli AppStore, può essere molto difficile individuare le App che utilizzano i dataset pubblicati, ma può essere utile creare un contatto con gli sviluppatori).

2.3 Matrice di responsabilità

La Matrice di Responsabilità RACI di seguito riportata fornisce una chiave di lettura sintetica dei compiti assegnati a ciascun ruolo in relazione all'intero processo di pubblicazione: essa infatti indica, per ciascun ruolo identificato, i differenti livelli di responsabilità sulle azioni previste:

	Coordinamento centrale	Referenti tematici o di contesto	Referenti operativi
			
1. Identificazione dei dati potenzialmente pubblicabili	I	R	C
2. Analisi dei dati	C	R	C
3. Scelta dei dataset	R	C	I
4. Pubblicazione dei dataset	A	C	R
5. Diffusione dei dataset e monitoraggio	R	I	C

LEGENDA

R: Responsabile
A: Approva
C: Consultato
I: Informato

2.4 Strumenti di supporto

2.4.1 Licenze

I dati pubblicati devono sempre essere soggetti a licenze. Per gli Open Data si consiglia di applicare la licenza Italian Open Data License v.2.0 (IODL 2.0), che concede all'utente la possibilità di riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente i dati, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte. Esistono anche altre licenze possibili, preparate da organizzazioni internazionali (Creative Commons, Open Data Commons). Per indicazioni più precise si veda l'allegato.

2.4.2 Cataloghi

Gli Open Data dell'Ente Locale possono essere pubblicati direttamente sui siti dell'Ente e, per massimizzare l'efficienza della loro pubblicazione ovvero la loro diffusione, anche su altri «cataloghi» appositamente creati, tra i quali si possono citare:

- Dati Lombardia: dati.lombardia.it
- Dati Aperti della PA: www.datigov.it
- Spaghetti Open Data: www.spaghettiopendata.org
- Linked Open Data Italia: www.linkedopendata.it

Per sapere come pubblicare i dati sui singoli cataloghi, è necessario consultare le sezioni dei rispettivi portali in cui sono spiegate le procedure di pubblicazione.

2.4.3 Metadati e scheda descrittiva dataset

La scheda dei metadati è il «core» della documentazione del dataset. Essa è necessaria, in quanto permette ai fruitori dei dati di comprenderli, sia dal punto di vista informatico che del contenuto informativo.

La compilazione della scheda dei metadati deve essere attuata in sinergia tra il referente tematico, che conosce profondamente il dato, e il referente operativo, che sa come e dove i dati sono gestiti fisicamente.

Se i metadati comunicano all'utente informazioni di base sul dataset, sulla base delle quali esso decide se questo può essere di sua utilità, per favorire l'utilizzo del dataset può essere certamente utile descriverne i contenuti più in dettaglio. La scheda di descrizione del dataset dà all'utente dettagli su come è organizzato; possibili contenuti della scheda sono:

- Descrizione dettagliata del dataset, da dove è originato, per quali scopi è realizzato;
- Legenda dei nomi delle colonne (ad es. IDEXT = Identificativo Esterno);
- Legenda di sigle, acronimi o altre abbreviazioni utilizzate nei contenuti (ad es. 1=Si, 0=No).

Queste informazioni - in particolare la legenda sul significato dei nomi delle colonne - sono fondamentali per un corretto utilizzo dei dataset in seno ad applicazioni sviluppate da soggetti terzi.

Regione Lombardia ha definito un insieme di metadati per descrivere ciascuno dei dataset pubblicati attraverso il catalogo <http://dati.lombardia.it>. Per il dettaglio di tali metadati si veda l'allegato «Modalità di adesione alla piattaforma regionale».

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

RIFERIMENTI**Riferimenti Bibliografici**

- [1] «Vademecum per l'Open Data», Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione: <http://www.dati.gov.it/sites/default/files/VademecumOpenData.pdf>
- [2] «Come si fa Open Data? Istruzioni per l'uso per Enti e Amministrazioni Pubbliche», Associazione Italiana per l'Open Government: <http://it.scribd.com/doc/55159307/Come-Si-Fa-Opendata-Ver-2>
- [3] «Libro Bianco per il riutilizzo dell'informazione del settore pubblico», progetto EVPSI: http://www.evpsi.org/evpsifiles/bianco_beta.pdf

Normativa Comunità Europea

- [4] Direttiva 2003/98/CE del Parlamento Europeo sul riuso dell'informazione della PA, 17 novembre 2003

Normativa italiana

- [5] D.l. 36/2006 che recepisce la direttiva 2003/98/CE del Parlamento Europeo
- [6] Direttiva n. 8/2009 del Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione, per la riduzione dei siti web delle Pubbliche Amministrazioni, e «Linee guida per i siti web della PA» allegata
- [7] Codice dell'Amministrazione Digitale, D.L. n. 82 del 7 marzo 2005 - Artt. 52 e 68, e modifiche apportate nel D.L. n. 235 del 30 dicembre 2010
- [8] Deliberazione 105/2010 del CIVIT (Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche)

Normativa Regione Lombardia

- [9] Regione Lombardia, d.g.r. IX/2585 del 30 novembre 2011 (Agenda Digitale Lombardia 2012-2015)
- [10] Regione Lombardia, d.g.r. IX/2904 del 11 gennaio 2012 (Criteri generali per l'Open Data)
- [11] Regione Lombardia, l.r. 7 del 18 aprile 2012 (Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione)

Sitografia

- [12] Regione Lombardia
<http://www.regione.lombardia.it>
- [13] Agenda Digitale Lombardia RL2.0
<http://rl2.it/>
- [14] DigitPA
<http://www.digitpa.gov.it/>

Portali open data degli enti locali

Quelli che seguono sono solo alcuni esempi di portali attivi al momento della redazione del documento.

- [15] Portale Open Data di Regione Lombardia
<http://dati.lombardia.it>
- [16] Portale nazionale gestito dal Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione
<http://www.dati.gov.it/>
- [17] Portale open data del Comune di Firenze
<http://opendata.comune.fi.it>
- [18] Portale open data del Comune di Torino
<http://www.comune.torino.it/aperto>
- [19] Open data del comune di Settimo Torinese

Effettuare la ricerca con parola chiave 'Settimo torinese' sul portale open data del Piemonte <http://dati.piemonte.it>

- [20] Portale open Data del comune di Pioltello
http://www.comune.pioltello.mi.it/PortaleNet/portale/CadmoDriver_s_112086
- [21] Portale open Data della Provincia di Roma
<http://www.opendata.provincia.roma.it/>
- [22] Open data del comune di Faenza
<http://www.comune.faenza.ra.it/Amministrazione/Bilancio/Open-data>
- [23] Open data del comune di Rimini
http://www.comune.rimini.it/filo_diretto/open_data/
- [24] Open data del comune di Sestu
<http://www.comune.sestu.ca.it/open-data-sestu>
- [25] Portale del Sistema Informativo Territoriale del Comune di Pavia
<http://www.comune.pv.it/site/home/dai-settori-e-servizi/servizio-informatico-comunale/s.i.t.-sistema-informativo-territoriale/download-dati-geografici.html>
- [26] Portale open data del Comune di Milano
<http://dati.comune.milano.it/>

AGENDA DIGITALE LOMBARDA

Open Data

Linee Guida per gli Enti Locali

Allegato:

Modalità di adesione alla piattaforma regionale

Scopo del documento

In questa guida si descrivono in dettaglio le modalità possibili per gli Enti Locali (nel seguito EELL) lombardi di pubblicare i propri Open Data attraverso la piattaforma dati.lombardia.it.

Nel capitolo 1 vengono presentate le possibilità di collaborazione offerte da Regione Lombardia agli EELL interessati a far uso, a diversi livelli, del portale regionale dati.lombardia.it.

Nel capitolo 2 sono illustrate le attività necessarie perché gli Open Data dell'Ente Locale siano resi accessibili anche attraverso il portale dati.lombardia.it.

Nel capitolo 3 si propongono indicazioni operative e criteri per la scelta dei dati che l'EL potrebbe pubblicare come Open Data.

Nel capitolo 4 si descrivono in generale gli strumenti a supporto delle attività.

Nell'Appendice è proposto lo schema di adesione che l'EL dovrà approvare per integrarsi con il portale regionale.

Sommario

Scopo del documento

1 Modalità di integrazione con il portale regionale

1.1 Gli EELL forniscono i dati, RL li pubblica su dati.lombardia.it

1.2 Pubblicazione su dati.lombardia.it da parte degli EELL

1.3 Federazione tra i portali degli EELL e dati.lombardia.it.

1.3.1 Federazione «forte»

1.3.2 Federazione «debole»

2 Passi

2.1 Accordo RL-EL

2.2 Estrazione dataset

2.3 Pubblicazione dei dati

2.4 Diffusione dei dati e monitoraggio

3 Indicazioni operative sulla scelta dei dati da pubblicare

3.1 Cosa pubblicare

3.2 Cosa è sconsigliato pubblicare e cosa non pubblicare

3.2.1 Cosa non pubblicare

3.2.2 Cosa è sconsigliato pubblicare

4 Strumenti di supporto

4.1 Licenze

4.2 Formati

4.2.1 Linked data

4.2.2 Tabelle / fogli di calcolo

4.2.3 Informazioni geolocalizzate / Mappe

4.2.4 Dati in formato immagine

4.2.5 Dati già pubblicati sul portale dell'EL (link)

4.3 Metadati e scheda descrittiva dataset

4.3.1 Scheda Metadati

4.3.2 Scheda descrizione dataset

5 Riferimenti

Licenze per gli Open Data

Appendice: Schema di adesione

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

1 Modalità di integrazione con il portale regionale

Gli EELL che intendono rendere pubblici i propri dati seguendo l'approccio Open Data possono usufruire del supporto di RL a diversi livelli. Nel seguito sono indicate le azioni proposte, differenziate a seconda delle diverse esigenze.

1.1 Gli EELL forniscono i dati, RL li pubblica su dati.lombardia.it

Nel caso di EELL che abbiano un numero limitato di dataset da pubblicare sul portale regionale (indicativamente fino a 10 all'anno), la modalità di gestione più semplice prevede che l'EL fornisca a RL i dataset corredati dei metadati e il personale di RL provveda al caricamento dei dati e metadati sul catalogo dati.lombardia.it. I dataset pubblicati daranno evidenza del fornitore del dato.

Attività:

- Firma accordo per servizio di storage e pubblicazione dataset sul catalogo,
- RL fornisce servizio di upload in area di staging,
- L'EL identifica i dati, predispone i dataset in uno dei formati previsti (vedi par. 4.2), predispone i file descrittivi (vedi par. 4.3) ed effettua l'upload,
- RL verifica e carica sul portale regionale i file «parcheggiati» dagli EELL,
- RL restituisce all'EL l'esito:
 - o negativo - con motivazione,
 - o positivo - con link diretto alla pagina dove sono stati pubblicati,
- RL monitora il numero e le dimensioni dei dataset pubblicati.

1.2 Pubblicazione su dati.lombardia.it da parte degli EELL

Gli EELL che intendono pubblicare un numero più elevato di dataset (indicativamente oltre 10 all'anno), e sono disposti a formare un proprio tecnico all'utilizzo del portale regionale, potranno gestire in autonomia le attività di pubblicazione su dati.lombardia.it.

Attività:

- Firma accordo per servizio di storage e pubblicazione dataset sul catalogo,
- RL fornisce account di pubblicazione, e forma l'incaricato dell'EL all'utilizzo della piattaforma (indicativamente ½ giornata di formazione),
- L'EL gestisce personalmente tutte le attività, dall'identificazione del dato alla sua pubblicazione,
- RL verifica la rispondenza del dataset ai requisiti di pubblicabilità, richiedendo se necessario all'EL di effettuare aggiustamenti,
- RL monitora il numero e le dimensioni dei dataset pubblicati.

1.3 Federazione tra i portali degli EELL e dati.lombardia.it.

Gli EELL di dimensioni significative possono scegliere di aprire un proprio portale dedicato agli Open Data.

Il proliferare di portali Open Data rischia tuttavia di ingenerare confusione nell'utente, soprattutto per il fatto che poi la ricerca dei dataset deve essere effettuata su ogni singolo portale. Per evitare ciò, a livello nazionale il portale dati.gov.it cerca di raccogliere le informazioni che provengono dai diversi portali Open Data sul territorio.

Regione Lombardia intende attivarsi per la «Federazione» dei portali Open Data sul proprio territorio, in modo tale per cui sia possibile realizzare un motore di ricerca in grado di ricercare dataset indipendentemente dal portale sul quale sono stati pubblicati.

Obiettivo ultimo è di arrivare a condividere anche a livello nazionale informazioni sui dataset distribuiti sul territorio lombardo, aumentando così le possibilità di utilizzo dei dati aperti della Lombardia.

1.3.1 Federazione «forte»

Se la piattaforma tecnologica scelta per il portale Open Data dell'Ente è analoga alla piattaforma regionale, esiste già la possibilità di aumentare la visibilità dei dati attraverso la «federazione» tra i portali: sarà in questo modo possibile ad esempio da un lato visualizzare i dati dell'Ente sul portale regionale, dall'altro consentire all'utente di estendere le ricerche effettuate sul portale dati dell'Ente a tutti i dataset del catalogo regionale. In questo caso per attivare la «federazione» è sufficiente un accordo tra gli Enti.

Attività:

- Firma accordo per servizio di esposizione dataset sul catalogo,
- RL si occupa della federazione (configurazione di dati.lombardia.it e «e formazione dell'EL che intende federarsi con la stessa scelta tecnologica»).

1.3.2 Federazione «debole»

Dove invece non vi è compatibilità tra le piattaforme tecnologiche è comunque auspicabile un contatto tra l'Ente e Regione Lombardia per la realizzazione di soluzioni di interoperabilità tra i sistemi, basate sulla condivisione tra l'ente locale e Regione Lombardia della tabella delle informazioni sui singoli dataset pubblicati (titolo, descrizione, categoria, parole chiave, ...), secondo lo standard attualmente in uso da parte del portale regionale, basato sugli standard nazionali ed internazionali di descrizione dei dati.

Attività:

- Firma accordo per servizio di esposizione dataset sul catalogo,
- L'EL, periodicamente, fornisce a RL la tabella con le informazioni relative a ciascun dataset pubblicato sul proprio portale,
- RL espone sul proprio portale le informazioni relative ai dataset pubblicati, compreso il link ai dataset.

2 Passi

2.1 Accordo RL-EL

Qualora l'EL decida di integrarsi - in una delle tre modalità proposte - con il portale regionale, è necessario che manifesti la volontà politica di aderire alle Linee Guida di RL. La forma dell'atto di adesione verrà scelto dall'Ente, mentre i contenuti dovranno conformarsi a quanto riportato nello schema in Appendice B:

L'EL provvederà a fornire a Regione Lombardia il contatto del soggetto con ruolo di governo del processo di identificazione e pubblicazione dei dati ('Coordinamento centrale', vedi il documento «Linee Guida per gli Enti Locali»).

2.2 Estrazione dataset

L'Ente si occuperà di:

- identificare i potenziali dati,
- analizzarli,
- scegliere quali pubblicare,
- predisporre i dataset,
- predisporre i metadati e la documentazione di supporto.

2.3 Pubblicazione dei dati

Un dataset è ritenuto pubblicabile se risponde ai seguenti requisiti:

- piena titolarità del dato da parte dell'EL,
- applicabilità di una licenza 'Open', senza vincoli di utilizzo dei dati per scopi commerciali (vedi par. 4.1),
- fruibilità (minimo 3 stelle per i dati «tabellari»),
- qualità dei dati (aggiornamento, completezza).

Il processo di pubblicazione varia in funzione della modalità di integrazione scelta:

- nella modalità 1, RL verifica la pubblicabilità dei dataset caricati dall'EL nell'area di staging, e in caso di esito positivo della verifica RL li pubblica sul portale; in ogni caso comunica l'esito all'EL;
- nella modalità 2, l'EL pubblica il dataset in modalità privata (non visibile al pubblico) e ne comunica l'inserimento all'amministratore del portale; l'amministratore verifica la pubblicabilità dei dataset inseriti dall'EL, e in caso di esito positivo pubblica il dataset, rendendolo visibile a tutti gli utenti del portale; in ogni caso comunica l'esito all'EL;
- nella modalità 3, l'EL pubblica il dataset sul proprio portale (seguendo le proprie regole interne di pubblicabilità) e comunica la pubblicazione a RL; RL verifica la pubblicabilità dal punto di vista regionale, e in caso di esito positivo rende il dataset visibile anche sul portale regionale; in ogni caso comunica l'esito all'EL.

2.4 Diffusione dei dati e monitoraggio

- L'EL pubblicizza i dataset sul proprio portale,
- RL monitora i download dei dati pubblicati su dati.lombardia.it, le valutazioni e i commenti degli utenti,
- RL stimola e monitora lo sviluppo di applicazioni che utilizzano i dataset pubblicati.

3 Indicazioni operative sulla scelta dei dati da pubblicare

3.1 Cosa pubblicare

Si riporta, a puro titolo di esempio, una tabella con le categorie previste dal portale dati.lombardia.it (che coprono gli ambiti di interesse di tutte le Pubbliche Amministrazioni) con a fianco alcuni dei dati di stretta competenza comunale che si suggerisce di rendere disponibili in formato Open Data.

Categoria	Dataset di competenza comunale
Agricoltura	
Commercio	
Cultura	
Famiglia	Servizi alle famiglie
Government	
Istruzione	Diritto allo studio Servizio mensa per le scuole
Paesaggio	
Sanità	
Solidarietà	Servizi alla persona generici
Sport	Elenco dei servizi ricreativi/per il tempo libero con indicazione della localizzazione
Statistica	
Territorio	Mappe cartografiche comunali Interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sia beni pubblici che privati Dati su cantieri aperti (DIA: localizzazione, data apertura, data chiusura, ...)
Tributi	Dati TARSU Dati ICI/IMU
Amministrazione e finanza	Dati del bilancio Bandi di gara vendita (i bandi acquisto sono già disponibili a livello regionale - SINTEL)
Eventi	Calendario manifestazioni
Ambiente	Dati di monitoraggio ambientale Dati dei servizi di igiene Mappe delle aree verdi, delle aree giochi ed altre aree e servizi per la socializzazione
Sicurezza	Contravvenzioni elevate dalla polizia locale per contraffazione / pirateria / violazioni leggi sul commercio Controlli in cantiere effettuati dalla Polizia locale con intervento dell'ASL
Trasporti	Mappe specifiche delle piste ciclabili

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

In questa prima fase di apertura dei dati degli EELL non si pretende uniformità su tutto il territorio Regionale. Ogni EL può proporre dataset diversi che ritiene semplici da estrarre e di potenziale interesse per gli utenti. In una fase successiva RL potrà individuare alcune tipologie di dataset di particolare interesse e invitare tutti gli EELL a fornire i dati con una struttura comune.

3.2 Cosa è sconsigliato pubblicare e cosa non pubblicare

3.2.1 Cosa non pubblicare⁽¹⁾

Regione Lombardia promuove il riutilizzo di tutte le categorie di dati aggregati e anonimi e di tutti quei dati la cui diffusione non comporti alcuna violazione di norme di leggi vigenti (in particolare la normativa in materia di diritto d'autore, privativa industriale, segreto statistico e commerciale, riservatezza dei dati personali) e/o di interessi pubblici prevalenti.

In particolare, non potranno essere pubblicate e rese riutilizzabili le seguenti informazioni:

- i dati nella disponibilità degli organismi di cui agli articoli 3, 4, 5 e 6 della legge 24 ottobre 1977, n. 801 (ossia CESIS; SISMI; SISDE; reparti/uffici addetti alla informazione e alla sicurezza presso le forze armate o i corpi armati dello Stato);
- i dati relativi alla borsa continua nazionale del lavoro, all'anagrafe del lavoratore ed i dati assunti in materia di certificazione dei contratti di lavoro, disciplinati dal decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, e dai rispettivi provvedimenti attuativi;
- i dati esclusi dall'accesso ai sensi dell'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241 «Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi»;
- i dati su cui terzi detengono diritti di proprietà intellettuale ai sensi della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero diritti di proprietà industriale ai sensi del decreto legislativo 10 febbraio 2005 n. 30.

3.2.2 Cosa è sconsigliato pubblicare

Nel caso dei dati gestiti dagli EELL è importante effettuare un'ulteriore valutazione: i dati identificati sono di esclusiva competenza dell'Ente, o sono già pubblicati - con lo stesso dettaglio - da un Ente con competenza territoriale più ampia? La pubblicazione di un dato con una copertura territoriale limitata e senza (ad oggi) uno standard che ne guidi la pubblicazione in uno stesso formato (preferibilmente CSV) da parte dei diversi Enti rischia di essere controproducente; è preferibile indirizzare l'utente (il cittadino e soprattutto lo sviluppatore di applicazioni) verso un catalogo di dati più ampio. In generale, prima di pubblicare dataset relativi ad es. a biblioteche o agriturismi è opportuno che il comune verifichi se sta offrendo più informazioni rispetto a quelle già disponibili sul portale dati.lombardia.it.

4 Strumenti di supporto

4.1 Licenze

Per i dati pubblicati deve sempre essere indicato il tipo di licenza d'uso. Ad oggi, per gli Open Data si consiglia di applicare la licenza Italian Open Data License v.2.0 (IODL 2.0), che concede all'utente la possibilità di riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente i dati, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte (per il testo completo della licenza si veda [2]). Tale licenza è molto diffusa nell'ambito degli Open Data e Regione Lombardia la applica, salvo eccezioni, a tutti i dati pubblicati sul proprio portale dati.lombardia.it, poiché rispecchia esattamente le richieste previste dai Criteri generali per l'Open Data approvati a gennaio 2012 [1].

Oltre alla IODL 2.0 per la pubblicazione degli Open Data soprattutto in ambito internazionale sono utilizzate altre possibili tipologie di licenze:

- le licenze scritte dalla organizzazione Creative Commons, in particolare la Creative Commons 0 «Public domain» (CC0): è più 'aperta' della IODL 2.0 in quanto non richiede di indicare la fonte dei dati, inoltre essendo originalmente in inglese è utile quando i dati devono essere utilizzati in un contesto internazionale;
- le licenze scritte dalla Fondazione Open Data Commons, anch'esse in inglese e quindi utilizzabili in un contesto internazionale, meno diffuse delle Creative Commons.

Per attribuire una licenza a dati da pubblicare è sufficiente citare la licenza (nome e versione) che si intende adottare nella pagina web in cui si pubblicano i dati, nel disclaimer del sito o in altro posto ma comunque in modo tale che sia chiaro per chi utilizza il dataset con quale licenza esso è distribuito.

4.2 Formati

Nel seguito alcune indicazioni generali sui formati da utilizzare nella pubblicazione dei dataset. Per indicazioni specifiche sui formati supportati dall'attuale piattaforma Open Data di Regione Lombardia si veda in appendice (par.A.2).

4.2.1 Linked data

RL sta valutando modalità e tempi per la pubblicazione di dati in formato Linked Data (con dati espressi in RDF), ma al momento tale modalità non è implementata.

4.2.2 Tabelle / fogli di calcolo

I dati si presentano nella maggior parte dei casi in forma tabellare.

I formati consigliati per la pubblicazione sono i seguenti:

- csv, tsv (Comma/Tab Separated Values)
- xml (eXtensible Markup Language)
- ods (OpenDocument Spreadsheet)

Pur trattandosi di un formato proprietario, data la grande diffusione è ammessa la pubblicazione dei dataset anche in formato:

- xls oxlsx (fogli di calcolo microsoft excel), purché accompagnati dagli stessi dati in uno dei formati non proprietari elencati sopra.

Attenzione:

- occorre prestare particolare attenzione ai caratteri accentati: affinché sia correttamente rappresentati, si consiglia di adottare il formato UTF-8 o comunque un formato con codifica ASCII estesa

(1) D.g.r.n.IX/2904 dell'11 gennaio 2012 "Approvazione criteri generali per l'Open Data", All. 1 "Criteri generali per l'Open Data"

- se si utilizza il formato csv, verificare che nei contenuti testuali non siano presenti virgole, che verrebbero interpretate come caratteri di separazione dei campi (per evitare ciò è necessario che, se nei contenuti sono presenti virgole, le informazioni sia racchiuse tra doppie virgolette);
- è inoltre sempre necessario verificare che il contenuto sia effettivamente «machine readable»: le tabelle devono contenere unicamente una riga con il nome delle colonne, a cui devono seguire le righe contenenti i dati

4.2.3 Informazioni geolocalizzate / Mappe

Nel caso più semplice (posizione geografica di servizi) fornire un dataset in cui a ciascun punto di interesse siano associate anche le coordinate geografiche nel sistema di riferimento UTM32WGS84: ciò consentirà all'utente / sviluppatore di servizi di posizionare su una mappa i punti stessi. Le coordinate geografiche dovranno usare il punto come separatore dei decimali e non la virgola (es.: «9.130583» «46.108648»), inoltre i numeri rappresentanti longitudine e latitudine dovranno essere contenuti in due colonne separate.

Regione Lombardia potrà – in casi di particolare interesse - fornire anche un servizio di geolocalizzazione (estrazione delle coordinate geografiche a partire dall'indirizzo); perché sia possibile procedere con la geolocalizzazione è necessario che nei dati siano presenti «indirizzo e numero civico» il più possibile «normalizzati». È possibile che il processo produca una serie di errori, essi richiederanno l'intervento dei «Referenti tematici o di contesto» per la correzione, e in ogni caso sarà cura dell'EL verificare il corretto posizionamento dei punti prima della pubblicazione.

Nel caso più completo (non solo punti ma anche linee e poligoni) si dovranno fornire i dati in formato shape file (zip contenente i file .shp, .shx, .dbf ed eventualmente .prj) che verranno resi disponibili per il download.

4.2.4 Dati in formato immagine

Si sconsiglia la pubblicazione di dati in formato immagine poiché, anche se si utilizzano formati open (ad es. .png) si tratta di informazioni generalmente non elaborabili automaticamente (non «machine readable»).

4.2.5 Dati già pubblicati sul portale dell'EL (link)

Nel caso in cui il dataset sia già pubblicato sul portale dell'EL (vedi par. 1.3.2), è buona norma non replicare il dato su dati.lombardia.it, ma:

- pubblicare sul portale regionale il solo link diretto alla posizione del documento sul portale dell'EL,
- esplicitare la licenza con cui il dataset viene reso disponibile sul portale dell'EL,
- pubblicare i metadati e le informazioni che semplificano la comprensione del dataset.

È fondamentale, in caso di modifiche al dataset sul portale dell'EL, aggiornare sul portale regionale il link e (anche nel caso in cui il link rimanga invariato) i metadati (ad es. data ultimo aggiornamento).

4.3 Metadati e scheda descrittiva dataset

4.3.1 Scheda Metadati

La scheda dei metadati è il «core» della documentazione del dataset. Essa è necessaria, in quanto permette ai fruitori dei dati di comprenderli, sia dal punto di vista informatico che del contenuto informativo.

La compilazione della scheda deve essere attuata in sinergia tra il «Referente tematico o di contesto» e il «Referente operativo».

Di seguito è presentata la scheda metadati individuata con una breve descrizione delle informazioni richieste; la compilazione deve avvenire con il massimo dettaglio possibile; in particolare i campi colorati in verde sono obbligatori. Solo una parte dei metadati obbligatori sarà pubblicato sul portale: alcuni di essi (ad es. i riferimenti dei responsabili dell'EL) sono infatti indispensabili per una corretta gestione dei dataset da parte di Regione, ma non è necessario presentarli all'utente finale.

Sezione	Campo	Valore
Informazioni interne	Stato validazione scheda	
Dati identificativi	Titolo	Nome del dataset
	Ente fornitore	Titolare del dato (Regione Lombardia, Ente SIREG, EL)
	Data pubblicazione	Data in cui il dataset è reso disponibile on line
	Data di ultima modifica dato	Data di ultima modifica del dataset
	Frequenza di aggiornamento	Periodicità con cui il dataset è aggiornato (in giorni o mesi)
Informazioni generali	Formato di pubblicazione	Quale formato (standard) è utilizzabile per la pubblicazione
	Tipologia dati	Di dettaglio o statistici
	Descrizione breve	Questa compare nella schermata dei metadati on-line
	Descrizione estesa	Questa è più approfondita e può comparire in un documento allegato
	Categoria	Categoria scelta tra quelle previste dalla tassonomia del portale regionale
	Parole chiave	Utilizzabili da motori di ricerca e per la classificazione
	Copertura geografica	A quale contesto territoriale si riferiscono i dati
	Modalità di raccolta	Es: rilevazione on-line o manuale
	Link documentazione tecnica	Indirizzo web a pagine di descrizione tecnica
	URL sito (eventuale)	Indirizzo web dove i dati sono presentati tramite altri servizi (es.: portale istituzionale)
Riferimenti per informazioni	DG/DC	Campo da compilare solo nel caso di dataset di responsabilità regionale
	Unità organizzativa	Unità organizzativa di Regione Lombardia o dell'Ente Locale che ha fornito i dati
	Dirigente Responsabile della U.O.	Persona di riferimento dell'Unità organizzativa che ha fornito i dati

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Sezione	Campo	Valore
Informazioni su distribuzione, limitazioni d'uso e accessibilità	Licenza	Regione Lombardia ha scelto la IODL 2.0 ⁽²⁾
Informazioni sulla qualità	Modalità di realizzazione del prodotto	Fonte (processo, soggetti coinvolti)
	Percentuale di copertura	Completezza
	Tempestività	Rapporto tra la periodicità media di variazione dell'informazione contenuta nel dataset e periodo che passa tra due aggiornamenti dei dati pubblicati

4.3.2 Scheda descrizione dataset

Se i metadati comunicano all'utente informazioni di base sul dataset, sulla base delle quali esso decide se questo può essere di sua utilità, per favorire l'utilizzo del dataset può essere certamente utile descriverne i contenuti. La scheda di descrizione del dataset dà infatti all'utente dettagli su come è organizzato; possibili contenuti della scheda sono:

- descrizione dettagliata del dataset, da dove è originato, per quali scopi è realizzato,
- legenda dei nomi delle colonne (ad es. IDEXT = Identificativo Esterno),
- legenda di sigle, acronimi o altre abbreviazioni utilizzate nei contenuti (ad es. 1=Sì, 0=No).

Queste informazioni - in particolare la legenda sul significato dei nomi delle colonne - sono fondamentali per un corretto utilizzo dei dataset in seno ad applicazioni sviluppate da soggetti terzi.

5 Riferimenti

[1] Regione Lombardia, d.g.r. IX/2904 dell'11 gennaio 2012 (Approvazione Criteri generali per l'Open Data)

Licenze per gli Open Data

[2] Italian Open Data License v.2.0 (IODL 2.0)

<http://www.dati.gov.it/iodl/2.0/>

[3] Licenza Creative Commons CC0

<http://creativecommons.org/about/cc0>

http://wiki.creativecommons.org/Publicdomain/zero/1.0/LegalText_%28Italian%29 (traduzione italiana)

[4] Open Database licenses (ODC-ODbL)

<http://opendatacommons.org/licenses/>

_____ • _____

(2) Vedi par. 4.1

Appendice: Schema di adesione

L'EL che desidera pubblicare i propri dati sul portale dati.lombardia.it deve personalizzare e approvare, con le modalità definite dall'Ente stesso, il seguente schema di accordo.

Oggetto: adesione alle «Linee Guida ...», di Regione Lombardia

ORGANO COMUNALE/PROVINCIALE/... DELIBERANTE

(Giunta)

premessi che:

- l'Unione Europea, nell'attribuire alle informazioni del settore pubblico un ruolo fondamentale sia per lo sviluppo economico e sociale del territorio sia per la diffusione delle nuove tecnologie digitali nei rapporti fra Enti Pubblici, imprese e cittadini, si è fatta promotrice di una politica di diffusione delle informazioni pubbliche che si è normativamente concretizzata nella direttiva 2003/98/CE relativa al riutilizzo di documenti nel settore pubblico;
- la direttiva 2003/98/CE attribuisce agli Stati membri o all'ente pubblico interessato la facoltà di autorizzare o meno il riutilizzo di documenti dagli stessi prodotti, riprodotti e diffusi nell'adempimento delle loro finalità istituzionali, a condizione eque, adeguate e non discriminatorie (formalizzata in una licenza standard);
- tale facoltà è stata recepita nell'ordinamento italiano dal d.lgs. n. 36 del 2006 «Attuazione della direttiva 2003/98/CE. L'art. 1 del decreto legislativo in questione attribuisce, infatti, alle pubbliche amministrazioni e agli organismi di diritto pubblico la facoltà di consentire il riutilizzo dei documenti (intesi come atti, fatti e dati) dagli stessi prodotti nell'ambito dei fini istituzionali;
- la Regione Lombardia, nel condividere la politica di diffusione delle informazioni pubbliche attuata dall'Unione Europea ed in un'ottica di trasparenza e collaborazione fra Pubbliche Amministrazioni e cittadini, nonché imprese, ha inteso definire una politica in materia di riuso condivisa a livello regionale che, ispirata al principio per cui i dati pubblici appartengono alla collettività, consenta il riutilizzo dei documenti e l'accesso ai servizi, prodotti e banche dati regionali da parte di persone sia fisiche sia giuridiche, a condizione eque, adeguate e non discriminatorie e nel rispetto della normativa in materia di privacy, diritto d'autore, accesso agli atti, segreto industriale statistico, commerciale, pubblica sicurezza (artt. 3 e 4 d.lgs. 36 del 2006);
- strumenti attuativi della politica regionale in materia di riuso, come sopra definita, sono la d.g.r. IX/2904 dell'11 gennaio 2012 (Approvazione Criteri generali per l'Open Data), le «Linee Guida per gli Enti Locali» (di seguito «Linee Guida»), nonché il portale dati.lombardia.it quale strumento che consente ai cittadini e alle imprese la visualizzazione, la consultazione e il download dei dati regionali riutilizzabili;
- le Linee Guida elaborate da Regione Lombardia prevedono la possibilità per tutti gli Enti Locali che operano nel sistema della Pubblica Amministrazione lombarda di adottare le medesime Linee e i relativi allegati, nonché di usufruire del portale dati.lombardia.it per la diffusione dei dati individuati come riutilizzabili dalle Pubbliche Amministrazioni interessate.

Tutto ciò premesso

(indicare l'organo deliberante)

- condivisa la politica di diffusione delle informazioni pubbliche attuata dall'Unione Europea con la direttiva 2003/98/CE e da Regione Lombardia con le Linee Guida citate in premessa: politica che ispirata al principio per cui i dati pubblici appartengono alla collettività, punta al riutilizzo delle informazioni pubbliche da parte di persone sia fisiche sia giuridiche, a condizione eque, adeguate e non discriminatorie e nel rispetto della normativa in materia di privacy, diritto d'autore, accesso agli atti, segreto industriale statistico, commerciale, pubblica sicurezza con l'obiettivo di incentivare lo sviluppo economico e sociale del territorio nonché la diffusione delle nuove tecnologie digitali nei rapporti fra Enti Pubblici, imprese e cittadini)
 - preso atto della facoltà di cui all'art. 1 del d.lgs. 36 del 2006;
 - preso atto della possibilità contemplata dalle Linee Guida per gli Enti Locali che operano nel sistema della Pubblica Amministrazione lombarda di condividere la politica in materia di riuso avviata e sostenuta da Regione Lombardia, aderendo alle linee guida regionali e relativi allegati nonché usufruendo del portale dati.lombardia.it
- DELIBERA
- di aderire al «Le Linee Guida per gli Enti Locali» facendo propri i relativi allegati e usufruendo per la diffusione dei dati individuati come riutilizzabili del portale dati.lombardia.it;
 - d'impegnarsi, coerentemente con quanto previsto dalle Linee Guida, a licenziare i dati - quale regola generale - con licenza IODL 2.0, optando a favore di altre licenze solo ove ricorrano giustificati motivi; la licenza scelta dovrà comunque consentire il riutilizzo dei dati pubblicati anche per fini di lucro e commerciali, come richiesto dai «Criteri generali per l'Open Data», Allegato 1 alla d.g.r. 2904 dell'11 gennaio 2012;
 - [nel caso in cui l'EL scelga di affidare a Regione Lombardia la pubblicazione dei dati, in caso contrario eliminare questo punto] di avvalersi per le attività di pubblicazione e aggiornamento dei dati sul portale dati.lombardia.it del personale di Lombardia Informatica; sarà cura dell'Ente comunicare il prima possibile a Lombardia Informatica gli estremi del referente per l'Open Data.
 - [nel caso in cui l'EL scelga di pubblicare personalmente i dataset sul portale dati.lombardia.it, in caso contrario eliminare questo punto] di avvalersi del personale di Lombardia Informatica per la formazione all'utilizzo degli strumenti di pubblicazione del portale, e di impegnarsi poi a gestire con personale interno le attività di pubblicazione e aggiornamento dei dati sul portale dati.lombardia.it; sarà cura dell'Ente comunicare il prima possibile a Lombardia Informatica gli estremi del referente del progetto del riuso.

Copia del presente atto verrà trasmessa a Regione Lombardia.

Da completare con attestato di pubblicazione e di esecutività se la forma dell'atto rientra in quelle per cui è prevista la pubblicazione sull'albo pretorio (es. art. 124 Testo Unico Enti Locali).

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

D.g.r. 26 ottobre 2012 - n. IX/4325**Approvazione dello schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle politiche sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del lavoro e Regione Lombardia per la realizzazione sul territorio regionale del programma "Formazione e innovazione per l'occupazione scuola e università - FIXO S&U", proposto da Italia Lavoro s.p.a.**

LA REGIONE LOMBARDIA

Visti:

- Il d.lgs. 276/2003 «Attuazione delle deleghe in materia di occupazione e mercato del lavoro, di cui alla legge 14 febbraio 2003, n. 30», art. 6 e successive modifiche e integrazioni concernente in particolare l'introduzione di un regime particolare di autorizzazione all'esercizio dell'attività di intermediazione per le scuole secondarie superiori e per altri soggetti pubblici e privati aventi finalità di interesse generale: università, comuni, camere di commercio, organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e dei datori di lavoro. Per intermediazione viene intesa «l'attività di mediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche in relazione all'inserimento lavorativo dei disabili e dei gruppi di lavoratori svantaggiati»;
- La l.183/2010 all' art. 48 e la legge 111/2011 all' art. 29 nonché la Circolare Ministeriale del 4 agosto 2011 e il decreto ministeriale del 20 settembre 2011 concernente la liberalizzazione del collocamento e dei servizi per il lavoro ed in particolare l'indicazione ivi contenuta della messa a disposizione (pubblica e gratuita) sui siti istituzionali delle scuole e delle università dei curricula dei propri studenti all'ultimo anno di corso e fino ad almeno dodici mesi successivi alla data del conseguimento del titolo di studio;
- Il programma «Formazione ed Innovazione per l'Occupazione - Scuole e Università», promosso e sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del lavoro, con l'assistenza tecnica di Italia Lavoro s.p.a., finalizzato a ridurre i tempi di transizione dalla scuola alla vita professionale dei giovani diplomandi e diplomati, laureati e dottori di ricerca sul territorio nazionale, attraverso interventi volti alla qualificazione e al rafforzamento del sistema scolastico e del sistema universitario, all'organizzazione ed erogazione di servizi di orientamento e intermediazione, alla promozione di dispositivi e misure di politiche attive del lavoro;
- La linea d'intervento 2 del su citato programma che intende supportare sull'intero territorio nazionale almeno 365 Scuole in forma singola o associata nella strutturazione e/o qualificazione di servizi di orientamento e di intermediazione, in raccordo con il sistema produttivo e gli altri soggetti istituzionali pubblici e privati che operano nel mercato del lavoro e della formazione, con l'obiettivo di raggiungere un bacino potenziale di 55.000 giovani tra studenti, diplomandi e diplomati attraverso lo sviluppo di reti e raccordi tra le Scuole, il sistema delle imprese e gli operatori pubblici/privati del mercato del lavoro presenti sul territorio regionale nel rispetto delle finalità precedentemente indicate;
- Il protocollo d'intesa sottoscritto il 21 luglio 2011 tra il Ministero del Lavoro e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome in particolare all'art. 4 che stabilisce che, con successiva convenzione tecnico-esecutiva, sarebbero stati definiti tempi e modalità di attuazione delle azioni previste con particolare riferimento all'erogazione e rendicontazione delle risorse finanziarie;
- La legge regionale 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia»;
- La legge regionale 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di Istruzione e formazione della Regione Lombardia»;
- La legge regionale 18 aprile 2012 n. 7 « Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione»;
- Il programma operativo regionale della Lombardia 2007-2013 (Dec. CE. n. 5465 del 6 novembre 2007);
- La deliberazione del Consiglio regionale del 28 settembre 2010 - n. IX/56 - Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura;
- La deliberazione del Consiglio regionale dell'8 novembre 2011 n. IX/0276 - Risoluzione concernente il documento strategico annuale 2012;

- La d.c.r. n. 365/2012 concernente il piano di azione regionale 2012-2015 per la programmazione delle politiche integrate di istruzione, formazione e lavoro e del sistema universitario lombardo»;

Considerato in particolare che il modello di intervento previsto dal Programma FIXO S&U valorizza il sistema scuola quale anello di congiunzione tra studenti e famiglie, da una parte, e una molteplicità di attori sul territorio, dall'altra, attraverso la realizzazione di servizi idonei a raggiungere gli obiettivi di placement e nonché coerenti con le esigenze del target di riferimento;

Tenuto conto che per Regione Lombardia il Programma FIXO S&U prevede contributi per circa n. 44 scuole secondarie superiori sul territorio regionale, che saranno selezionate con Avviso Pubblico, fino ad un massimo di Euro 1.320.000,00 al fine di erogare servizi di placement ed orientamento a favore di n. 6600 diplomandi/diplomati, su un bacino potenziale di circa 140.000,00 studenti;

Preso atto in particolare dell'attenzione presente nel contesto normativo regionale sopra indicato per il rafforzamento del dialogo con tutti i soggetti interessati, siano essi enti locali territoriali, parti sociali, servizi al lavoro, operatori accreditati, organizzazioni del terzo settore, imprese, nella realizzazione di interventi volti all'inserimento e reinserimento nel mondo del lavoro, con particolare attenzione alla popolazione giovanile attraverso l'implementazione dei sistemi di alternanza scuola lavoro ed in particolare l'apprendistato, il tirocinio;

Preso atto della situazione economica che registra un tasso di disoccupazione giovanile in Lombardia di circa il 20,7% (anno 2011) nella fascia di età compresa tra i 15 e 24 anni, che la percentuale dei giovani che non studiano e non lavorano (NE-ET) risulta essere in crescita attestandosi mediamente su circa il 12,5% annuo (2004-2010);

Ritenuto importante proseguire l'investimento fin qui realizzato nel promuovere la crescita di un sistema educativo orientato allo sviluppo potenziale personale, sociale e produttivo del territorio e nel facilitare una sempre maggiore sinergia con il sistema delle imprese, condividendo risorse umane, laboratori, analisi di fabbisogni e progettualità;

Ritenuto altresì l'attivazione del programma FIXO S&U sul territorio lombardo quale snodo cruciale nello sviluppo di un piano di interventi a favore dell'occupazione giovanile, al fine di ridurre le condizioni di svantaggio e far entrare in contatto i giovani con il territorio e la filiera produttiva presente;

Visto lo schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del Lavoro e Regione Lombardia per la realizzazione sul territorio regionale Programma «Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università - FlxO S&U», proposto da Italia Lavoro s.p.a., di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Preso atto che successivamente all'approvazione dello schema di convenzione e alla relativa sottoscrizione si procederà all'emanazione di specifico avviso per la definizione delle modalità, dei criteri per la presentazione delle domande da parte delle scuole interessate e la relativa valutazione;

Considerato che Regione Lombardia intende riservare, per le scuole beneficiarie del citato programma FIXO un ammontare complessivo di euro 600.000,00 a valere sull'U.P.B. 2.3.0.2.237.7286 «Spese per l'attuazione del programma operativo Ob.2 FSE 2007-2013, nell'ambito dell'avviso « Dote Lavoro - Tirocini per i giovani » , di prossima pubblicazione, secondo le modalità e criteri nello stesso indicato, per la realizzazione sull'intero territorio regionale di tirocini extracurricolari formativi e di orientamento rivolti a diplomati e della durata di sei mesi;

Ritenuto inoltre di procedere all'integrazione della somma messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del Lavoro per la realizzazione sul territorio regionale del Programma FIXO, per un importo complessivo pari a euro 450.000,00 a valere sull'U.P.B. 2.3.0.2.406.5848 Spese per gli interventi per la qualificazione del sistema di istruzione e formazione, bilancio 2012, che presenta la necessaria disponibilità;

Ritenuto altresì che tali risorse, a seguito della sottoscrizione della convenzione, saranno trasferite con apposito provvedimento del Direttore generale della Direzione Occupazione e Politiche del Lavoro a Italia Lavoro s.p.a., che ne curerà la gestione, con separata evidenza e con vincolo di destinazione;

A voti unanimi espressi nei modi e nelle forme di legge;

DELIBERA

Per le ragioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare lo schema di convenzione tra Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del lavoro e Regione Lombardia per la realizzazione sul territorio regionale del Programma «Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università - FlxO S&U», proposto da Italia Lavoro s.p.a., di cui all'allegato 1) parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di dare mandato, per la firma della suddetta convenzione, al Direttore generale della Direzione generale Occupazione e Politiche del Lavoro;

3. di autorizzare una riserva corrispondente a euro 600.000,00, nell'ambito dell'avviso «Dote Lavoro - Tirocini per i giovani», di prossima pubblicazione, da destinarsi alle scuole risultanti beneficiarie del Programma FIXO, secondo le modalità e criteri nello stesso indicati, per la realizzazione sull'intero territorio regionale di tirocini extracurricolari formativi e di orientamento rivolti a diplomati e della durata di sei mesi;

4. di autorizzare altresì l'integrazione della somma messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali - Direzione generale per le Politiche attive e passive del Lavoro per la realizzazione sul territorio regionale del Programma FIXO, per un importo complessivo pari a euro 450.000,00 a valere sull'U.P.B. 2.3.0.2.406.5848 Spese per gli interventi per la qualificazione del sistema di istruzione e formazione, bilancio 2012, che presenta la necessaria disponibilità;

5. di rimandare a successivi provvedimenti della Direzione generale Occupazione e Politiche del Lavoro l'approvazione delle procedure attuative necessarie alla realizzazione del Programma FIXO S&U sul territorio lombardo nonché la liquidazione dell'importo a Italia Lavoro s.p.a., di cui al precedente punto 4), così come stabilito dalla convenzione;

6. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito web della Direzione generale Occupazione e Politiche del Lavoro.

Il segretario: Marco Pilloni

— • —



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro

CONVENZIONE ISTITUZIONALE
tra
MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
Direzione Generale per le Politiche Attive e Passive del Lavoro
e
Regione Lombardia

L'anno duemiladodici, il giorno ____ del mese di ____ in Roma, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in Via Fornovo n. 8, tra

- la Direzione generale delle Politiche Attive e Passive (già Direzione Generale per le Politiche, per l'Orientamento e la Formazione) del Lavoro del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di seguito indicato "Ministero", rappresentata dal Direttore generale *ad interim*, Dott. Giuseppe Umberto Mastropietro, giusto conferimento di incarico con D.P.C.M. del 04.07.2012, in corso di registrazione alla Corte dei Conti;
- e
- la Regione Lombardia con sede in P.zza Città di Lombardia 1, 20124 Milano, di seguito indicata "Regione", rappresentata dal Direttore generale Sabrina Sammuri;

PREMESSO

- che il Ministero del Lavoro e il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca sono impegnati in azioni finalizzate a facilitare la transizione dal mondo dell'istruzione al mondo del lavoro; a rilanciare l'istruzione tecnico-professionale; a rilanciare il contratto di apprendistato ed a promuovere un uso più efficace dei tirocini formativi;
- che il Programma "Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università - FIo S&U", proposto da Italia Lavoro Spa, in attuazione di detti obiettivi, è stato approvato dal Ministero del Lavoro;
- che Italia Lavoro s.p.a. è soggetto promotore ed attuatore del suddetto programma ;
- che tale Programma, prevede quattro linee di intervento: 1) il rafforzamento della governance territoriale tra i sistemi dell'istruzione e della formazione nell'ambito del sistema regionale dei servizi, delle politiche per il lavoro e dell'incremento della qualità del sistema informativo; 2) la qualificazione dei servizi di orientamento e placement in 365 istituti di scuola secondaria superiore di secondo grado, statali o paritari, di seguito denominati "Scuole" e la promozione di misure e dispositivi di politica del lavoro rivolti a 55mila diplomandi e diplomati, con particolare riferimento alle esperienze di alternanza scuola lavoro, al tirocinio di formazione e orientamento e al contratto di apprendistato; 3) la qualificazione dei servizi di orientamento e placement in circa 70 Università e la promozione di misure e dispositivi di politica del lavoro rivolti a laureati e dottori di ricerca, con particolare riferimento al contratto di alto apprendistato e ricerca e al tirocinio di formazione e di orientamento; 4) la promozione di circa 2000 percorsi di inserimento lavorativo rivolti a laureandi, laureati, dottorandi e dottori di ricerca, nell'ottica della valorizzazione del capitale umano d'eccellenza e del sostegno alle imprese che intendono assumere giovani altamente specializzati e qualificati, anche mediante contratti di apprendistato;

VISTO

- il Protocollo d'intesa sottoscritto il 21 luglio 2011 tra il Ministero del Lavoro e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome;
- l'art. 4 di tale Protocollo, che ha stabilito che, con successiva convenzione tecnico-esecutiva, sarebbero stati definiti tempi e modalità di attuazione delle azioni previste con particolare riferimento all'erogazione e rendicontazione delle risorse finanziarie;
- l'art. 29 del decreto legge 6 luglio 2011, n. 98, recante "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria", convertito in l. 15 luglio 2011, n. 111;
- la circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca Scientifica del 4 agosto 2011 e il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 20 settembre 2011 (modalità di pubblicazione dei cv su Cliclavoro);
- l'art. 11 del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138 recante "Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo" convertito nella Legge n. 148 del 14 settembre 2011;
- il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, Testo Unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247;
- l'Accordo del 15 marzo 2012 (Repertorio n. 58), ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la regolamentazione dei profili formativi dell'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale;
- l'Accordo del 19 aprile 2012 (Repertorio n. 96), ai sensi dell'art. 4, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato a norma dell'art. 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167;
- l'Accordo per la promozione e la diffusione del contratto di apprendistato per l'alta formazione tra Regione Lombardia, il sistema

universitario lombardo ed Italia Lavoro s.p.a., sottoscritto il 18 ottobre 2011;

- il d.d.u.o. del 5 dicembre 2011, n. 12412, con il quale la Regione Lombardia ha avviato la sperimentazione finalizzata a sostenere la realizzazione di percorsi formativi in apprendistato di alta formazione e di ricerca, rivolti a studenti iscritti presso le Università che aderiscono al suddetto Accordo;
- la d.g.r. del 20 marzo 2012, n. 3153 "Indirizzi regionali in materia di tirocini", con la quale Regione Lombardia ha indicato gli indirizzi che disciplinano nei suoi aspetti essenziali questo istituto;
- la d.g.r. del 6 giugno 2012, n. 3576 "Disciplina dei profili formativi dell'apprendistato per il conseguimento della qualifica di istruzione e formazione professionale e del diploma professionale, ai sensi dell'art. 3, comma 2 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167", che ammette le istituzioni scolastiche secondarie ad erogare percorsi di istruzione e formazione professionale, ai sensi dell'accordo territoriale tra Regione Lombardia e Ufficio Scolastico Regionale in attuazione dell'Intesa siglata in Conferenza Unificata in data 16 dicembre 2010;
- il d.d.u.o. del 3 agosto 2012 "approvazione dell'Avviso pubblico per la realizzazione di un'offerta formativa finalizzata all'acquisizione di una qualifica di istruzione e formazione professionale o di un diploma professionale, rivolta ad apprendisti assunti ai sensi dell'art. 3 del d.lgs. n. 167/2001";

CONSIDERATO

- che appare opportuno - al fine di favorire l'occupazione e l'occupabilità dei giovani intervenendo sulla riduzione dei tempi di transizione dal sistema dell'istruzione e della formazione a quello del lavoro - attivare, anche attraverso la valorizzazione del ruolo degli attori pubblico-privati del mercato del lavoro già operanti sul territorio, interventi volti a favorire lo sviluppo, all'interno delle Scuole e delle università, di servizi di intermediazione e di dispositivi di politica attiva del lavoro, quali esperienze di alternanza scuola lavoro, nonché in particolare il tirocinio di formazione e orientamento e il contratto di apprendistato;
- che l'attivazione dei predetti interventi deve svilupparsi in un'ottica di un'efficace collaborazione reciproca e di sostenibilità, attraverso il potenziamento dell'integrazione fra azioni e risorse nazionali e regionali, favorendo la complementarità degli interventi medesimi.

Tanto premesso, visto e considerato, tra le parti sopra individuate si conviene quanto segue:

Articolo 1 Premesse

Gli atti e i documenti citati in premessa formano parte integrante e sostanziale della presente Convenzione, anche se alla medesima materialmente non allegati.

Articolo 2 Oggetto della convenzione

Con la presente Convenzione le Parti, in conformità a quanto previsto dall'art. 4 del Protocollo d'intesa sottoscritto il 21 luglio 2011 di cui in premessa, intendono definire le modalità di attuazione del Programma "FlxO - S&U", sul territorio regionale, in merito alle specifiche azioni e attività previste.

Articolo 3 Obiettivi e attività

Per quanto riguarda l'ambito di intervento relativo alle Scuole, si intende:

- strutturare e qualificare i servizi di orientamento e placement nelle Scuole presenti sul territorio regionale;
- implementare lo sviluppo di reti e raccordi tra le Scuole, il sistema delle imprese e gli operatori pubblici/privati del mercato del lavoro presenti sul territorio regionale al fine di promuovere la diffusione di esperienze di alternanza scuola lavoro e di distribuzione nel tessuto produttivo di luoghi laboratorio che possano sostenere specifici apprendimenti previsti nelle Indicazioni nazionali per i Licei, nelle Linee Guida per gli istituti tecnici e professionali e nelle Indicazioni regionali per i percorsi di lfp;
- supportare la promozione di dispositivi e misure di politica attiva del lavoro per i diplomandi e diplomati (tirocini di formazione e orientamento e contratti di apprendistato).

Per quanto riguarda l'ambito di intervento relativo alle Università, si intende:

- qualificare i servizi di orientamento e placement delle Università, in coerenza con gli standard presenti sul territorio regionale, collegandoli con le più generali politiche territoriali volte allo stesso scopo;
- supportare la promozione dei contratti di apprendistato di alta formazione e ricerca, in stretta sinergia con la Regione e il Sistema delle Imprese;
- supportare la Regione per la qualificazione dei tirocini di formazione e orientamento con la attestazione/certificazione delle competenze;
- generalizzare le esperienze di percorsi universitari, dalle lauree ai dottorati, che abbiano previsto specifiche progettazioni dei percorsi formativi in apprendistato;
- rafforzare le reti ed i raccordi con gli operatori del settore del mercato del lavoro - Servizi competenti/Servizi al lavoro, Agenzie per il Lavoro, Consulenti del Lavoro, etc. - per lo sviluppo dei servizi per l'inserimento lavorativo dei laureati e dei dottori di ricerca.

Per il raggiungimento dei suddetti obiettivi, le attività di assistenza tecnica che saranno svolte, ad integrazione delle priorità regionali, riguarderanno:

- la costituzione di una cabina di regia regionale che coinvolga un rappresentante di Italia Lavoro, dell'Assessorato Occupazione e Politiche del Lavoro e dell'Assessorato all'Istruzione, Formazione e Cultura, ai fini sia di coordinamento delle attività programmatiche sia di verifica dell'efficacia e dell'efficienza delle stesse. La cabina di regia potrà attivare, quando necessario, un confronto con le parti sociali, le università e l'Ufficio Scolastico Regionale;
- assistenza tecnica e monitoraggio per la realizzazione di quanto previsto nell'Accordo tra Regione Lombardia, Università Lombarde e ed Italia Lavoro di cui in premessa;
- supporto alla diffusione ed eventuale implementazione della normativa regionale relativa ai tirocini di orientamento e formazione (linee di indirizzo approvate con delibera regionale n. 3153 del 20 marzo 2012 di cui in premessa), con particolare attenzione alla verifica dell'impatto su scuole e università delle procedure amministrative previste, ivi comprese le comunicazioni obbligatorie;
- sperimentazione di un modello per la qualificazione dei percorsi di tirocinio di orientamento e formazione e per il riconoscimento delle competenze acquisite;
- supporto alla definizione del ruolo delle scuole e delle università nell'ambito del sistema regionale dei servizi per il lavoro, spe-

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

- cializzando filiere di servizi per la transizione scuola lavoro destinate ai giovani inoccupati in raccordo con gli interventi regionali basati sul sistema-dote;
- identificazione e diffusione delle "buone pratiche" relative ai percorsi formativi secondari e superiori svolti in apprendistato.

Articolo 4 **Modalità di realizzazione**

Il Ministero e la Regione nella attuazione delle azioni previste opereranno nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.

L'individuazione delle Scuole sarà effettuata con Avviso pubblico, predisposto da Italia Lavoro ed approvato dal Ministero, che sarà pubblicato dalla Regione e da Italia Lavoro.

L'istruttoria, ai fini dell'ammissione delle domande di candidatura, sarà effettuata da un apposito nucleo di valutazione composto da funzionari dell'Amministrazione Regionale per le Direzioni competenti e di Italia Lavoro Spa.

I criteri di valutazione saranno definiti in accordo con la Regione, sentito l'Ufficio Scolastico Regionale.

All'Avviso Pubblico potranno partecipare le Scuole che abbiano effettuato l'iscrizione alla Borsa Continua Nazionale del Lavoro (BCNL) per il tramite del portale CLICLAVORO, ovvero che dimostreranno di aver effettuato la richiesta di iscrizione entro la data di sottoscrizione del sotto richiamato "Protocollo Operativo" con Italia Lavoro.

Le Scuole parteciperanno all'Avviso Pubblico attraverso la presentazione di candidature per accedere al contributo diretto a sviluppare e/o qualificare i servizi di placement e di orientamento al lavoro e alle professioni, all'interno del sistema di educativo .

Potranno presentare le candidature:

- istituti tecnici;
- istituti professionali;
- reti di istituti, composte da istituti tecnici e/o istituti professionali e licei, il cui soggetto capofila dovrà essere un istituto tecnico o professionale.

Le candidature saranno valutate secondo i criteri e le modalità definiti nello stesso Avviso.

Le Scuole selezionate stipuleranno un "Protocollo Operativo" con Italia Lavoro previo nulla osta del Ministero - ove verranno individuate le risorse economiche messe a disposizione dal Ministero stesso e della Regione.

Articolo 5 **Decorrenza e durata dell'accordo**

La presente convenzione avrà durata pari a quella del Programma FlxO S&U ossia fino al 31/12/2013.

Resta inteso che laddove fossero autorizzate dal Ministero proroghe temporali al Programma, la presente convenzione si intenderà automaticamente rinnovata.

Articolo 6 **Risorse economiche**

Il Programma FlxO S&U prevede contributi per n. 44 Scuole sul territorio regionale, che saranno selezionate con Avviso Pubblico, fino ad un massimo di Euro 1.320.000,00 al fine di erogare servizi di placement ed orientamento a favore di n. 6600 diplomandi /diplomati; tali risorse economiche saranno messe a disposizione delle scuole per il tramite di Italia Lavoro Spa che provvederà al trasferimento delle stesse per conto del Ministero del Lavoro.

Regione Lombardia si impegna a destinare un ammontare complessivo di euro 600.000,00, alle scuole selezionate con l'avviso di cui sopra, nell'ambito dell'avviso " Dote Lavoro - Tirocini per i giovani " , di prossima pubblicazione, secondo le modalità e criteri nello stesso indicato, per la realizzazione sull'intero territorio regionale di tirocini extracurricolari formativi e di orientamento rivolti a diplomati e della durata di sei mesi.

Regione Lombardia procedere all'integrazione della somma messa a disposizione dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali- Direzione Generale per le Politiche attive e passive del Lavoro per la realizzazione sul territorio regionale del Programma FIXO, per un importo complessivo pari a euro 450.000, a valere sul bilancio 2012, per il concorso al finanziamento delle scuole sul territorio regionale, ritenute ammissibili ma non finanziabili, per il valore previsto di euro 30.000,00 per ciascuno scuola, così come stabilito dal Programma Fixo S&U stesso, trasferendo con apposito provvedimento l'ammontare corrispondente a Italia lavoro Spa; Italia Lavoro Spa trasferirà tali risorse alle scuole selezionate per conto di Regione Lombardia.

Le risorse economiche di cui sopra saranno messe a disposizione delle Scuole nei termini e nelle modalità previste nell'apposito avviso. Italia Lavoro stipulerà con le singole Scuole il "Protocollo Operativo" al quale saranno allegate le "procedure di gestione e rendicontazione delle risorse economiche" .

Articolo 7 **Obblighi di informazione**

Il Ministero e la Regione si impegnano a tenersi reciprocamente e costantemente informate di tutto quanto abbia diretta o indiretta relazione con l'attuazione di quanto previsto dalla presente Convenzione e dagli eventuali documenti in essa richiamati.

LETTA, CONFERMATA E SOTTOSCRITTA.

Roma,

**Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali**
Direzione Generale
Politiche Attive e Passive del Lavoro

Il Direttore generale
Dott. Giuseppe U. Mastropietro

Regione Lombardia
Direzione generale
Occupazione e Politiche del Lavoro

Il Direttore generale
Dott.ssa Sabrina Sammuri

D.g.r. 26 ottobre 2012 - n. IX/4326

Indirizzi per la regolamentazione dell'alto apprendistato ai sensi dell'art. 5, comma 2 del d.lgs. 14 settembre 2011, n. 167 e dell'art. 3, comma 4, della legge regionale 18 aprile 2012, n. 7

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- Il decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167 recante il «Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247» ed in particolare gli art. 5 «Apprendistato di alta formazione e di ricerca»;
- L'accordo tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano per la definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze comunque acquisite in apprendistato, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, approvato in sede di Conferenza Stato - Regioni nella seduta del 19 aprile 2012 (Rep. atti n. 96/CSR);
- La legge n. 92 del 28 giugno 2012 «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita»;
- d.p.c.m. 25 gennaio 2008 «Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri recante «linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori»

Richiamate le seguenti leggi regionali;

- La legge regionale n. 22 del 28 settembre 2006 «Il mercato del lavoro in Lombardia» ed in particolare gli articoli 18, 19 e 20, i quali prevedono, rispettivamente, che la Regione promuova i tirocini formativi e di orientamento, l'istituzione della scuola bottega e ogni forma di apprendistato;
- La legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 «Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia» e s.m.i. ed in particolare l'articolo 21 che valorizza l'apprendistato quale modalità formativa finalizzata alla crescita delle persone e all'innalzamento della professionalità;
- La legge regionale n. 7 del 18 aprile 2012 «Misure per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione» ed in particolare l'art. 3 «Apprendistato» e 6 «Contrattazione di secondo livello per lo sviluppo e l'occupazione»;

Richiamato inoltre:

- Il protocollo di intesa tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione generale per le Politiche per l'Orientamento e la Formazione e la Regione Lombardia, sottoscritto in data 3 novembre 2004, è stata realizzata, in collaborazione con le Parti presenti nel Comitato d'Indirizzo Regionale all'uopo costituito, la prima fase della sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per il conseguimento di titoli di studio universitari (Master di I e II livello) e dell'alta formazione, nonché per la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (IFTS);
- Il verbale d'intesa art. 50 d.lgs. 276/03 così come modificato nell'art. 23 del d.l. 133/2008 comma 3 in materia di alta formazione in apprendistato del 20 ottobre 2009;
- L'accordo del 18 ottobre 2011 tra Regione Lombardia e il sistema universitario lombardo per la promozione e la diffusione del contratto di apprendistato per l'alta formazione ai sensi dell'art 50 d.lgs. 276/2003», il cui schema è stato approvato con d.g.r. del 28 luglio 2011, n. 2053, e si è resa possibile l'assunzione in apprendistato per il conseguimento di una laurea triennale e magistrale;

Considerato che gli atti di programmazione regionale in attuazione delle leggi regionali 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul Sistema Educativo di Istruzione e Formazione della Regione Lombardia», ed in particolare il Documento Strategico Annuale 2012 (DSA) e il Piano di Azione Regionale 2012-2015 considerano prioritario il consolidamento del contratto di apprendistato in tutte le sue forme, come canale privilegiato di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e come strumento di sviluppo del capitale umano delle imprese, con particolare attenzione all'accrescimento delle professionalità tecniche superiori;

Dato atto che l'art. 5 «Apprendistato di alta formazione e di ricerca» del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167, prevede che «Possono essere assunti, in tutti i settori di attività, pubblici e privati, con contratto di apprendistato per attività di ricerca, per

il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, per la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, con particolare riferimento ai diplomi relativi ai percorsi di specializzazione tecnologica degli istituti tecnici superiore di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinarie o per esperienze professionali i soggetti di età compresa tra i diciotto anni e i ventinove anni.» e rimanda alle Regioni la regolamentazione e la durata del periodo di apprendistato per i soli profili che attengono alla formazione, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative;

Considerato inoltre che l'art. 3 comma 4 della legge regionale n. 7 del 18 aprile 2012 prevede che «la Giunta regionale disciplina gli standard formativi e la durata del periodo di apprendistato di alta formazione e di ricerca, di cui all'articolo 5 del d.lgs. 167/2011, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale e le università, gli istituti tecnici superiori, gli istituti tecnici e professionali per il conseguimento, rispettivamente, di titoli di livello universitario, compresi i dottorati, i diplomi di tecnico superiore e i diplomi di scuola secondaria superiore»;

Ritenuto di procedere alla definizione degli indirizzi generali e specifici per la regolamentazione dei profili che attengono alla formazione per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144 come previsto dall'allegato «A», parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Valutato conseguentemente di delegare l'Assessore regionale all'Occupazione e Politiche del Lavoro alla sottoscrizione con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative dell'accordo per la regolamentazione dei profili che attengono alla formazione per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, nel rispetto di quanto disposto dal presente allegato «A»;

A voto unanime espresso nelle forme di legge, per le motivazioni espresse in narrativa;

DELIBERA

1. di approvare l'Allegato A «indirizzi generali e specifici per la regolamentazione dei profili che attengono alla formazione per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144» parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di delegare l'Assessore regionale all'Occupazione e Politiche del Lavoro, alla sottoscrizione con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative dell'accordo per la regolamentazione dei profili che attengono alla formazione per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, nel rispetto degli indirizzi generali e specifici di cui al precedente punto 1;

3. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito web della Direzione generale Occupazione e Politiche del Lavoro.

Il segretario: Marco Pilloni

Indirizzi generali e specifici per la regolamentazione dei profili che attengono alla formazione per l'apprendistato finalizzato al conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e della alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144

1. Premessa

L'art. 5 «Apprendistato di alta formazione e di ricerca» del decreto legislativo 14 settembre 2011 n. 167, prevede che «Possono essere assunti, in tutti i settori di attività, pubblici e privati, con contratto di apprendistato per attività di ricerca, per il conseguimento di un diploma di istruzione secondaria superiore, di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca, per la specializzazione tecnica superiore di cui all'articolo 69 della legge 17 maggio 1999, n. 144, con particolare riferimento ai diplomi relativi ai percorsi di specializzazione tecnologica degli istituti tecnici superiori di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008, nonché per il praticantato per l'accesso alle professioni ordinistiche o per esperienze professionali i soggetti di età compresa tra i diciotto anni e i ventinove anni.» E rimanda alle Regioni la regolamentazione e la durata del periodo di apprendistato per i soli profili che attengono alla formazione, in accordo con le associazioni territoriali dei datori di lavoro e dei prestatori di lavoro, le università e le altre istituzioni formative.

Il presente provvedimento fornisce pertanto indirizzi generali e specifici in riferimento alle diverse tipologie di titoli conseguibili attraverso il contratto di alto apprendistato al fine di una piena attuazione sul territorio regionale di tale istituto.

2. Indirizzi generali

- le attività formative devono essere erogate lungo l'intero arco di durata del contratto al fine di assicurare l'«alternanza studio-lavoro» anche attraverso il supporto del tutor aziendale;
- l'articolazione e le modalità di erogazione del percorso formativo sono definite nel Piano formativo Individuale (PFI). Se di durata pluriennale, viene articolato in PFI di dettaglio a valenza annuale;
- Al tutor aziendale è affidato il coordinamento generale delle diverse attività previste dal percorso formativo;
- la formazione, definita nel Piano Formativo Individuale è svolta internamente all'azienda o all'esterno;
- la definizione di formazione interna ed esterna attiene al soggetto erogatore: interna se erogata direttamente dall'azienda, esterna se erogata da un soggetto terzo; anche la formazione esterna può essere erogata presso la sede dell'azienda;
- l'azienda per erogare la formazione interna deve rispondere agli standard generali definiti nel successivo paragrafo 3;
- La formazione interna all'azienda, riconoscendo il valore formativo del lavoro, può essere anche svolta in assetto lavorativo fatto salvo il rispetto di specifiche condizioni;
- il periodo di formazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera m) del d.lgs. 167/2011 termina una volta sostenuto l'esame per il conseguimento del titolo; l'esame deve
- comunque essere sostenuto entro e non oltre il termine del periodo di formazione indicato nel contratto;
- il titolo rilasciato all'apprendista costituisce certificazione finale del percorso; in caso di interruzione del percorso formativo o di non superamento della prova finale, il soggetto ha diritto a vedersi riconosciuta una certificazione.

3. Indirizzi specifici

a. Diploma di istruzione secondaria superiore

- 1) La durata della componente formativa dei contratti in apprendistato per il conseguimento del diploma di istruzione secondaria superiore non può essere superiore a 36 mesi;
- 2) La formazione, definita nel Piano Formativo Individuale generale e di dettaglio, è svolta internamente all'azienda o all'esterno, ed è legata al diploma di istruzione secondaria superiore da conseguire attraverso il percorso di apprendistato;
- 3) L'erogazione della formazione aziendale deve essere conforme ai seguenti standard generali:
 - la presenza di lavoratori in possesso di un livello di inquadramento pari o superiore a quello alla cui acquisizione è finalizzato il contratto di apprendistato, in grado di trasferire competenze. In alternativa o ad integrazione il trasferimento di competenze potrà essere curato a opera diretta del datore di lavoro e/o da risorsa umana esterna;
 - la disponibilità per finalità formativa distinte dai processi produttivi aziendali, di spazi, attrezzature e strumenti funzionali alla realizzazione degli interventi di formazione strutturata previsti dal Piano Formativo Individuale, anche reperiti all'esterno dell'unità produttiva;
- 4) La formazione, se esterna, deve essere erogata dalle istituzioni scolastiche;
- 5) Ai fini del rilascio del Diploma di istruzione secondaria superiore gli apprendisti sostengono l'esame di Stato conclusivo dei corsi di studio di istruzione secondaria.

b. Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

- 1) la durata della componente formativa dei contratti in apprendistato per il conseguimento del certificato di specializzazione tecnica superiore a conclusione dei percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) non può essere superiore a 30 mesi;
- 2) il monte ore previsto di formazione (interna e/o esterna all'azienda) non deve essere inferiore a complessive 400 ore, fatta salva la facoltà di ridurre tale monte ore proporzionalmente al riconoscimento dei crediti formativi;
- 3) gli standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali e delle competenze di base sono definite dal decreto interministeriale 31 ottobre 2000 n. 436;
- 4) l'azienda per erogare la formazione interna deve rispondere ai seguenti standard generali:
 - la presenza di lavoratori, in possesso di un livello di inquadramento pari o superiore a quello a cui è finalizzato il contratto di apprendistato, in grado di trasferire competenze. In alternativa o ad integrazione, il trasferimento di competenze potrà essere curato a opera diretta del datore di lavoro e/o da risorsa umana esterna;
 - la disponibilità per finalità formativa distinte dai processi produttivi aziendali, di spazi, attrezzature e strumenti funzionali alla realizzazione degli interventi di formazione strutturata previsti dal Piano Formativo Individuale, anche reperiti all'esterno dell'unità produttiva;
- 5) la formazione, se esterna, deve essere erogata dai soggetti associati di cui all'art 9 comma 1 lettera b) del d.p.c.m. 25 gennaio 2008.

c. Istruzione Tecnica Superiore (ITS)

- 1) la durata della componente formativa dei contratti in apprendistato per il conseguimento del diploma di tecnico superiore non può essere superiore a 36 mesi;
- 2) il monte ore previsto di formazione (interna e/o esterna all'azienda) non deve essere inferiore a complessive 900 ore, fatta salva la facoltà di ridurre tale monte ore proporzionalmente al riconoscimento dei crediti formativi;
- 3) gli standard minimi formativi delle competenze tecnico-professionali e delle competenze di base sono definite dal decreto interministeriale del 7 settembre 2011;
- 4) l'azienda per erogare la formazione interna deve rispondere ai seguenti standard generali:
 - la presenza di lavoratori, in possesso di un livello di inquadramento pari o superiore a quello a cui è finalizzato il contratto di apprendistato, in grado di trasferire competenze. In alternativa o ad integrazione il trasferimento di competenze potrà essere curato a opera diretta del datore di lavoro e/o da risorsa umana esterna;
 - la disponibilità per finalità formativa distinte dai processi produttivi aziendali, di spazi, attrezzature e strumenti funzionali alla realizzazione degli interventi di formazione strutturata previsti dal Piano Formativo Individuale, anche reperiti all'esterno dell'unità produttiva.
- 5) la formazione, se esterna, deve essere erogata dall'Istituto Tecnico Superiore (ITS).

d. Lauree Triennali e Magistrali

- 1) la durata della componente formativa dei contratti in apprendistato non può essere, di norma, superiore a 36 mesi per il conseguimento del titolo di laurea triennale e a 24 mesi per il conseguimento del titolo di laurea magistrale/ciclo unico;
- 2) possono essere assunti con contratto di apprendistato gli studenti universitari che devono ancora conseguire, al momento dell'assunzione in apprendistato, i seguenti crediti formativi universitari (CFU):
 - laurea triennale: da 60 a 80 CFU;
 - laurea magistrale/ciclo unico: da 40 a 60 CFU.
- 3) la formazione, definita nel Piano Formativo Individuale generale e di dettaglio, è svolta internamente all'azienda o all'esterno, ed è legata al titolo di studio da conseguire attraverso il percorso di apprendistato;
- 4) l'azienda per erogare la formazione interna deve garantire il seguente standard generale:
 - la presenza di lavoratori, in possesso di un livello di inquadramento pari o superiore a quello a cui è finalizzato il contratto di apprendistato, in grado di trasferire competenze. In alternativa o ad integrazione il trasferimento di competenze potrà essere curato a opera diretta del datore di lavoro e/o da risorsa umana esterna.
- 5) la formazione, se esterna, deve essere erogata dall'Istituzione Universitaria.

e. Master Universitari di I e II livello e Dottorati di ricerca

- 1) la durata massima dei contratti in apprendistato per il conseguimento di titoli di Master Universitario di I o II Livello non può essere superiore a 30 mesi;
- 2) la durata massima dei contratti in apprendistato per il conseguimento del titolo di Dottore di ricerca non può essere superiore a 48 mesi;
- 3) tale durata può essere proporzionalmente ridotta in caso di riconoscimento, da parte delle istituzioni universitarie, di Crediti Formativi Universitari (CFU);
- 4) l'azienda per erogare la formazione interna deve garantire il seguente standard generale:
 - la presenza di lavoratori, in possesso di un livello di inquadramento pari o superiore a quello a cui è finalizzato il contratto di apprendistato, in grado di trasferire competenze. In alternativa o ad integrazione il trasferimento di competenze potrà essere curato a opera diretta del datore di lavoro e/o da risorsa umana esterna;
- 5) l'Università riconosce alla formazione a carico dell'impresa almeno il 30% dei Crediti Formativi Universitari (CFU) necessari per l'ottenimento del titolo universitario.

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Occupazione e politiche del lavoro

D.d.u.o. 30 ottobre 2012 - n. 9677

Proroga del termine di rendicontazione delle attività formative relative ai progetti dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda (Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua)

IL DIRIGENTE DELL'UNITÀ ORGANIZZATIVA LAVORO

Visti:

- l'accordo sulla formazione continua tra il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, Regioni, Province Autonome, Parti sociali, Roma, 17 aprile 2007;
- la legge 19 luglio 1993, n. 236 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, recante interventi urgenti a sostegno dell'occupazione», in particolare articolo 9 commi 3 e 7;
- l'art. 118 della legge n. 388 del 2000, successivamente modificato dall'art. 48 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002 e dall'articolo 151 della legge 311 del 30 dicembre 2004;
- la legge del 28 gennaio 2009, n. 2 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, recante misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale»;
- l'intesa tra Governo, Regioni, Province Autonome e Parti sociali «Linee guida per la formazione nel 2010» siglata il 17 febbraio 2010;
- l'accordo Governo-Regioni del 12 febbraio 2009 in materia di interventi di sostegno al reddito e alle competenze;
- la legge regionale del 28 settembre 2006, n. 22 «Il mercato del lavoro in Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale del 6 agosto 2007, n. 19 «Norme sul sistema educativo di Istruzione e formazione della Regione Lombardia» e successive modifiche e integrazioni;
- la d.c.r. del 10 luglio 2007, n. 404 «Piano d'azione regionale (2007-2010) adottato ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 28 settembre 2006, n. 22. Il mercato del lavoro in Lombardia», che definisce le finalità generali dei principali strumenti a disposizione, nell'ambito della formazione continua (legge 236/93, legge 53/03, PO FSE, Asse Adattabilità);
- la d.c.r. del 19 febbraio 2008, n. 528 «Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione (art. 7, l.r. 19/07), che nell'ambito dell'obiettivo strategico «Favorire la crescita del capitale umano regionale e sostenere l'invecchiamento attivo della popolazione» e, con riguardo al tema specifico della formazione continua, individua i risultati da perseguire negli interventi e nei servizi che saranno realizzati a supporto dell'obiettivo strategico definito;
- la d.g.r. del 18 febbraio 2008, n. 6563 «Indicazioni regionali per l'offerta formativa in materia di Istruzione e formazione professionale (art. 22 c. 4 l.r. 19/07)» e in particolare, la parte seconda «Standard minimi dell'offerta di Istruzione, Formazione, Lavoro»;
- il regolamento CE n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore («de minimis»), pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea serie L 379 del 28 dicembre 2006;
- il P.O.R. F.S.E. Ob. 2 2007-2013;
- il decreto del 18 novembre 2009 n. 320/V/09 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali di ripartizione delle risorse l. 236/93;
- la delibera del Consiglio di amministrazione del Fondo Paritetico Interprofessionale nazionale per la formazione continua» (qui di seguito Formazienda) del 15 febbraio 2010 di assegnazione delle risorse per il presente avviso;
- la delibera del Consiglio di amministrazione di Formazienda del 31 maggio 2001 con la quale sono approvati ed ammessi a finanziamento n. 20 progetti;

Preso atto della d.g.r. 565 del 29 settembre 2010, comunicazione di Giunta del Presidente Formigoni di concerto con l'Assessore Rossoni avente ad oggetto: «Fondi Paritetici Interprofessionali per la sperimentazione di un programma integrato di formazione aziendale»;

Richiamati:

- il d.d.u.o. del 19 novembre 2010, n. 11814, «Approvazione dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;
- il d.d.u.o. del 10 giugno 2011, n. 5617 «Approvazione progetti esecutivi relativi all'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;
- il d.d.u.o. del 19 luglio 2011, n. 6625 «Proroga del termine di avvio progetto relativo all'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;
- il d.d.u.o. del 27 giugno 2012, n. 5651 «Proroga del termine di conclusione delle attività formative relative al progetto dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;
- il d.d.u.o. del 6 agosto 2012, n. 7179 «Proroga del termine di rendicontazione delle attività formative relative al progetto dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;
- il d.d.u.o. del 27 settembre 2012, n. 8338 «Proroga del termine di rendicontazione delle attività formative relative al progetto dell'avviso unico per la sperimentazione di un programma di formazione continua in attuazione dell'intesa tra Regione Lombardia e Formazienda»;

Atteso che la rendicontazione dei sopracitati progetti esecutivi deve avvenire entro il 31 ottobre 2012, come stabilito dal citato d.d.u.o. n. 8338/2012;

Considerato che numerosi operatori hanno manifestato la necessità di disporre di ulteriori tempi per completare le operazioni di rendicontazione delle spese, a seguito di difficoltà di natura tecnica riscontrate durante l'utilizzo del modulo gestionale della rendicontazione presente nel sistema informativo Gestione Finanziamenti On Line (GEFO), in particolare per quanto attiene la fase di inserimento dei dati e di caricamento dei documenti da allegare obbligatoriamente;

Rilevato altresì che il modulo gestionale relativo alla rendicontazione è oggetto di aggiornamenti tecnici e procedurali da parte dell'assistenza tecnica;

Ritenuto pertanto di accogliere le richieste avanzate dagli operatori e di concedere la proroga del termine per la rendicontazione dei progetti al 30 novembre 2012;

Vista la l.r. n. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

Per le ragioni indicate in premessa di:

1. prorogare al 30 novembre 2012 il termine per la rendicontazione dei progetti di cui al d.d.u.o. del 10 giugno 2011, n. 5617;

2. disporre la pubblicazione del presente provvedimento sul BURL e sul sito: <http://www.lavoro.regione.lombardia.it>

Il dirigente
Francesco Foti

D.G. Agricoltura

D.d.s. 31 ottobre 2012 - n. 9743

Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" - Terzo periodo. Riparto delle risorse finanziarie alle amministrazioni provinciali della Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA

SVILUPPO ED INNOVAZIONE TECNOLOGICA DELLE IMPRESE

Richiamati i regolamenti:

- (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, del 20 settembre 2005, relativo al sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modifiche;
- (CE) n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, che modifica il regolamento CE n. 1698/2005;
- (CE) n. 1974/2006 della Commissione, del 15 dicembre 2006, recante disposizioni di applicazione del regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del fondo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR) e successive modifiche;
- (CE) n. 363/2009 del Consiglio, del 4 maggio 2009, che modifica il regolamento CE n. 1974/2006;
- (UE) n. 65/2011 della Commissione, del 27 gennaio 2011, che stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento CE n. 1698/2005 del Consiglio per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le misure di sostegno dello sviluppo rurale;

Richiamate le decisioni della Commissione:

- C(2007) 4663 del 16 ottobre 2007, che approva il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013 modificato ed integrato sulla base delle osservazioni della Commissione stessa;
- (2009) 10362 del 17 dicembre 2009, che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione C(2007) 4663 del 16 ottobre 2007;
- C(2011) 3621 del 24 maggio 2011, che approva la revisione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia per il periodo di programmazione 2007-2013 e modifica la Decisione della Commissione C(2007) 10362 del 17 dicembre 2009;

Richiamate le delibere di Giunta regionale:

- n. VIII/3910 del 27 dicembre 2006 di approvazione del «Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013»;
- n. VIII/7271 del 19 maggio 2008 «Reg. CE 1698/2005 Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Criteri di riparto delle risorse finanziarie relative alle misure: 111, 112, 121, 123, 124, 132, 211, 214, 221, 311 A, 311 B, 311 C»;

Richiamato il decreto della Direzione generale Agricoltura n. 9399 del 14 ottobre 2011 «Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Misura 112 <Insediamento di giovani agricoltori>. Approvazione delle disposizioni attuative per la presentazione delle domande»;

Vista la legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31, articolo 34, comma 1, il quale alla lettera q), conferisce alle Province le funzioni amministrative concernenti «l'istruttoria, l'accertamento e i controlli per l'erogazione di premi, integrazioni di reddito previsti dalle normative comunitarie, nazionali e regionali, nonché gli interventi di mercato.»;

Dato atto che il paragrafo 15 «Fideiussioni» delle citate disposizioni attuative della Misura 112 stabilisce i casi nei quali ai beneficiari degli aiuti è richiesta la polizza fideiussoria;

Visto il decreto dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR) n. 7107 del 16 luglio 2010 «Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 - Approvazione del Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni» e successive modifiche e integrazioni;

Preso atto che le Province della Lombardia hanno inoltrato le richieste relative alle domande favorevolmente istruite secondo le priorità stabilite con le disposizioni attuative della Misura 112, presentate dai richiedenti nel periodo 16 marzo 2012 - 31 luglio 2012 (terzo periodo) per un importo totale dei premi ammissibili di € 1.509.000,00=, cui corrispondono n. 67 domande complessive, come indicato nell'allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Ritenuto quindi di provvedere all'approvazione di un riparto alle Province della Lombardia delle risorse finanziarie disponibili, per un importo di € 1.380.000,00= cui corrispondono n. 63 domande complessive finanziate, come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Dato atto che il suddetto riparto, cui corrispondono n. 63 domande complessive finanziate, è suddiviso in quote provinciali, riferite ai provvedimenti di ammissibilità al premio, approvati dalle Amministrazioni provinciali della Lombardia, come indicato nell'allegato 1, costituente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Rilevato che a seguito della suddivisione del sopra indicato importo di € 1.380.000,00=, l'elenco delle domande:

- finanziate, distinte per ciascuna Amministrazione provinciale della Lombardia, è riportato nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto;
- istruite positivamente ma non finanziate, distinte per ciascuna Amministrazione Provinciale della Lombardia, è riportato nell'allegato 3, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Dato atto che il paragrafo 12 «Periodo di validità delle domande» delle citate disposizioni attuative della Misura 112, stabilisce che le domande istruite positivamente ma non finanziate hanno un periodo di validità di 18 mesi a partire dalla data di insediamento, ossia dalla data della prima movimentazione della partita IVA;

Considerato che è necessario assicurare la liquidazione della quota di risorse in aiuti di Stato per il sopra citato importo di € 1.380.000,00=, ripartito come risultante dall'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

Visto l'art. 17 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008 ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di approvare il riparto alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia della somma complessiva di € 1.380.000,00=, corrispondente all'importo del premio spettante a n. 63 beneficiari aventi diritto e che hanno presentato domanda nel periodo 16 marzo 2012 - 31 luglio 2012, come indicato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, importo che grava sul bilancio dell'Organismo Pagatore Regionale (OPR);

2. di approvare l'elenco delle n. 63 domande finanziate a seguito della suddivisione del sopra indicato importo di € 1.380.000,00=, distinte per ciascuna Amministrazione provinciale della Lombardia, come riportato nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

3. di approvare l'elenco delle n. 4 domande istruite positivamente non finanziate per un importo complessivo di € 129.000,00=, distinte per ciascuna Amministrazione provinciale della Lombardia, come riportato nell'allegato 3, parte integrante e sostanziale del presente decreto;

4. di stabilire che le domande istruite positivamente ma non finanziate hanno un periodo di validità di 18 mesi a partire dalla data di insediamento, ossia dalla data della prima movimentazione della partita IVA;

5. di demandare all'OPR - Funzione autorizzazione pagamenti lo svolgimento delle attività connesse alla gestione delle risorse in aiuti di Stato per il sopra citato importo di € 1.380.000,00=, ripartito come risultante dall'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente decreto, previa acquisizione degli elenchi di liquidazione, redatti dagli Organismi Delegati «Amministrazioni provinciali della Lombardia»;

6. di autorizzare le Amministrazioni provinciali della Lombardia ad inserire negli elenchi di liquidazione i beneficiari del premio di insediamento di giovani agricoltori, benché non ancora in possesso di tutti i requisiti e in osservanza delle condizioni richieste, previa acquisizione di idonea polizza fideiussoria, stipulata secondo lo schema indicato nell'allegato 6 del sopra citato decreto del Direttore dell'OPR n. 7107 del 16 luglio 2010, a garanzia del raggiungimento dei requisiti e delle condizioni nei termini stabiliti;

7. di disporre che la polizza fideiussoria indicata al precedente punto 6, da stipularsi a favore dell'OPR, sarà svincolata soltanto a seguito della comunicazione da parte delle Province all'OPR dell'avvenuto accertamento del possesso di tutti i requisiti e dell'osservanza delle condizioni richieste;

8. di pubblicare il presente decreto sul BURL e sul sito internet della Regione Lombardia - Direzione generale Agricoltura;

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

9. di comunicare all'OPR e alle Amministrazioni Provinciali della Lombardia l'avvenuta pubblicazione sul BURL del presente decreto.

Il dirigente della struttura
sviluppo ed innovazione tecnologica delle imprese
Vitaliano Peri

— . —

ALLEGATO 1

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Misura 112				
Riparto inerente al terzo periodo - Risorse Aiuti di Stato				
Domande presentate dal 16.03.2012 al 31.07.2012				
<i>Provincia</i>	<i>Numero domande ammissibili presentate</i>	<i>Importo richiesto (€)</i>	<i>Numero domande ammissibili finanziate</i>	<i>Riparto delle risorse (€)</i>
Bergamo	17	376.000,00	15	300.000,00
Brescia	15	374.000,00	15	374.000,00
Como	5	99.000,00	5	99.000,00
Cremona	3	46.000,00	3	46.000,00
Lecco	4	129.000,00	3	114.000,00
Lodi	0	-	0	-
Mantova	4	40.000,00	4	40.000,00
Milano	2	20.000,00	2	20.000,00
Monza e Brianza	1	10.000,00	1	10.000,00
Pavia	8	111.000,00	8	111.000,00
Sondrio	6	228.000,00	5	190.000,00
Varese	2	76.000,00	2	76.000,00
Totale	67	1.509.000,00	63	1.380.000,00

— . —

MISURA 112 - ELENCO DELLE DOMANDE FINANZIATE - RISORSE AIUTI DI STATO

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	DESCRIZIONE COMUNE	SIGLA PROVINCIA	IMPORTO DEL PREMIO AMMESSO	IMPORTO DEL PREMIO CONCESSO	PUNTEGGIO	TIPO PROGETTO
1	201200327682	BRGRRT92E11C800B	BERGAMINI ROBERTO	ARDESIO	BG	38.000,00	38.000,00	40	
2	201200328640	PGNGCM81R30A794P	AZIENDA AGRICOLA CATTANEO DI PAGANONI GIACOMO	ISOLA DI FONDRA	BG	38.000,00	38.000,00	40	
3	201200262452	03821950163	SOCIETA' AGRICOLA LUET DI GHILARDI PAOLO E C. S.S.	ENTRATICO	BG	15.000,00	15.000,00	40	
4	201200327811	MRLRRT93T09C800I	MORELLI ROBERTO	AZZONE	BG	15.000,00	15.000,00	39	
5	201200327806	RDGCST91E02C800N	RODIGARI CRISTIAN	VALBONDIONE	BG	15.000,00	15.000,00	39	
6	201200245676	TMSSFN88R13B157S	CORNELLO DEI FELICI DI TOMASELLI STEFANO	BRANZI	BG	15.000,00	15.000,00	39	
7	201200245661	PNDLRT78L08H910J	AZIENDA AGRICOLA PANDA DI PANDINI ALBERTO	SAN PELLEGRINO TERME	BG	15.000,00	15.000,00	39	
8	201200186272	DLLGU90E03E704F	DALL'ANGELO LUIGI	ENDINE GAIANO	BG	15.000,00	15.000,00	37	
9	201200327579	PSNSVN79E25H910G	PESENTI SILVANO	BREMBILLA	BG	15.000,00	15.000,00	34	
10	201200182728	MRTMNL85A12I628L	MARTINELLI MANUEL	COSTA VOLPINO	BG	15.000,00	15.000,00	32	
11	201100354284	03781110162	SOCIETA' AGRICOLA THE ITALIANISSIMO'S KENNEL S.S.	BERZO SAN FERMO	BG	15.000,00	15.000,00	30	
12	201200096528	MNZSCR83M19L400V	AZ. AGR. MANZONI ORC MILK DI MANZONI OSCAR	FARA GERA D'ADDA	BG	26.000,00	26.000,00	30	
13	201200327745	VGRRLF92T06F205V	VIGORELLI RODOLFO RUDY	ONORE	BG	15.000,00	15.000,00	28	
14	201200324552	MRNPLA87E05I437D	MORINA PAOLO	PREDORE	BG	38.000,00	38.000,00	28	
15	201200121733	FRRLSN72D17A794X	GARDEN GEROMINA DI FERRANDI ALESSANDRO	TREVIGLIO	BG	10.000,00	10.000,00	28	
16	201200328318	CHPFNC89L46B149P	AZIENDA AGRICOLA PAGAOLA DI CHIAPPINI FRANCESCA	SAVIORE DELL'ADAMELLO	BS	15.000,00	15.000,00	37	
17	201200328321	SPGNSI87D48E704F	SPAGNOLI INES	DARFO BOARIO TERME	BS	38.000,00	38.000,00	37	
18	201200328221	RVLVNT79B07E704K	RAVELLI VALENTINO	ARTOGNE	BS	15.000,00	15.000,00	34	
19	201200321935	MSTMTT86S30H330Y	APICOLTURA DEL GARDA DI AMISTANI MATTEO	TREMOSINE	BS	38.000,00	38.000,00	31	
20	201200249942	FRRDGI83R01F471L	FERRARI DIEGO	MONTICHIARI	BS	26.000,00	26.000,00	30	
21	201200329105	GVZVIO87M03G149N	GAVAZZONI IVO	ORZINUOVI	BS	26.000,00	26.000,00	29	
22	201200328098	ZNRLBT93H54F471U	ZANARDELLI ELISABETTA	COLLIO	BS	38.000,00	38.000,00	28	

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	DESCRIZIONE COMUNE	SIGLA PROVINCIA	IMPORTO DEL PREMIO AMMESSO	IMPORTO DEL PREMIO CONCESSO	PUNTEGGIO	TIPO PROGETTO
23	201200238502	STGSMN78M46Z112G	AZ.AGRICOLA DELIZIE DEL GARDA DI STAGNOLI SONIA MANUELA	TOSCOLANO-MADERNO	BS	38.000,00	38.000,00	24	
24	201200328562	GZZGLI89P54G842E	AZ.AGR. ROCCOLINO DI GAZZA GIULIA	BEDIZZOLE	BS	10.000,00	10.000,00	21	
25	201200086578	VLLGGR87H05C618A	AZIENDA AGRICOLA S. CARLO DI VILLA GREGORIO	ROVATO	BS	10.000,00	10.000,00	16	
26	201200087982	BRTMRN72R07D251R	AZIENDA AGRICOLA IL CASTAGNETO DI MARINO BERTOLETTI	BERZO INFERIORE	BS	15.000,00	15.000,00	15	
27	201100355786	02943810982	AGRICOM - SOCIETA' AGRICOLA A RESPONSABILITA' LIMITATA	GIANICO	BS	38.000,00	38.000,00	14	
28	201100350216	RGNFBA84H11B157Z	RAGNOLI FABIO	SERLE	BS	15.000,00	15.000,00	13	
29	201200263305	03342450982	SOCIETA' AGRICOLA ARAN HORSES SOCIETA' SEMPLICE	CORTE FRANCA	BS	26.000,00	26.000,00	10	
30	201200080073	CRNCRL78B03B157O	AZ. AGR. SANTA CRISTINA DI CORINI CARLO	MONTICHIARI	BS	26.000,00	26.000,00	8	
31	201200322016	MGNGLI93L66E151Q	MAGNOLIO GIULIA	STAZZONA	CO	15.000,00	15.000,00	50	
32	201200329080	03380210132	AZIENDA AGRICOLA FRATELLI ANDREOLI SOCIETA' AGRICOLA	OLGIATE COMASCO	CO	10.000,00	10.000,00	40	
33	201200243773	MGGDVG79R22B639G	AZ.AGR. DELLE ACACE DI MAGGIONCALDA DAVID	FINO MORNASCO	CO	26.000,00	26.000,00	31	
34	201200329089	03397690136	SOCIETA' AGRICOLA TURCATO FERDINANDO DI GUIDO E DANIELE	SENNA COMASCO	CO	10.000,00	10.000,00	30	
35	201200329095	FMGDNL79D54F712T	AZIENDA AGRICOLA FIORE DI CAMPO DI FUMAGALLI DANIELA	LENNO	CO	38.000,00	38.000,00	17	
36	201200327784	01512970193	INSORTELO S.R.L. CON SOCIO UNICO - SOCIETA' AGRICOLA	SONCINO	CR	10.000,00	10.000,00	35	
37	201200300633	PLOMRA91H54D150D	AZIENDA AGRICOLA CARLETTI DI POLI MARIA	CINGIA DE' BOTTI	CR	10.000,00	10.000,00	34	
38	201200219684	03751090162	SOCIETA' AGRICOLA CASCINA CASELLI S.S. DI TIRABOSCHI DAVIDE, RICCARDO E STEFANO	CANONICA D'ADDA	BG	26.000,00	26.000,00	33	
39	201200327623	SDNMHL72P44F205D	AZ. AGR. CAMANIN DI SEDINI MICHELA	OLIVETO LARIO	LC	38.000,00	38.000,00	47	
40	201200322353	03393030139	AZIENDA AGRITURISTICA OL TUSIT SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA DI FIORONI ANDREA E MICHELE	TACENO	LC	38.000,00	38.000,00	42	
41	201200326756	MNTMSM90C26E507C	AZ. AGR. UL CAVRET DI MONTRASIO MASSIMILIANO	BELLANO	LC	38.000,00	38.000,00	18	
42	201200243805	MRNLCU91L25F205Z	AZIENDA AGRICOLA CANOBBIA DI LUCA MARIANI	ROSATE	MI	10.000,00	10.000,00	29	
43	201200352862	07646120969	SOCIETA' AGRICOLA DA ANTONIO DI BOCCHIOLO MATTEO & C. SNC	TREZZO SULL'ADDA	MI	10.000,00	10.000,00	9	

N.	NUMERO DOMANDA	CUAA	RAGIONE SOCIALE	DESCRIZIONE COMUNE	SIGLA PROVINCIA	IMPORTO DEL PREMIO AMMESSO	IMPORTO DEL PREMIO CONCESSO	PUNTEGGIO	TIPO PROGETTO
44	201200328916	PRZLBT76E61L781R	CORTE FRANZINI DI ELISABETTA PREZZI	VOLTA MANTOVANA	MN	10.000,00	10.000,00	49	
45	201200248362	PRRDNS75M01C312U	AZIENDA AGRICOLA PORRINI DENIS	VOLTA MANTOVANA	MN	10.000,00	10.000,00	47	
46	201200328464	BDSNDR90D11E897A	AZ. AGR. PONTE XXI DI BEDUSCHI ANDREA	SAN GIORGIO DI MANTOVA	MN	10.000,00	10.000,00	46	
47	201200212392	PRRFNC76B27E897Q	PRIORI FRANCESCO	MARMIROLO	MN	10.000,00	10.000,00	11	
48	201200321421	07897070962	ZAFFERANAMI SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA	VAREDO	MB	10.000,00	10.000,00	12	
49	201200329210	CSOMHL86T55G388P	COSI MICHELA	CODEVILLA	PV	10.000,00	10.000,00	19	
50	201200326930	MNTMSB83D63M109P	AZ. AGR. MONTAGNA MARIA SABINA ELEONORA	CASTEGGIO	PV	26.000,00	26.000,00	18	
51	201200326543	MSSMTT86H24M109X	AZ. AGR. MASSONE MATTEO	CASTEGGIO	PV	10.000,00	10.000,00	17	
52	201200326924	QGLNDR94B17L304T	QUAGLINI ANDREA	GODIASCO	PV	15.000,00	15.000,00	17	
53	201200326918	LNFMRT94B42M109G	LANFRANCHI MARTA	GODIASCO	PV	15.000,00	15.000,00	15	
54	201200329175	RSSNDR84D12M109O	ROSSI ANDREA	PONTE NIZZA	PV	15.000,00	15.000,00	15	
55	201200262735	LSSLLS88D04B988D	AZIENDA AGRICOLA ACCADI DI LISSI LUIGI ALESSANDRO	MOTTA VISCONTI	MI	10.000,00	10.000,00	14	
56	201200326910	MRTLDR93M27C261P	MARTINOTTI LEONARDO	MORNICO LOSANA	PV	10.000,00	10.000,00	12	
57	201200172320	LNGLCU77B55I625S	L'OFFICINA DELLA TERRA AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA DI LONGONI LUCIA	BERBENNO DI VALTELLINA	SO	38.000,00	38.000,00	47	PM
58	201200251946	CSPKTA79P63E200Y	CASPANI KATIA	TOVO DI SANT'AGATA	SO	38.000,00	38.000,00	45	PM
59	201200265224	PNNVIO72M23C623G	PENONE IVO	TIRANO	SO	38.000,00	38.000,00	40	PM
60	201200265325	MCHKTA92T55C623M	MICHEROLI KATIA	SAMOLACO	SO	38.000,00	38.000,00	39	PM
61	201100354178	LNEMRC77B62I829D	LEONI MARICA	BERBENNO DI VALTELLINA	SO	38.000,00	38.000,00	25	PM
62	201200301259	TLNVLR85C02E734Y	AZIENDA AGRICOLA LI CARVI BIANCHI DI TALONI VALERIO	MESENZANA	VA	38.000,00	38.000,00	24	
63	201200129713	03230120127	VILLA BRUGOLTA SOCIETA' AGRICOLA DI SALICE DEBORA E MAGDA	CADEGLIANO-VICONAGO	VA	38.000,00	38.000,00	24	
TOTALE						1.380.000,00	1.380.000,00		

MISURA 112 - ELENCO DELLE DOMANDE ISTRUITE POSITIVAMENTE MA NON FINANZIATE

<i>N.</i>	<i>NUMERO DOMANDA</i>	<i>CUAA</i>	<i>RAGIONE SOCIALE</i>	<i>DESCRIZIONE COMUNE</i>	<i>SIGLA PROVINCIA</i>	<i>IMPORTO DEL PREMIO AMMISSIBILE</i>	<i>IMPORTO DEL PREMIO CONCEDIBILE</i>	<i>PUNTEGGIO</i>	<i>TIPO PROGETTO</i>
1	201200084926	MRNSVS72T14L175T	AZIENDA AGRICOLA MARONI SILVESTRO	RANZANICO	BG	38.000,00	38.000,00	23	
2	201200245978	PRSSRC82A08I349L	PERSONENI OSCAR COSTANTINO	SANT'OMOBONO IMAGNA	BG	38.000,00	38.000,00	20	
3	201200328725	MINZMRC87S11A745T	AZ. AGR. MANZONI MIRCO	CORTENOVA	LC	15.000,00	15.000,00	16	
4	201200076057	PNLMSM80R09E507I	PINOLI MASSIMILIANO	MADESIMO	SO	38.000,00	38.000,00	17	PM
TOTALE						129.000,00	129.000,00		

D.d.g. 31 ottobre 2012 - n. 9761**Individuazione dei periodi di divieto di spandimento degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti azotati di cui al d.m. 7 aprile 2006 per la stagione autunno inverno 2012/2013**

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE GENERALE AGRICOLTURA

Visti

- la direttiva 91/676/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole;
- il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 «Norme in materia ambientale»;
- il d.m. 7 aprile 2006 «Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento (e.a.), di cui all'articolo 38 del d.lgs. 11 maggio 1999, n. 152» ed, in particolare, gli articoli 4 5 e 26;
- la d.g.r. 21 novembre 2007 n. VIII/5868 e s.m.i. avente ad oggetto: «Integrazione con modifica al programma d'azione per la tutela e risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile (d.lgs. n. 152/2006, art. 92 e d.m. 7 aprile 2006) e adeguamento dei relativi criteri e norme tecniche generali di cui alla D.G.R. n. 6/17149/1996, approvati con d.g.r. n. 8/5215 del 2 agosto 2007» ed, in particolare, il punto 4 del dispositivo in cui si dispone, tra l'altro, che è demandata al Direttore Generale all'Agricoltura, con propri atti, l'applicazione del programma d'azione e dei criteri e norme tecniche in Regione Lombardia;
- la d.g.r. 11 ottobre 2006 n. VIII/3297 avente ad oggetto: «Nuove aree vulnerabili ai sensi del d.lgs. 152/2006: criteri di designazione ed individuazione»;
- la d.g.r. 14 settembre 2011 n. XI/2208 avente ad oggetto «Approvazione del programma d'azione regionale per la tutela ed il risanamento delle acque dall'inquinamento causato da nitrati di origine agricola per le aziende localizzate in zona vulnerabile»;

Rilevato che è necessario definire, ai sensi del d.m. 7 aprile 2006 e delle d.g.r. n. 5868/2007 e n. 2208/2011 il periodo di divieto di spandimento di letami, liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli e.a. e acque reflue utilizzati a fini agronomici;

Accertato che per quanto attiene le zone vulnerabili, l'ambito di applicazione dell'art. 26 del d.m. 7 aprile 2006 rientra nel titolo V (utilizzazione agronomica in zone vulnerabili da nitrati) del citato decreto ministeriale;

Preso atto che il d.m. 7 aprile 2006 all'art. 26 stabilisce al comma 1 i periodi minimi di divieto nella stagione autunno-invernale specificando altresì al comma 2 la possibilità che «In relazione alle specifiche condizioni pedoclimatiche locali, le regioni possono individuare, anche sulla base dell'indirizzo dell'Autorità di Bacino, decorrenze di divieto diverse da quella prevista al comma 1 e possono altresì prevedere la sospensione del divieto» e al comma 3 che: «Le regioni, in presenza di colture che utilizzano l'azoto in misura significativa anche nella stagione autunno-invernale, come ad esempio le colture ortofloricole e vivaistiche protette o in pieno campo, possono individuare periodi di divieto diversi da quelli indicati al comma 1, anche non continuativi, e relative decorrenze, tenendo conto dei ritmi e periodi di utilizzazione degli elementi nutritivi da parte di dette coltivazioni»;

Ritenuto pertanto opportuno, così come concordato nel tavolo tecnico nitrati tenutosi il 24 ottobre di equiparare, ove più favorevoli, i divieti di utilizzazione agronomica temporali tra zone vulnerabili e zone non vulnerabili e dare applicazione congiunta ai periodi di divieto;

Vista la relazione tecnica fornita da ERSAF il 23 ottobre 2012 inerente le condizioni pedoclimatiche nella pianura lombarda, redatta ai sensi dell'art. 26 comma 4 del d.m. 7 aprile 2006 e che evidenzia in base ai dati climatici del periodo 1990 - 2010 per il mese di febbraio:

1. periodi di piovosità molto bassa,
2. temperature che consentono una parziale attività micro-biologica nel suolo,
3. la normale anticipazione delle semine;

Ritenuto pertanto che nei periodi in cui sarà consentito lo spandimento di letami, liquami, fanghi e fertilizzanti azotati diversi dagli e.a. e acque reflue utilizzati a fini agronomici sussistano le condizioni agronomiche atte a permetterne l'assorbimento da parte delle colture esistenti e/o la stabilizzazione nel terreno

agrario in virtù delle condizioni pedoclimatiche richiamate nella relazione tecnica sopra citata. Di conseguenza in tali periodi, tenendo conto dell'andamento meteorologico, le possibili dispersioni al suolo di elementi azotati saranno ridotte al minimo;

Preso atto di quanto sopra riportato, il Dirigente della UO competente propone:

1. per le zone vulnerabili e non vulnerabili, i seguenti divieti:
 - dal 15 dicembre 2012 al 15 gennaio 2013 compreso, il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame proveniente da allevamenti di bovini, bufalini, ovicapri ed equidi con contenuto di sostanza secca pari ad almeno 20% utilizzato su prati permanenti e/o avvicendati;
 - dal 19 novembre 2012 al 16 febbraio 2013 compreso il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame e materiale assimilato (diversi dalle casistiche previste al punto 1), di liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati in terreni con prati, cereali autunno vernini, colture ortive, arboree con inerbimenti permanenti o con residui colturali ed in preparazione della semina primaverile anticipata;
2. per le sole zone vulnerabili, dal 1 novembre 2012 a fine febbraio 2013, il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;
3. per le aziende che hanno aderito alla deroga nitrati nel corso del 2012, di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione del 2 novembre 2011, dal 1 Novembre 2012 al 16 Febbraio 2013, il periodo di divieto di utilizzazione agronomica;
4. di stabilire in presenza di tenori di azoto totali inferiori al 2,5 % sul secco, di cui non oltre il 15% in forma di azoto ammoniacale, che i divieti di utilizzazione agronomica di cui sopra non si applicano all'ammendante compostato verde e all'ammendante compostato misto, per i quali è ammessa l'applicazione anche nei mesi invernali;

5. di dare atto che le possibilità di utilizzazione agronomica nei periodi concessi dal calendario di distribuzione non sono attuabili nei casi di impedimento indicati dalla normativa o al verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentano una corretta utilizzazione agronomica;

Dato atto che ERSAF ed ARPA monitoreranno costantemente l'andamento meteorologico predisponendo appositi bollettini agrometeorologici al fine della verifica della sussistenza delle condizioni climatiche previste per l'utilizzo agronomico in argomento nel periodo antecedente e successivo ai divieti fissati cioè dal 1 novembre 2012 al 15 dicembre 2012 e dal 16 gennaio 2013;

Condiviso da parte del Direttore Generale quanto sopra esposto e ritenuto pertanto di disporre in ordine al divieto di spandimento così come sopra specificato;

Visto l'art 16 della l.r. n. 20 del 7 luglio 2008, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di stabilire, per le zone vulnerabili e non vulnerabili, i seguenti divieti:

- dal 15 dicembre 2012 al 15 gennaio 2013 compreso, il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame proveniente da allevamenti di bovini, bufalini, ovicapri ed equidi con contenuto di sostanza secca pari ad almeno 20% utilizzato su prati permanenti e/o avvicendati;
- dal 19 novembre 2012 al 16 febbraio 2013 compreso il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici di letame e materiale assimilato (diversi dalle casistiche previste al punto 1), di liquami, fanghi, fertilizzanti azotati diversi dagli effluenti di allevamento e acque reflue utilizzati in terreni con prati, cereali autunno vernini, colture ortive, arboree con inerbimenti permanenti o con residui colturali ed in preparazione della semina primaverile anticipata;

2. di stabilire, per le sole zone vulnerabili, dal 1 novembre 2012 a fine febbraio 2013, il periodo di divieto di spandimento ai fini agronomici delle deiezioni degli avicunicoli essiccate con processo rapido a tenori di sostanza secca superiori al 65%;

3. di stabilire, per le aziende che hanno aderito alla deroga nitrati nel corso del 2012, di cui alla Decisione di esecuzione della Commissione del 2 novembre 2011, dal 1 Novembre 2012 al 16 Febbraio 2013, il periodo di divieto di utilizzazione agronomica;

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

4. di stabilire in presenza di tenori di azoto totali inferiori al 2,5 % sul secco, di cui non oltre il 15% in forma di azoto ammoniacale, che i divieti di utilizzazione agronomica di cui sopra non si applicano all'ammendante compostato verde e all'ammendante compostato misto, per i quali è ammessa l'applicazione anche nei mesi invernali ;

5. di dare atto che le possibilità di utilizzazione agronomica nei periodi concessi dal calendario di distribuzione non sono attuabili nei casi di impedimento indicati dalla normativa o al verificarsi di avverse condizioni atmosferiche che non consentano una corretta utilizzazione agronomica;

6. di dare atto che, in riferimento a quanto disposto, ERSAF ed ARPA monitoreranno costantemente l'andamento meteorologico predisponendo appositi bollettini agrometeorologici al fine della verifica della sussistenza delle condizioni climatiche previste per l'utilizzo agronomico in argomento nel periodo antecedente e successivo ai divieti fissati cioè 1 novembre 2012 al 15 dicembre 2012 e dal 16 gennaio 2013;

7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il direttore generale all'agricoltura
Paolo Baccolo

D.G. Casa

D.d.u.o. 30 ottobre 2012 - n. 9687

Approvazione dell'invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle ALER

IL DIRIGENTE DELLA U.O.

«SVILUPPO E QUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO ABITATIVO»

Atteso che nel 2011 è stata effettuata una attività di verifica, in collaborazione con la Direzione generale Sanità, sullo stato di attuazione dei programmi di ciascuna Azienda Lombardia per l'Edilizia Residenziale (di seguito «ALER») per la rimozione o la messa in sicurezza dell'amianto ancora presente negli edifici di edilizia residenziale pubblica (per lo più in coperture, canne fumarie, scarichi) e che i bilanci e i programmi triennali delle ALER già prevedono, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, l'attuazione di interventi di risanamento dell'amianto - sulla base delle priorità condivise con le ASL, ove esiste un censimento completo come per Milano e provincia - da finanziare prevalentemente con operazioni di valorizzazione del patrimonio, che al momento danno risultati ampiamente inferiori alle attese, stante il generale contesto di crisi economica;

Considerato che il patrimonio di edilizia residenziale pubblica delle ALER è costituito da circa 110.000 alloggi, di cui quasi l'85% con più di 25 anni, per i quali si ritiene siano da prevedere significativi interventi di riqualificazione energetica, atteso che il risparmio energetico è uno dei temi strategici per il futuro dell'abitare in Lombardia, anche in rapporto alle direttive dell'Unione Europea in materia;

Richiamato il Patto per la Casa, sottoscritto il 2 febbraio 2012 dal Presidente di Regione Lombardia e dall'Assessore alla Casa, a cui hanno aderito oltre 60 tra enti, istituzioni, sindacati, associazioni del mondo del lavoro e del no profit e che, individuando espressamente come linee d'intervento il risparmio energetico e il risanamento ambientale del patrimonio abitativo, prevede a tal fine di impostare un programma per garantire la qualità edilizia e ridurre i costi energetici, alimentato anche da un apposito fondo regionale di rotazione, da attuare anche in raccordo con gli operatori artigiani lombardi e le imprese di costruzione attraverso, tra l'altro, l'utilizzo delle risorse dei piani vendita delle ALER;

Vista la d.g.r. 11 luglio 2012, n. IX-2756 che ha costituito presso Finlombarda s.p.a. un fondo rotativo per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con una dotazione iniziale di € 10.000.000 sul cap. 2.1.0.3.393.7889, e ha approvato i «Criteri per l'accesso ai finanziamenti agevolati per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale» delle ALER, che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso provvedimento e che specifica i criteri di accesso agli interventi finanziari;

Considerato che la stessa d.g.r. 11 luglio 2012, n. IX-2756 prevede che l'adozione di tutti gli atti amministrativi necessari a definire le modalità di attuazione degli interventi a valere sul Fondo avverrà con successivi atti dirigenziali;

Visto l'allegato A) «Invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica» da parte delle ALER;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura, approvato con deliberazione del Consiglio regionale del 28 settembre 2010, n. 56;

Vista la l.r. 7 luglio 2008 n. 20, nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura regionale ed in particolare la d.g.r. 22 dicembre 2011, n. IX-2707 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al dott. Paolo Boneschi l'incarico di Dirigente dell'Unità Organizzativa Sviluppo e Qualificazione del Patrimonio Abitativo della Direzione generale Casa;

DECRETA

1. di approvare l'**allegato A)** «Invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di

edilizia residenziale pubblica» da parte delle ALER, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito www.regione.lombardia.it.

Il dirigente della u.o.
Paolo Boneschi

BANDO DI INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER L'ACCESSO AI FINANZIAMENTI AGEVOLATI DEL FONDO ROTATIVO COSTITUITO PRESSO FINLOMBARDA S.P.A. E RISERVATO A PROGETTI PER IL RISANAMENTO AMBIENTALE E LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA DEL PATRIMONIO DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA DA PARTE DELLE A.L.E.R.

Indice

1. Finalità dell'iniziativa regionale
2. Risorse disponibili
3. Definizioni
4. Soggetti Beneficiari
5. Progetti e spese ammissibili
6. Tempi di realizzazione del progetto, modifiche e proroghe
7. Ammontare e condizioni del Finanziamento
8. Modalità di presentazione delle Domande
9. Documentazione obbligatoria da allegare alla domanda
10. Istruttoria e valutazione delle domande
11. Modalità di erogazione del Finanziamento
12. Obblighi dei soggetti beneficiari
13. Rendicontazione e monitoraggio degli interventi
14. Rinuncia
15. Rideterminazione del Finanziamento
16. Decadenza dal Finanziamento
17. Interessi di mora
18. Penali
19. Controlli
20. Informativa sul trattamento dei dati
21. Richieste di informazioni

1. Finalità dell'iniziativa regionale

Il Programma Regionale di Sviluppo della IX legislatura (D.c.r. n. IX/56 del 28 settembre 2010) individua tra le linee strategiche dell'azione di governo regionale una *nuova qualità dell'abitare*, linea che intende promuovere, in particolare, una nuova sensibilità collettiva sotto il profilo del risparmio energetico e della bellezza dell'ambiente urbano.

Con la sottoscrizione del Patto per la Casa (2 febbraio 2012), cui hanno aderito oltre 60 tra enti, istituzioni, sindacati, associazioni del mondo del lavoro e del no profit, è stata individuata espressamente una linea d'intervento relativa al risparmio energetico e al risanamento ambientale del patrimonio abitativo, prevedendo a tal fine di impostare un programma per garantire la qualità edilizia e ridurre i costi energetici, alimentato anche da un apposito fondo regionale di rotazione, da attuare anche in raccordo con gli operatori artigiani lombardi e le imprese di costruzione, attraverso, tra l'altro, l'utilizzo delle risorse dei piani vendita delle A.L.E.R.

Con d.g.r. n. IX/3756 dell'11 luglio 2012 è stato pertanto costituito presso Finlombarda s.p.a. un apposito fondo, così da favorire la programmazione e la realizzazione degli interventi necessari, neutralizzando gli elementi di incertezza che oggi investono le principali fonti di autofinanziamento delle A.L.E.R., i canoni di locazione e la vendita di unità immobiliari, a causa del particolare momento economico. Occorre inoltre considerare l'alta valenza sociale sia dell'obiettivo di eliminare e/o mettere in sicurezza l'amianto ancora presente nel patrimonio di edilizia residenziale pubblica, sia del fatto che la realizzazione di adeguati interventi di riqualificazione energetica consente da un lato di liberare risorse per ulteriori interventi, dall'altro di ridurre o non aumentare le spese a carico degli inquilini, contrastando in tal modo la c.d. *fuel poverty*.

2. Risorse disponibili

Il presente bando ha una dotazione finanziaria di € 10.000.000,00 (Euro diecimilioni/00) già nella disponibilità di Finlombarda Spa, in qualità di Soggetto Gestore.

Le risorse finanziarie sono state versate al "Fondo per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale delle A.L.E.R." costituito presso Finlombarda s.p.a. con d.g.r. n. IX/3756 dell'11 luglio 2012

La predetta dotazione potrà essere incrementata da Regione Lombardia con eventuali nuovi apporti.

3. Definizioni

I termini sotto elencati contenuti nel presente Bando hanno il significato di seguito loro attribuito:

- "**Finanziamento**": l'intervento finanziario a restituzione concesso a tasso agevolato a v.A.L.E.R.e sul presente Bando;
- "**Domanda**": la richiesta di concessione del Finanziamento presentata a v.A.L.E.R.e sul presente Bando;
- "**Fondo**": il Fondo di istituito con d.g.r. ix/3756 del 11 luglio 2012;

- **"Progetto"**: il programma di investimento ammesso al Finanziamento di cui al presente Bando;
- **"Responsabile del Procedimento"**: il dirigente di Regione Lombardia individuato al successivo art. 21;
- **"Soggetto Beneficiario"**: il soggetto al quale è stato concesso l'Finanziamento di cui al presente Bando;
- **"Soggetto Gestore"**: Il Soggetto Gestore degli interventi di cui al presente Bando individuato in Finlombarda s.p.a.;
- **"Soggetto Richiedente"**: Il Soggetto che presenta la domanda di accesso al Finanziamento;
- **"Pagamenti"** - bonifico.

4. Soggetti Beneficiari

Possono presentare proposta di accesso ai finanziamenti agevolati messi a disposizione dal Fondo esclusivamente le A.L.E.R. con progetti di risanamento ambientale e/o di riqualificazione energetica su edifici destinati in misura prevalente a locazione a canone sociale.

5. Progetti e spese ammissibili

A) Progetti

Sono ammissibili al finanziamento Progetti che abbiano raggiunto una fase di progettazione adeguata per l'affidamento dell'intervento quali progetto definitivo o esecutivo. L'entità dell'investimento ammissibile al finanziamento, per ciascun progetto, non potrà essere inferiore a € 500.000,00 (cinquecentomila/00), salvo l'intervento di ribassi risultanti a seguito dell'espletamento della Gara pubblica da parte delle A.L.E.R., e superiore a € 3.000.000,00 (tre milioni/00).

Eventuali deroghe all'entità minima dell'investimento ammissibile potranno essere disposte dal Responsabile del Procedimento, su motivata richiesta del Soggetto Richiedente ed esclusivamente per interventi di bonifica dall'amianto.

Eventuali costi dei progetti di investimento eccedenti il limite massimo previsto, non determinano in nessun caso un incremento dell'ammontare del Finanziamento ammesso.

E' possibile effettuare più di un intervento per ciascun edificio, a valere sulla medesima domanda.

I. Interventi sull'involucro:

Sono ammessi i seguenti investimenti:

- 1) sull'involucro di edifici esistenti, parti di edifici esistenti o unità immobiliari esistenti, riguardanti strutture opache verticali, orizzontali o inclinate, chiusure trasparenti comprensive di telaio e vetri, chiusure apribili e assimilabili quali porte e vetrine anche se non apribili, delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno e verso vani non riscaldati. Le trasmittanze risultanti dal progetto devono obbligatoriamente essere uguali o inferiori a quelle riportate nella tabella qui sotto.

Valori limite della trasmittanza termica utile U delle strutture componenti l'involucro edilizio espressa in W/m²K.

Zona Climatica	Strutture opache verticali	Strutture opache orizzontali o inclinate		Chiusure apribili e assimilabili (**)
		Coperture	Pavimenti(*)	
D	0,29	0,26	0,34	2,0
E	0,27	0,24	0,30	1,8
F	0,26	0,23	0,28	1,6

(*) Pavimenti verso locali non riscaldati o verso l'esterno.

(**) Porte, finestre e vetrine anche se non apribili, comprensive degli infissi.

II. Rinnovabili da fonte solare

Sono ammessi i seguenti investimenti:

- 1) impianti solari termici per la sola produzione di ACS, solo riscaldamento o combinati (ACS+Risc);
- 2) impianti fotovoltaici integrati o parzialmente integrati negli edifici, oppure collocati nelle pertinenze degli edifici, esclusivamente a copertura parziale o totale dei consumi di climatizzazione invernale che utilizzano sistemi a pompe di calore.

III. Interventi sul sistema di climatizzazione invernale

Sono ammessi i seguenti investimenti:

- 1) sostituzione di generatori di calore a gas naturale con altri ad alto rendimento o a condensazione;
- 2) sostituzione di generatori di calore con impianti termici a Biomassa Vegetale Solida (esclusi i rifiuti);
- 3) sostituzione di generatori di calore con impianti di microgenerazione (ad alto rendimento) con potenza nominale fino a 50 kWe che utilizzano quali fonti energetiche gas naturale, Biomassa Vegetale Solida, biocombustibili liquidi di origine vegetale, Biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa (esclusi i rifiuti);
- 4) impianti di generazione di calore a pompa di calore (i progetti possono riguardare tutte le tipologie di scambio termico e di alimentazione delle pompe di calore);
- 5) Installazione di sistemi di contabilizzazione e termoregolazione autonoma del calore, compresi eventuali e necessari adeguamenti del sistema di distribuzione come l'installazione di pompe di circolazione a portata variabile, addolcitori e defangatori del fluido termovettore;
- 6) allaccio a reti di teleriscaldamento, comprensivo di posa delle tubazioni strettamente necessarie e relative sottostazioni di scambio termico tra rete e utenza.

I valori limite di prestazione energetica delle pompe di calore e i rendimenti dei generatori di calore devono attenersi alle prescrizioni della d.g.r. IX/2601 del 30 novembre 2011, mentre per i generatori a biomassa legnosa si rimanda alla d.g.r. VIII/7635 dell'11 luglio 2008.

IV. Interventi per la bonifica di manufatti contenenti amianto

Sono ammessi investimenti per interventi di bonifica dall'amianto così come indicati dal d.m. 6 settembre 1994: "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto".

B) Spese ammissibili

Sono ammissibili al Finanziamento regionale le spese strettamente connesse alla realizzazione del progetto di investimento.

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Per i progetti di investimento finalizzati al risparmio/efficienza energetica saranno ammissibili anche le spese per l'acquisizione di servizi di audit e progettazione tecnica espressamente riferite al progetto ammesso a finanziamento, purché sostenute dopo l'11 luglio 2012 (data di approvazione della d.g.r. n. IX/3756 contenente i *criteri per l'accesso al fondo*).

Sono ammissibili le seguenti tipologie:

- 1) progettazione (se non effettuata da personale interno, se non per quanto attiene gli incentivi previsti dall'art. 92 del d.lgs. n. 163/2006, o di società controllate): massimo 8% del totale costi ammissibili, compresi realizzazione di certificazione energetica ex ante ed ex post, diagnosi energetica;
- 2) costi apparecchiature, comprensivo delle forniture dei materiali e dei componenti strettamente necessari;
- 3) costi infrastrutture, comprese le opere edili necessarie alla realizzazione dell'intervento;
- 4) costi di installazione (costi allacciamento impianti; montaggio e assemblaggio tecnologie), compresi avviamento e collaudo;
- 5) costi di smaltimento (nel caso di rimozione amianto).

Sono esclusi i costi di esercizio (ad es. personale, combustibile e manutenzione ordinaria).

Non è ammessa l'acquisizione di impianti e/o opere tramite contratti di locazione finanziaria.

Inoltre, sono escluse dalle spese ammissibili quelle relative all'acquisto di materiali e di attrezzature usati.

6. Tempi di realizzazione del progetto, modifiche e proroghe

Il Progetto dovrà essere avviato entro 45 giorni dalla comunicazione di concessione del Finanziamento mediante la pubblicazione del bando di affidamento dei lavori e dovrà essere realizzato entro 24 (ventiquattro) mesi dalla data di sottoscrizione del contratto di Finanziamento.

Può essere disposta proroga, su formale richiesta presentata dal Legale Rappresentante del Soggetto Beneficiario entro i termini sopra indicati, per un periodo complessivamente non superiore a centottanta giorni, solo per motivi non direttamente imputabili allo stesso. Eventuali ulteriori proroghe saranno adottate previo conforme parere del Nucleo di Valutazione di cui all'art. 1 della legge regionale 27 febbraio 2005 n. 5 e s.m.i.

La comunicazione di richiesta di proroga dovrà essere inviata a Regione Lombardia e a Finlombarda con comunicazione scritta da inviare a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento o posta elettronica agli indirizzi di seguito indicati:

casa@pec.regione.lombardia.it

finlombarda@pec.regione.lombardia.it

Non saranno ammessi importi di Finanziamento in aumento rispetto a quanto concesso; eventuali incrementi dei costi di realizzazione del Progetto restano a carico del Soggetto Beneficiario.

Il Soggetto Beneficiario è tenuto a comunicare a Regione Lombardia ed a Finlombarda ogni variazione al Progetto originariamente ammesso.

7. Ammontare e condizioni del finanziamento

L'intervento consiste in un finanziamento agevolato a copertura delle spese di progetto ammesse nella misura massima prevista dalla seguente tabella:

INTERVENTO	RISPARMIO ENERGETICO	FINANZIAMENTO
Riqualificazione energetica	≥ 20%	80%
Amianto	-	90%
Riqualificazione energetica + amianto	≥ 20%	100%

Il risparmio energetico dovrà essere previsto sulla base della differenza fra i valori della prestazione energetica per la climatizzazione invernale EP_H, ante e post intervento (come da certificazione energetica regionale):

$$\text{Quota percentuale di energia primaria risparmiata} = [(EP_{H \text{ ante}} - EP_{H \text{ post}}) / EP_{H \text{ ante}}] * 100$$

Qualora l'intervento comprendesse più di un edificio e/o comportasse una complessità realizzativa tale da non poter raggiungere il risparmio energetico indicato nella tabella sopra indicata, il risparmio energetico potrà essere uguale o maggiore del 15%. In ogni caso sarà Regione Lombardia, a proprio insindacabile giudizio, a valutare se sussistono le condizioni per l'ammissione al finanziamento previsto dal Bando.

Condizioni del Finanziamento:

- 1) *Durata*: il finanziamento potrà avere una durata massima di 15 (quindici) anni, oltre ad un periodo di preammortamento non superiore a 24 (ventiquattro) mesi. I rimborsi sono assicurati a valere sui proventi derivanti dalle alienazioni immobiliari e da altre risorse che si rendono disponibili sul bilancio delle A.L.E.R.
- 2) *Tasso di interesse applicato*: tasso annuo pari a 0,5% (zero virgola cinque per cento).
- 3) *Rimborso*: rate semestrali posticipate costanti con scadenza 30 giugno e 31 dicembre. Il Soggetto Beneficiario, in coincidenza con la scadenza semestrale delle rate, potrà richiedere l'estinzione anticipata del finanziamento esclusivamente a seguito dell'avvenuta ultimazione dei lavori e della conseguente conforme rendicontazione della totalità delle spese di Progetto. Tale richiesta dovrà essere inoltrata formalmente a Regione Lombardia per il tramite di Finlombarda.

Gli interventi finanziari verranno concessi ed erogati sino ad esaurimento delle risorse finanziarie di cui all'art. 2.

L'entità del Finanziamento concesso potrà essere rideterminata esclusivamente in diminuzione, sulla base delle spese effettivamente rendicontate e ritenute ammissibili.

8. Modalità di presentazione delle domande

La Domanda potrà essere presentata, a decorrere dal giorno successivo alla pubblicazione del presente bando sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia, al seguente indirizzo PEC:

finlombarda@pec.regione.lombardia.it

indicando nell'oggetto:

"Bando di invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle A.L.E.R."

Ove non fosse tecnicamente possibile produrre in formato digitale alcuni allegati alla domanda gli stessi possono essere trasmessi in formato cartaceo entro il termine tassativo di 5 giorni al seguente indirizzo:

Finlombarda s.p.a., via Taramelli, 12 - 20121 Milano - att.ne: Ufficio Contratti

Il Soggetto Gestore potrà richiedere in qualsiasi momento produzione cartacea della Domanda e della documentazione ad essa allegata.

9. Documentazione obbligatoria da allegare alla domanda

La domanda dovrà essere presentata utilizzando lo specifico modello predisposto da Finlombarda, scaricabile unitamente agli allegati di domanda ai seguenti indirizzi web:

www.casa.regione.lombardia.it

www.finlombarda.it

La domanda dovrà essere corredata della seguente documentazione:

- 1) documentazione attestante la legale rappresentanza ed il possesso dei poteri di firma e di assunzione dell'impegno finanziario;
- 2) nell'ipotesi di soggetto firmatario differente dal legale rappresentante, delega/procura contenente il conferimento dei poteri di firma e di assunzione dell'impegno finanziario;
- 3) modello per richiesta D.U.R.C. - Documento unico di regolarità contributiva - disponibile quale allegato di Domanda;
- 4) modello antiriciclaggio disponibile quale allegato di Domanda;
- 5) copia del provvedimento con cui l'A.L.E.R. ha deciso il ricorso all'aiuto finanziario e assume l'impegno alla restituzione del finanziamento;
- 6) denominazione dell'Istituto di Credito svolgente funzione di tesoreria e codice IBAN del c/c utilizzato per l'effettuazione dei pagamenti relativi a tutte le spese di Progetto;
- 7) progetto definitivo (o esecutivo), redatto ai sensi del d.p.r. 5 ottobre 2010 n. 207 e successive modifiche ed integrazioni sottoscritto e timbrato in originale da un tecnico abilitato. Il progetto deve comprendere, in ogni caso, un computo metrico estimativo;

Inoltre, per interventi di riqualificazione energetica:

- 1) diagnosi energetica secondo la norma UNI CEI/TR 11428:2011 o la più recente UNI CEI EN 16427-1:2012, che a titolo indicativo deve contenere i seguenti punti:
 - I. i dati anagrafici (anno di costruzione e/o di ristrutturazione) e le caratteristiche dell'edificio (ad es. tipologia di muratura, superfici vetrate, tipologia di serramenti);
 - II. l'analisi dei dati di consumo mensile degli ultimi tre anni ricavati dalle fatture delle utenze;
 - III. i dati relativi alle caratteristiche degli impianti (ad es. ricavati dal libretto di centrale);
 - IV. i dati relativi alle apparecchiature elettriche;
 - V. i risultati di un sopralluogo che individui le inefficienze impiantistiche, strutturali e gestionali;
 - VI. ricostruzione del bilancio energetico, sia termico che elettrico, negli usi finali;
 - VII. l'indicazione di quali siano gli usi finali che comportano maggiori consumi;
 - VIII. l'indicazione del potenziale di risparmio energetico espresso in kWh/a in funzione delle possibili soluzioni di carattere impiantistico e strutturale proposte;
 - IX. un'analisi economica dettagliata dei possibili interventi che tenga conto delle voci di costo degli investimenti per tipologia di soluzione scelta e i relativi tempi di ritorno;
- 2) certificazione energetica dello stato di fatto (ex ante), salvo i casi previsti dalla d.g.r. n. VIII/8745 del 22 dicembre 2008, ed ex post presuntiva con gli interventi prospettati;
- 3) autorizzazioni necessarie alla costruzione e all'installazione delle opere relative all'intervento (oppure la copia della richiesta delle autorizzazioni non ancora conseguite complete di protocollo e data di ricevimento dell'amministrazione competente);
- 4) un piano di monitoraggio dei consumi energetici.

Per interventi di bonifica dall'amianto:

- 1) documentazione del censimento dei materiali contenenti amianto ai sensi dell'art. 12 comma 5 della Legge 257/1992, relativo all'edificio oggetto di intervento;
- 2) prospetto analitico di tutti i costi dell'intervento per cui si richiede il finanziamento.

10. Istruttoria e valutazione delle domande

Le Domande saranno valutate entro 60 giorni nel rispetto dell'ordine cronologico di ricezione delle stesse come risultante dalla marcatura cronologica registrata dalla PEC di Finlombarda s.p.a.

L'istruttoria formale e tecnica, svolta dal Soggetto Gestore, sarà finalizzata:

- 1) alla verifica di ammissibilità della Domanda;
- 2) alla verifica di ammissibilità e di congruità dei costi di Progetto;

Regione Lombardia direttamente o tramite il Soggetto Gestore, si riserva facoltà di chiedere le informazioni aggiuntive che si rendessero necessarie per la corretta valutazione delle Domande. Tali richieste sospenderanno la decorrenza del termine di svolgimento delle istruttorie sino alla completa produzione della documentazione oggetto di richiesta che dovrà pervenire entro 15 giorni solari dalla richiesta.

Gli esiti dell'istruttoria formale e tecnica verranno rassegnati dal Soggetto Gestore al Responsabile del Procedimento che procederà a proprio insindacabile giudizio, all'ammissione delle Domande ed alla concessione dei Finanziamenti mediante adozione di proprio provvedimento, autorizzando Finlombarda all'erogazione del Finanziamento stesso previa sottoscrizione del relativo contratto.

11. Modalità di erogazione del finanziamento

L'erogazione del Finanziamento è subordinata alla sottoscrizione del contratto di Finanziamento e, previa specifica richiesta da parte

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

del Soggetto Beneficiario, è effettuata secondo le seguenti modalità:

- 1) il 40% a seguito della trasmissione dell'atto di pubblicazione del Bando di Gara da parte dell'A.L.E.R.;
- 2) il 30% a seguito di presentazione dello stato di avanzamento lavori corrispondente al 50% dei lavori (da documentare mediante dichiarazione sottoscritta dal Direttore dei lavori);
- 3) il residuo 30% in seguito alla presentazione del certificato di collaudo o di regolare esecuzione ai sensi della normativa vigente delle opere realizzate unitamente alla documentazione di seguito elencata:
 - I. certificazione energetica ex-post intervento, timbrata e firmata da un certificatore abilitato, ai fini dell'eventuale rimodulazione dell'importo di finanziamento da effettuarsi in sede di saldo finale;
 - II. dichiarazione di fine lavori;
 - III. qualora l'intervento preveda la bonifica dall'amianto in matrice compatta è necessario inviare copia dei formulari di identificazione del rifiuto contenente amianto, ai sensi dell'art. 193 del D. Lgs. 152/2006, che attestino l'invio di tali rifiuti ad impianti autorizzati al loro smaltimento (nello specifico deve essere fornita la IV° copia dei formulari);
 - IV. nel caso di amianto in matrice friabile, copia dei Formulari di identificazione del rifiuto e copia della certificazione di restituibilità degli ambienti bonificati.

Preliminarmente all'effettuazione di ogni erogazione sarà verificato da Finlombarda, l'assolvimento degli adempimenti previdenziali da parte del Soggetto Beneficiario.

Entro 20 (venti) giorni dal provvedimento di concessione regionale Finlombarda si renderà disponibile alla stipula del contratto di finanziamento ferma restando la possibilità per il Soggetto Gestore di richiedere documentazione integrativa e/o chiarimenti che sospenderanno la decorrenza dei predetti termini sino alla completa produzione della documentazione oggetto di richiesta che dovrà pervenire entro 15 giorni solari dalla richiesta.

12. Obblighi dei soggetti beneficiari

I soggetti beneficiari sono obbligati, pena la decadenza dal Finanziamento a:

- 1) ottemperare alle prescrizioni contenute nel bando e negli atti conseguenti;
- 2) fornire, nei tempi e modi previsti, la documentazione e le informazioni che saranno eventualmente richieste;
- 3) avviare il progetto entro 45 giorni dalla comunicazione di concessione del Finanziamento mediante la pubblicazione del bando di affidamento dei lavori;
- 4) assicurare la coerenza dell'esecuzione del Progetto con i contenuti approvati;
- 5) comunicare i dati per il monitoraggio delle attività.

13. Rendicontazione e monitoraggio degli interventi

Le spese ammesse dovranno:

- 1) essere effettivamente sostenute e quietanzate successivamente alla data dell'11 luglio 2012 e giustificate da fatture o da documenti contabili equivalenti (titolo di spesa). Il pagamento dovrà risultare effettuato esclusivamente a mezzo bonifico bancario effettuato da c/c indicato in sede di Domanda riportante il CUP di progetto nella causale secondo quanto previsto dall'art.3 comma 1 e 3 della legge 136/2010 "Tracciabilità flussi finanziari".
- 2) derivare da atti giuridicamente vincolanti (contratti, convenzioni, lettere di incarico, ecc.) da cui risultino chiaramente l'oggetto della prestazione, il suo importo, la sua pertinenza e connessione al progetto ammesso a gara.

14. Rinuncia

I Soggetti Beneficiari qualora intendano rinunciare al Finanziamento concesso dovranno darne immediata comunicazione alla Direzione Generale Casa di Regione Lombardia, Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano e a Finlombarda s.p.a., via Taramelli n. 12, Milano 20124 mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento.

A seguito di tale comunicazione, il contratto di Finanziamento si intenderà risolto e le eventuali risorse erogate in anticipo dovranno essere restituite alle condizioni stabilite dal successivo art. 16

15. Rideterminazione del finanziamento

Nel caso in cui la rendicontazione delle spese ammesse all'Finanziamento risulti parziale e comunque pari o superiore al 70% (settanta per cento) ed inferiore al 100% (cento per cento) del Progetto ammesso, Finlombarda procederà alla rideterminazione in misura proporzionale in funzione delle spese effettivamente sostenute.

16. Decadenza dal finanziamento

Il Finanziamento concesso decade ed il relativo contratto si risolve, con obbligo di restituzione delle somme erogate, al verificarsi di uno o più dei seguenti eventi:

- 1) a seguito di verifica della rendicontazione:
 - I. qualora la rendicontazione delle spese risulti inferiore al 70% (settanta per cento) del Progetto;
 - II. mancato rispetto delle tempistiche di avvio ed ultimazione del Progetto previste dal presente Bando e delle eventuali proroghe concesse secondo quanto previsto dall'art. 6;
 - III. mancato rispetto delle prescrizioni, dei vincoli definiti nel Bando e degli impegni assunti con la presentazione della Domanda e con gli atti ad essa conseguenti, ivi compreso il contratto di Finanziamento;
 - IV. difformità dell'intervento realizzato rispetto al Progetto
 - V. l'assenza di uno o più requisiti di ammissibilità, ovvero l'incompletezza e l'irregolarità della documentazione prodotta dal Soggetto Beneficiario, per fatti imputabili al beneficiario stesso e non sanabili;
 - VI. assenza o perdita di uno o più requisiti di ammissibilità previsti dal presente Bando sulla base dei quali è stato concesso il Finanziamento, ovvero dichiarazioni mendaci rese ai sensi del d.p.r. n. 445/2000, o ancora di documentazione incompleta o irregolare per fatti imputabili al Soggetto Beneficiario e non sanabili;
 - VII. cessazione o modificazione dell'attività svolta dal Soggetto Beneficiario nel corso della durata dell'Finanziamento;
- 2) a seguito di eventi del Soggetto Beneficiario:
 - I. per intervenuta rinuncia al Finanziamento;

3) a seguito di mancato pagamento:

- I. in caso mancato pagamento, anche parziale, di due rate consecutive del Finanziamento entro il trentesimo giorno successivo alla scadenza prevista.

Al verificarsi di uno o più eventi indicati ai precedenti punti 1) e 2), Finlombarda informerà la Direzione generale Casa che avvierà il processo per il relativo provvedimento di decadenza.

Al verificarsi di uno o più eventi indicati ai precedenti punti 1), 2) e 3), Finlombarda informerà la Direzione generale Casa che avvierà il processo per l'assunzione del relativo provvedimento di decadenza e sospenderà l'erogazione delle eventuali tranche di Finanziamento non ancora erogate.

I Soggetti Beneficiari dovranno restituire, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del provvedimento di decadenza, l'importo percepito incrementato da un interesse pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento, da applicarsi per il periodo intercorso tra la data di erogazione e la data di restituzione, secondo le modalità previste nello specifico provvedimento regionale.

17. Interessi di mora

Tutte le somme dovute a qualsiasi titolo in dipendenza del Finanziamento e non corrisposte alle scadenze pattuite produrranno, dal giorno della scadenza e fino a quello del pagamento effettivo, interessi moratori a carico del Soggetto Beneficiario.

Il tasso di mora, su base annua, applicato in caso di ritardato pagamento delle rate di rimborso è pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento, secondo le modalità previste nello specifico provvedimento regionale.

18. Penali

Al verificarsi di uno dei predetti eventi (previsti dagli artt. **14 "Rinuncia", 15 "Rideterminazione del Finanziamento" e 16 "Decadenza del Finanziamento"**) il Soggetto Beneficiario dovrà restituire il Finanziamento erogato, al netto di eventuali somme già rimborsate, maggiorato di interessi pari al tasso ufficiale di sconto vigente alla data dell'ordinativo di pagamento.

Regione Lombardia si riserva altresì l'applicazione di una sanzione amministrativa pecuniaria consistente nel pagamento di una somma in misura da due a quattro volte l'importo dell'intervento indebitamente fruito secondo quanto previsto dal d.lgs. n. 123/98. La restituzione avverrà con le modalità ed i tempi indicati nel provvedimento disposto dalla Direzione generale Casa.

19. Controlli

Regione Lombardia, o suoi incaricati, potrà effettuare ispezioni presso i Soggetti Beneficiari dei Finanziamenti allo scopo di verificare lo stato d'attuazione dei Progetti, il rispetto degli obblighi previsti dal procedimento di concessione del finanziamento, la veridicità delle dichiarazioni e delle informazioni prodotte, l'attività svolta dagli eventuali soggetti esterni coinvolti nel procedimento e la regolarità di quest'ultimo.

A tal fine i Soggetti Beneficiari, con la Domanda si impegnano a tenere a disposizione ed esibire per verifiche e controlli, in originale, tutta la documentazione contabile, tecnica e amministrativa relativa alle attività sviluppate per un periodo non inferiore a cinque anni dalla data del provvedimento di assegnazione.

20. Informativa sul trattamento dei dati

I dati e le informazioni acquisiti in esecuzione del presente bando verranno utilizzati ai sensi del d.lgs. n. 196/2003, esclusivamente per le finalità relative allo specifico procedimento secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Le dichiarazioni mendaci, le falsità negli atti, e l'uso di atti falsi sono puniti ai sensi del codice penale e delle leggi vigenti in materia.

Titolari del trattamento dei dati sono:

- La Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente pro-tempore - piazza Città di Lombardia, 1, 20124, Milano;
- Finlombarda s.p.a., nella persona del Presidente pro-tempore - via Taramelli, 12, 20124, Milano.

Responsabili del trattamento dei dati sono:

- Per Regione Lombardia, il Direttore generale pro-tempore della Direzione generale Casa;
- Per Finlombarda s.p.a., il Direttore generale pro-tempore.

21. Richieste di informazioni

Responsabile del procedimento di cui al presente Bando e delle procedure ad esso conseguenti è il dirigente pro-tempore dell'Unità Organizzativa Sviluppo e Qualificazione del Patrimonio Abitativo della Direzione generale Casa - Regione Lombardia, con sede in piazza Città di Lombardia 1, 20124 Milano.

Qualsiasi informazione relativa al bando ed agli adempimenti ad esso collegati potrà essere richiesta ai seguenti indirizzi di posta elettronica:

finlombarda@pec.regione.lombardia.it

specificando che la richiesta deve essere posta all'attenzione dell'Ufficio contratti e specificando nell'oggetto:

"Richiesta di chiarimenti - Bando di invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle A.L.E.R"

ovvero telefonando ai riferimenti presenti sul sito www.casa.regione.lombardia.it o contattando Finlombarda al n. 02/760441.

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

Bando di invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda S.p.A. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle A.L.E.R.

**DOMANDA DI AMMISSIONE ALL'AGEVOLAZIONE
resa sotto forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ex art. 445/2000**

Dati identificativi

Il sottoscritto
nato a
provincia..... stato di nascita il/...../.....
residente a
località/frazione.....
in via CAP..... provincia stato di residenza
codice fiscale tipo documento di identità
numero documento
rilasciato da data di rilascio/...../..... data di
scadenza/...../..... (allegare fotocopia del documento)

in qualità di legale rappresentante dell'A.L.E.R.
codice fiscale:.....

Con sede in:
comune
località/frazione
in via
CAP provincia telefono fax.....
...e-mail.....

DICHIARA

ai sensi e per gli effetti di cui agli artt. 38, 46, 47, 48, 75 e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445:

Referente del progetto per eventuali comunicazioni

cognome	nome
comune	
località/frazione	
in via	
CAP	provincia..... telefono.....
fax.....	e-mail

CHIEDE L'AMMISSIONE AL BENEFICIO DI FINANZIAMENTO AGEVOLATO PER IL SEGUENTE PROGETTO:

Informazioni relative all'intervento

(Indicare l'intervento oggetto della domanda. E' possibile indicare uno o più interventi per domanda. Gli interventi, comunque combinati, sono da effettuarsi nello stesso sito. Nel caso di domande che riguardino più edifici ubicati in siti diversi è necessario compilare una domanda per ciascun edificio).

- **Involucro:**
 - chiusure opache;
 - chiusure trasparenti;
- **Rinnovabili da fonte solare:**
 - impianti solari termici per la sola produzione di ACS, solo riscaldamento o combinati (ACS+Risc);
 - impianti fotovoltaici integrati o parzialmente integrati negli edifici, oppure collocati nelle pertinenze degli edifici, esclusivamente a copertura parziale o totale dei consumi di climatizzazione invernale che utilizzano sistemi a pompe di calore;
- **Sistema di climatizzazione invernale:**
 - sostituzione di generatori di calore a gas naturale con altri ad alto rendimento o a condensazione;
 - sostituzione di generatori di calore con impianti termici a Biomassa Vegetale Solida (esclusi i rifiuti);

- sostituzione di generatori di calore con impianti di microgenerazione (ad alto rendimento) con potenza nominale fino a 50 kWe che utilizzano quali fonti energetiche gas naturale, Biomassa Vegetale Solida, biocombustibili liquidi di origine vegetale, Biogas e in co-combustione gas naturale-biomassa (esclusi i rifiuti);
 - impianti di generazione di calore a pompa di calore (i progetti possono riguardare tutte le tipologie di scambio termico e di alimentazione delle pompe di calore);
 - installazione di sistemi di contabilizzazione e termoregolazione autonoma del calore, compresi eventuali e necessari adeguamenti del sistema di distribuzione come l'installazione di pompe di circolazione a portata variabile, addolcitori e defangatori del fluido termovettore;
 - allaccio a reti di teleriscaldamento, comprensivo di posa delle tubazioni strettamente necessarie e relative sottostazioni di scambio termico tra rete e utenza;
- **Bonifica di manufatti contenenti amianto:**
- Sono ammessi investimenti per interventi di bonifica dall'amianto così come indicati dal D.M. 6 settembre 1994: "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12, comma 2, della Legge 27 marzo 1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto".

Dati Progetto

Titolo del progetto.....
Investimento complessivo (IVA inclusa) €.....
Totale finanziamento agevolato richiesto (IVA inclusa) €.....
Durata del finanziamento agevolato richiesto.....
Descrizione generale dell'intervento.....
.....
.....

<u>In caso di "sistema integrato" comprendente più interventi, compilare i campi sottostanti:</u>	
Totale finanziamento agevolato richiesto (IVA inclusa) €.....	così ripartito:
totale intervento Involucro (IVA inclusa) €.....	(.....%)
totale intervento Rinnovabili da fonte solare (IVA inclusa) €.....	(.....%)
totale intervento Sistema di climatizzazione invernale (IVA inclusa) €.....	(.....%)
Totale intervento Bonifica di manufatti contenenti amianto (IVA inclusa) €.....	(.....%)

Identificazione sito e/o bene immobile destinatario del progetto

foglio/i	particella/e	subalterno/i
categoria		
denominatore		
in		
in via		
CAP	provincia	regione

II SOTTOSCRITTO DICHIARA

Che, ai fini del rispetto della normativa in tema di tracciabilità dei pagamenti (di cui all'art. 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e successive modifiche) la Banca ed il c/c utilizzati per l'effettuazione dei pagamenti relativi a tutte le spese di Progetto sono i seguenti:

banca.....

ABI.....CAB.....Agenzia di

IBAN.....

SI IMPEGNA

- a comunicare tempestivamente a Finlombarda ogni modifica relativa ai dati di cui al precedente punto;
- ad effettuare tutte le operazioni finanziarie di Progetto inerenti incassi, pagamenti e le operazioni di cui all'art. 3, legge 13 agosto 2010, n. 136, a mezzo bonifico disposto sul conto corrente sopra indicato, fatte salve le specifiche eccezioni previste nei commi 2,3 e 4 dell'art. 3 della citata legge;
- ad inserire e/o a fare inserire in tutti i contratti e/o gli atti di accettazione di proposte od offerte sottoscritti ai fini della realizzazione delle attività di Progetto, una specifica clausola che preveda gli obblighi di tracciabilità dei pagamenti secondo quanto previsto al comma 1, lettera a) dell'art. 3 della 13 agosto 2010, n. 136;

SI IMPEGNA ALTRESI'

- a ottemperare alle prescrizioni contenute nel bando e negli atti conseguenti;
- a fornire, nei tempi e modi previsti, la documentazione e le informazioni che saranno eventualmente richieste;
- ad avviare il progetto entro 45 giorni dalla comunicazione di concessione del Finanziamento mediante la pubblicazione

Serie Ordinaria n. 45 - Martedì 06 novembre 2012

del bando di affidamento dei lavori;

- ad assicurare la coerenza dell'esecuzione del Progetto con i contenuti approvati;
- a comunicare i dati per il monitoraggio delle attività;
- a presentare spese che siano state effettivamente sostenute e quietanzate successivamente alla data dell'11 luglio 2012 e giustificate da fatture o da documenti contabili equivalenti (titolo di spesa);
- a presentare spese che derivino da atti giuridicamente vincolanti (contratti, convenzioni, lettere di incarico, ecc.) da cui risulti chiaramente l'oggetto della prestazione, il suo importo, la sua pertinenza e connessione al progetto ammesso a gara.

Luogo e data (gg/mm/aa):	Il legale rappresentante
-----------------------------------	-----------------------------------

II SOTTOSCRITTO ALLEGA:

- Documentazione attestante la legale rappresentanza ed il possesso dei poteri di firma e di assunzione dell'impegno finanziario unitamente a fotocopia leggibile del documento di identità del sottoscrittore;
- nell'ipotesi di soggetto firmatario differente dal legale rappresentante, delega/procura contenente il conferimento dei poteri di firma e di assunzione dell'impegno finanziario;
- modello per richiesta D.U.R.C. - Documento unico di regolarità contributiva - disponibile quale allegato di Domanda;
- modello antiriciclaggio disponibile quale allegato di Domanda;
- copia del provvedimento con cui l'A.L.E.R. ha deciso il ricorso all'aiuto finanziario e assume l'impegno alla restituzione del finanziamento.
- progetto definitivo (o esecutivo), redatto ai sensi del d.p.r. 5 ottobre 2010 n. 207 e successive modifiche ed integrazioni sottoscritto e timbrato in originale da un tecnico abilitato. Il progetto deve comprendere, in ogni caso, un computo metrico estimativo;

Per interventi di riqualificazione energetica:

- diagnosi energetica secondo la norma UNI CEI/TR 11428:2011 o la più recente UNI CEI EN 16427-1:2012, che a titolo indicativo deve contenere i seguenti punti:
 - i dati anagrafici (anno di costruzione e/o di ristrutturazione) e le caratteristiche dell'edificio (ad es. tipologia di muratura, superfici vetrate, tipologia di serramenti);
 - l'analisi dei dati di consumo mensile degli ultimi tre anni ricavati dalle fatture delle utenze;
 - i dati relativi alle caratteristiche degli impianti (ad es. ricavati dal libretto di centrale);
 - i dati relativi alle apparecchiature elettriche;
 - i risultati di un sopralluogo che individui le inefficienze impiantistiche, strutturali e gestionali;
 - ricostruzione del bilancio energetico, sia termico che elettrico, negli usi finali;
 - l'indicazione di quali siano gli usi finali che comportano maggiori consumi;
 - l'indicazione del potenziale di risparmio energetico espresso in kWh/a in funzione delle possibili soluzioni di carattere impiantistico e strutturale proposte;
 - un'analisi economica dettagliata dei possibili interventi che tenga conto delle voci di costo degli investimenti per tipologia di soluzione scelta e i relativi tempi di ritorno;
- certificazione energetica dello stato di fatto (ex ante), salvo i casi previsti dalla d.g.r. n. VIII/8745 del 22 dicembre 2008, ed ex post presuntiva con gli interventi prospettati;
- autorizzazioni necessarie alla costruzione e all'installazione delle opere relative all'intervento (oppure la copia della richiesta delle autorizzazioni non ancora conseguite completa di protocollo e data di ricevimento dell'amministrazione competente);
- un piano di monitoraggio dei consumi energetici;

Per interventi di bonifica dall'amianto:

- documentazione del censimento dei materiali contenenti amianto ai sensi dell'art. 12 comma 5 della legge 257/1992, relativo all'edificio oggetto di intervento.
- prospetto analitico di tutti i costi dell'intervento per cui si richiede il finanziamento.

Informativa sul trattamento dati resa ex art. 13 d.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003

Ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196 recante il Codice in materia di Protezione dei Dati Personali (di seguito denominato semplicemente quale "Codice") ed in relazione ai dati personali che conferirete con riferimento al "Bando di invito a presentare proposte per l'accesso ai finanziamenti agevolati del fondo rotativo costituito presso Finlombarda s.p.a. e riservato a progetti per il risanamento ambientale e la riqualificazione energetica del patrimonio di edilizia residenziale pubblica da parte delle A.L.E.R."

Vi informiamo di quanto segue:

Finalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei dati da Voi conferiti avverrà solo per le finalità strettamente connesse e funzionali alle procedure di valutazione della Vostra domanda e di eventuale erogazione dei fondi oggetto del bando.

Modalità del trattamento dei dati

Il trattamento dei Vostri dati sarà svolto con l'ausilio di strumenti, anche elettronici, idonei a garantirne la sicurezza e la riservatezza;

Conferimento dei dati:

Il conferimento dei dati personali è facoltativo, ma l'eventuale rifiuto comporterà l'impossibilità di provvedere allo svolgimento delle operazioni sopra indicate.

Comunicazione dei dati

I Vostri dati potranno essere comunicati e/o diffusi, nei limiti stabiliti dagli obblighi di legge e regolamentari e per le finalità sopra indicate, oltre che al personale di Regione Lombardia e di Finlombarda s.p.a. incaricato del trattamento, e anche ad altre Pubbliche Amministrazioni per lo svolgimento delle relative funzioni istituzionali, in forma anonima, per finalità di ricerca scientifica o di statistica;

Diritti dell'interessato

In relazione al trattamento dei dati Voi potrete esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs. 196/03, tra cui il diritto ad ottenere in qualunque momento la conferma dell'esistenza o meno di dati che possono riguardarVi, di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza, chiederne ed ottenerne l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione; potrete, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima od il blocco dei dati trattati in violazione della legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o l'integrazione dei dati, nonché quello di opporsi, per motivi legittimi, al trattamento dei dati;

Titolare e responsabile del trattamento:

Titolare del trattamento è la Giunta regionale della Lombardia, nella persona del Presidente con sede in **Piazza Città di Lombardia n. 1 20124 Milano**.

Responsabile del trattamento sono: il Direttore generale Casa, con sede in

Piazza Città di Lombardia n.1 20124 Milano e Finlombarda s.p.a., con sede legale in via Taramelli n. 12, 20124 Milano.

Manifestazione del consenso ex art. 23 d.lgs. 196/03

Preso atto della sopra riportata informativa, resa ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/03, esprimiamo il consenso a che Regione Lombardia e Finlombarda s.p.a. procedano al trattamento, anche automatizzato, dei nostri dati personali e sensibili, ivi inclusa la loro eventuale comunicazione/diffusione ai soggetti indicati nella predetta informativa, limitatamente ai fini ivi richiamati.

Luogo e data (gg/mm/aa):	Il soggetto richiedente
-----------------------------------	----------------------------------